ANNO XLV MATTINO TORINO, *Lunedì 20 Marzo 1911* MATTINO NUM. 79

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,00	17,75	9,—	0,85

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Dalle cause della crisi ai suoi effetti

Il Re comincia oggi le consultazioni

Giolitti designato pel ritorno al potere

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 19, notte.

Il comunicato, che l'on. Luzzatti ha fatto pubblicare dall'*Agenzia Stefani* per annunziare le dimissioni del Gabinetto da lui presieduto, ha raccolto tanto a Montecitorio quanto a Palazzo Madama un coro unanime di biasimo per la forma poco corretta e punto tradizionale con la quale è stato redatto. E' questa infatti la prima volta che in un comunicato di tale fatta, anzichè addurre, come si è fatto sempre, un motivo di ordine generale, una ragione complessiva, si specifica l'atteggiamento di alcuni deputati. Un altro presidente del Consiglio avrebbe detto nel comunicato: *Il Ministero, in seguito al voto di ieri della Camera dei deputati, ha rassegnato le dimissioni.* L'onorevole Luzzatti ha voluto invece annunziare ai quattro venti che l'iniziativa delle dimissioni non è partita da lui, ma dai suoi colleghi radicali Sacchi e Credaro, che costoro espressero al presidente del Consiglio la loro decisione di ritirarsi dal Governo perchè la maggioranza dei deputati radicali aveva votato in modo diverso dal Ministero, che in seguito a ciò il Governo ha deliberato all'unanimità di rassegnare le dimissioni, che l'on. Luzzatti le ha presentate questa mattina a S. M. il Re e che S. M. si è riservata di deliberare. Per giudizio unanime dei vecchi parlamentari la redazione di questo comunicato è scorretta, perchè costituzionalmente il Ministero non ha di fronte a sè un gruppo e molto meno la maggioranza di un gruppo, bensì la Camera. Dinanzi al Paese, alla Corona, al Governo ed allo stesso Parlamento non esistono, nei momenti solenni, l'atteggiamento della maggioranza o di un dato gruppo parlamentare, ma soltanto il voto di una delle due Camere, ed è soltanto di esso che la Corona e il Governo possono e debbono tener conto. Se qualcuno osservasse che, a parte la minore correttezza della forma, il comunicato risponde alla verità, si potrebbe soggiungere che, messo su questo binario, l'on. Luzzatti avrebbe potuto inserire nel comunicato che i veri autori della crisi sono stati l'onorevole Fera, che non mantenne la promessa fatta a lui nella mattinata di ieri di ritirare la domanda del termine fisso per la presentazione della relazione; gli onorevoli Fradeletto e Pantano, che indussero la maggioranza dei radicali a votare in modo diverso dal Governo ad onta della deliberazione del gruppo, presa nello stesso pomeriggio, di votare in favore del Governo. L'onorevole Luzzatti avrebbe potuto anche andare oltre fino al punto di accennare ai motivi di tale condotta. C'è forse un limite nel dietroscena dei gruppi e dei singoli deputati? La scorrettezza assolutamente inopina del comunicato ha fatto nascere il sospetto in alcuni assidui frequentatori della farmacia di Montecitorio che l'on. Luzzatti miri ad imbrogliare la situazione allo scopo di prolungare, in un modo o nell'altro, il suo soggiorno alla presidenza del Consiglio. Il sospetto è fondato anche su certe voci, molto timide, ma persistenti, secondo le quali la Corona potrebbe non accettare le dimissioni del Gabinetto perchè il voto della Camera non è stato molto chiaro e perchè è bene che l'on. Luzzatti, grande oratore, si trovi al potere almeno all'inizio delle grandi commemorazioni patriottiche.

Che il voto della Camera non sia stato molto chiaro è una affermazione assolutamente infondata. Vi ho già detto nell'articolo di ieri sera che il ministro non poteva ottenere che l'antica maggioranza votasse l'ordine del giorno di fiducia presentato dall'on. Giulio Alessio. Ora aggiungo che il Ministero, non pago del primo rifiuto molto secco, fece un altro tentativo, che non ebbe migliore sorte. Appena venuto fuori l'ordine del giorno dell'antica maggioranza, col quale si esprimeva piena fiducia nella sola Commissione, alcuni membri del Ministero inviati dal presidente del Consiglio, chiesero invano che in quella fiducia fosse anche compreso il Governo. L'ordine del giorno diceva: «La Camera prende atto delle dichiarazioni della Commissione». Il Governo desiderava vivissimamente che si aggiungesse: «E del Ministero». Ma l'antica maggioranza non volle punto consentire perchè essa non voleva in alcun modo esprimere la menoma fiducia nel Ministero e fu precisamente in seguito a questo secondo rifiuto, non meno secco del precedente, che l'on. Luzzatti da inopinato provocatore divenne improvvisamente tanto umile e contrito, da non poter più aprire bocca, nemmeno per la necessaria dichiarazione sui vari ordini del giorno, ad onta delle eccitazioni di tutta la Camera e dell'invito rituale del presidente della Camera. L'antica maggioranza, la quale non aveva voluto dare il voto di fiducia nel mese di dicembre e precisamente il giorno in cui fu presentato il disegno di legge per la riforma elettorale, non poteva darlo ieri, perchè il Governo frattanto non aveva fatto nulla per meritarselo, mentre aveva fatto molto, così nella legislazione come nell'amministrazione e nella condotta parlamentare, per indurre i più longanimi giolittiani a negargli ancora una volta la fiducia. Non si può arzigogolare sul significato dell'ordine del giorno Pozzi: in esso non c'è posto, per quanto piccolo, per il Ministero, perchè al Ministero non riuscì di farsi comprendere in esso. E' quindi assurdo sostenere che in base alla approvazione dell'ordine del giorno Pozzi, l'on. Luzzatti possa restare al Governo: equivale a sostenere che si possa andare in Paradiso a dispetto dei santi. Non ha poi la menoma consistenza l'affermazione che il gruppo radicale ha votato contro la Commissione e non contro il Governo, e che perciò gli on. Sacchi e Credaro avrebbero dovuto e potuto rimanere nel Gabinetto. Il semplice fatto che i due ministri radicali non hanno esitato un solo momento a dimettersi, ci dispensa dal confutare questa tesi contro la quale è anche il tentativo miseramente fallito di una poco seria interpretazione postuma del voto dei radicali. Mi spiego. Ieri sera, dopo il voto, uno dei pochissimi radicali che aveva votato l'ordine del giorno Pozzi, si presentò all'on. Sacchi con una dichiarazione scritta, nella quale si diceva precisamente che i deputati sottoscritti (erano quattro) avevano inteso di votare contro la Commissione, non contro il Governo. L'on. Sacchi, lettala, ringraziò l'amico e lo pregò di dispensarsi dal raccogliere altre firme. Gli disse testualmente: «Rimettila in tasca e lascia che Credaro ed io ci ritiriamo tranquillamente dal Ministero».

Dove poi la condotta della Camera raggiunse una chiarezza cristallina, fu nella indicazione alla Corona per la soluzione della crisi. Alludo all'intervento dell'on. Giolitti nella discussione, al suo programma eminentemente liberale, giusto in fatto di riforma elettorale, con relativa critica del progetto luzzattiano ed alla entusiastica ovazione fattagli, senza il minimo contrasto, dall'assemblea, che in quel momento era imponentissima per numero e per atteggiamento. Una simile indicazione non era mai stata data dalla Camera alla Corona, la quale era stata perciò spesso costretta a dibattersi fra molte incognite nella soluzione delle varie crisi ministeriali. La Camera dunque ha, da un lato, negato la fiducia all'on. Luzzatti, malgrado che questi l'avesse chiesta dapprima con molta, troppa energia nel suo discorso, e poi con grande umiltà, per mezzo dei suoi messi, e dall'altro lato ha indicato alla Corona per acclamazione l'on. Giolitti, dopo aver ascoltato quali siano le idee dell'on. Giolitti nella questione in discussione, che è del resto la più grossa questione politica che si possa immaginare. A coloro, i quali è piaciuto il linguaggio dell'on. Barzilai (qualche maligno arriva fino al punto di insinuare che fra loro ci possa essere anche l'on. Luzzatti) dobbiamo dire che per volontà della Camera è finito il periodo della reggenza e che il «reggente» si ritira per lasciare il posto all'«imperatore».

Che l'«imperatore» non voglia tornare, lo ha proclamato lo stesso «reggente» all'inizio delle sue dichiarazioni giudicate spavalde, ma la volontà della Camera, che rappresenta la sovranità popolare, è superiore alla volontà dei singoli deputati. Chi vuole far sempre la propria volontà non deve occupare uffici pubblici. Nello scorso anno, passando in rivista tutti i candidati alla presidenza del Consiglio, io vi dimostrai che nessuno, all'infuori di Giolitti, sarebbe stato in grado di succedere all'on. Luzzatti, e vi dissi che al momento opportuno, l'on. Giolitti, per quanto riluttante, avrebbe dovuto obbedire alla volontà della Camera ed alle esigenze della situazione. Egli, essendo rimasto deputato, non può sottrarsi all'adempimento dei suoi grandi doveri verso la patria e la Corona. Il momento opportuno è arrivato più presto di quanto generalmente si credeva; ma soltanto di qualche mese, perchè era generale la convinzione, che in maggio, alla ripresa dei lavori parlamentari, sarebbe avvenuto ciò che è avvenuto ieri. E' dunque inevitabile che la crisi abbia la sua soluzione logica e naturale. Ogni tentativo per prolungare la vita del Ministero che è già morto con il plauso di tutta la Camera, riuscirebbe effimero ed esiziale ai supremi interessi dello Stato. **D.**

I ministri a conferenza col Re

Roma, 19, notte.

La crisi è entrata nel suo periodo ufficiale dopo l'udienza di stamane dei ministri al Quirinale. La conferenza del Re e dei ministri dimissionari è durata dalle 10 alle 11,30. Mancava soltanto il ministro delle finanze, on. Facta, assente da Roma. L'onorevole Luzzatti ha riferito al Re come nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri sera, gli onorevoli Sacchi e Credaro abbiano dichiarato di non potere rimanere al Governo dopo che la maggioranza del gruppo parlamentare radicale ha votato alla Camera in senso contrario a quello in cui votarono i deputati radicali che si trovano al Governo. Perciò, ritenendo essi che è venuta meno la fiducia della totalità del gruppo radicale, con l'assenso del quale salirono al Governo, gli onorevoli Sacchi e Credaro hanno presentato le dimissioni, che furono seguite da quelle dei sottosegretari radicali onorevoli Vicini e Pavia. L'on. Sacchi e Credaro confermarono questa dichiarazione dell'on. Luzzatti. Quest'ultimo aggiunse che, in seguito alle dimissioni dei due ministri radicali, l'intero Gabinetto rassegnava le dimissioni nelle mani del Re. L'on. Luzzatti e gli altri ministri esaminarono nella conferenza col Sovrano la portata ed il significato del voto della Camera. La conferenza durò, come dissi, oltre un'ora e come conclusione il Re prese atto della deliberazione del Consiglio dei ministri e si riservò di deliberare.

I ministri lasciarono il Quirinale alle ore 11,30. L'on. Luzzatti si recò a Palazzo Braschi, dove ebbe una nuova conferenza con taluni dei ministri dimissionari. Egli, avvicinato da qualche giornalista, si è limitato ad annunziare la presentazione ufficiale delle dimissioni al Re, aggiungendo di avere un solo desiderio: che fosse smentita la notizia di una infornata di nuovi senatori in occasione delle imminenti feste patriottiche, perchè a questa infornata il Ministero non aveva mai pensato.

Pericolo di nuove agitazioni?

Entriamo quindi da stamane nel periodo ufficiale della crisi. S. M. il Re inizierà domani il periodo delle consultazioni politiche. Tra i primi chiamati al Quirinale vi saranno il presidente della Camera ed il presidente del Senato e l'on. Giolitti. Il Re si è mostrato particolarmente dispiaciuto della crisi improvvisamente scoppiata, perchè essa viene alla vigilia della solennità patriottiche che a Roma si preparano per la celebrazione del cinquantenario dell'unità nazionale. Altre ragioni vengono ad aggravare la portata della crisi. La caduta del Ministero Luzzatti rende possibile il rinascere di agitazioni che il Ministero dimissionario aveva sopite, cioè l'agitazione dei ferrovieri, dei maestri elementari, dei postelegrafici. Il Ministero Luzzatti aveva fatto approvare dalla Camera il progetto di legge Sacchi per i ferrovieri e quello Daneo-Credaro per la riforma dell'istruzione primaria. Inoltre aveva presentato alla Camera il progetto Ciuffelli per i miglioramenti economici al personale postale, telegrafico e telefonico. I progetti Sacchi e Daneo-Credaro stavano per essere discussi dal Senato e il progetto Ciuffelli dalla Camera, allorchè la crisi è scoppiata. Certamente il nuovo Ministero, qualunque esso sia, adotterà in tutto od in parte questi progetti di legge a favore delle varie categorie di dipendenti dello Stato. Ciò non esclude però la possibilità del rinascere di una agitazione, specialmente da parte dei ferrovieri che minacciavano di già una manifestazione di protesta per il 26 marzo in seguito alla non immediata discussione del progetto Sacchi al Senato.

Il momento politico assume pertanto una gravità eccezionale. Ciò è compreso a Montecitorio, che è rimasto molto affollato tutta la mattinata. A Montecitorio è stato affisso stamane l'ordine del giorno della seduta di domani. Invece delle interpellanze e interrogazioni da svolgere come di consueto nella seduta del lunedì, esso reca semplicemente: *Comunicazioni del Governo.* Ciò significa che il Ministero domani annunzierà le dimissioni alla Camera e si recherà poscia al Senato a ripetere l'annunzio. Buon numero di deputati hanno lasciato Roma coi treni di ieri sera; però sono rimasti alla capitale quasi tutti i deputati che parteciparono alla discussione di ieri, coloro cioè che confidano o si illudono di avere qualche parte nella soluzione della crisi o nella formazione del nuovo Ministero.

In seno al gruppo parlamentare radicale

Sono rimasti a Roma altresì quasi tutti i deputati radicali, perchè è stata indetta per oggi una riunione della direzione del partito radicale con l'intervento dei deputati radicali ascritti al gruppo presenti a Roma. Per discutere intorno all'atteggiamento del gruppo radicale in occasione del voto di ieri alla Camera. Sebbene la questione abbia ormai importanza retrospettiva, nondimeno essa avrà lunghi strascichi perchè, di fronte alla discorde linea di condotta delle due frazioni del gruppo parlamentare radicale, sorge la questione della disciplina di partito e sorge l'altra questione anche più grave della responsabilità della caduta per opera di deputati radicali, di ministri radicali. Infatti le dimissioni degli on. Sacchi e Credaro e dei sottosegretari Vicini e Pavia sono unicamente causate dal voto contrario all'ordine del giorno Pozzi di una parte dei deputati radicali. Ed ora viene il momento del pentimento: vere lacrime di coccodrillo che si vorrebbero spargere sulla caduta degli on. Credaro e Sacchi da parte di coloro stessi che ne causarono le dimissioni.

Giolitti irreperibile

A Montecitorio erano oggi presenti tra gli altri, l'on. Fera — il quale si mostrava piuttosto impressionato delle conseguenze della sua proposta e del suo discorso alla Camera — l'on. Bertolini — il quale, nella sua qualità di «presunto principe ereditario», come disse ieri l'on. Barzilai, si asteneva da ogni apprezzamento sulla situazione — nonchè gli on. Suardi-Gianforte, Lacava, Cottafavi, Pinchia, ecc. I presenti constatavano l'irreperibilità dell'on. Giolitti. Poichè quest'ultimo costituisce, volere o no, il perno della nuova situazione, parecchi uomini politici si erano recati alla sua abitazione per udire il suo pensiero sulla situazione. Ma l'on. Giolitti, approfittando della giornata magnifica, si è assentato da Roma, recandosi a Frascati, donde tornerà stasera. Nei gruppi di Montecitorio veniva constatata la gravità della situazione e riconosciuta la estrema difficoltà di un rimpasto del Ministero Luzzatti. Concordemente la soluzione più rapida e più semplice veniva ravvisata in un ritorno dell'on. Giolitti al potere. Un rimpasto del Ministero Luzzatti veniva escluso per vario ordine di ragioni. Anzitutto si constatava che, dopo la separazione dei socialisti dal Ministero, dopo l'odierna uscita dei radicali dal Governo, viene a mancare il fulcro sul quale si appoggiava la combinazione Luzzatti. L'on. Luzzatti non può dunque compiere alcun nuovo tentativo presso gli uomini di Estrema Sinistra. La sola via di salvezza consisterebbe, nel caso in cui l'on. Luzzatti venisse incaricato della formazione di un nuovo Ministero, nel rivolgersi agli elementi giolittiani. Ma questo tentativo non potrebbe approdare ad una combinazione vitale, perchè la tinta, quasi esclusivamente giolittiana di questo Ministero, esautorerebbe politicamente l'on. Luzzatti, il quale si troverebbe più che mai prigioniero dell'on. Giolitti. Nè le altre combinazioni di tinta diversa, cioè di tinta conservatrice, sarebbero destinate a successo, anche quando l'on. Luzzatti si decidesse a tentarle. Poichè nè gli autorevoli uomini di Destra, nè quelli del Centro accetterebbero ora di partecipare ad una combinazione Luzzatti che non potrà essere vitale. Procedendo quindi per eliminazione, si giunge direttamente ad un nuovo Ministero Giolitti.

Si fa circolare la voce, per il caso in cui Giolitti non accettasse, di una combinazione Bertolini, ma questa voce non ha finora fondamento alcuno nella realtà delle cose.

Conversando con qualche deputato

L'on. Ciraolo, del gruppo radicale, ed uno dei firmatari della proposta Fera, che fu causa indiretta della caduta del Ministero Luzzatti, interrogato oggi a Montecitorio, ha dichiarato di vedere la situazione molto complicata.

— Non è il caso di risolverla con dimissioni parziali o con un rimpasto. Da oltre un anno ci dibattiamo in questa situazione molto penosa, in cui tutti gli equivoci hanno potuto prendere forma e perpetuarsi fino a ieri. Si andava avanti a forza di espedienti e di mezze intese. Si vivacchiava insomma. Ora è venuto il momento di prendere una decisione.

L'on. Girolamo Del Balzo, interrogato sulla situazione, a sua volta ha dichiarato che era fatale che dovesse avvenire quello che è avvenuto.

— Noi siamo stati — disse l'on. Del Balzo, che è uno dei giolittiani dissidenti, — i precursori isolati quasi derisi talvolta, di tutti coloro che ieri si sono trovati nel nostro ordine di idee.

Gli venne fatto osservare però che se non era di Barzilai, la discussione non avrebbe preso la piega avuta, e l'on. Del Balzo rispose: «Certamente l'on. Barzilai ha cooperato a fare traboccare il vaso, ma il brillante oratore repubblicano non ha fornito che la scintilla ad un materiale combustibile accumulato da altri. L'on. Barzilai abilmente ha impostata ed allargata la questione politica. La inabilità dell'on. Luzzatti, concluse l'on. Del Balzo, è stata quella di avere dato troppo posto e soverchio rilievo nella replica al discorso Barzilai, quando si scese nella discussione della politica generale, trascurando naturalmente anche gli altri: le cose sono precipitate».

L'on. Chimienti, che è uno degli oratori della giornata di ieri, ha detto: «Qualche ufficioso tenta stamane di difendere il Ministero e si capisce: ma la questione è semplice: la Camera era nell'alternativa o di dare la fiducia alla Commissione od al Governo. La Camera ha dato la fiducia alla Commissione. Mentre l'ordine del giorno Bertolini esigeva nessun termine di tempo, l'on. Luzzatti, discorde con l'on. Giolitti, ha posto un termine, sebbene abbastanza lungo, e la Camera ha accettato l'ordine del giorno Pozzi».

Ciò che dicono i deputati radicali

I deputati radicali, i quali sono in questo momento gli uomini del giorno, sono stati intervistati intorno alla situazione creata dal voto.

L'on. Giovanni Amici, uno di quelli che ha votato contro l'ordine del giorno Pozzi, ha detto: «Noi abbiamo votato contro l'onorevole Bertolini, non contro i nostri amici del Governo, il quale, come lo stesso Giolitti ha riconosciuto, era fuori causa».

L'on. Fraccacreta ha esclamato a sua volta: «Come i sonniniani votando a favore della Commissione non hanno votato a favore del Ministero, noi, votando contro la Commissione, non abbiamo votato contro il Ministero».

L'on. Colugno, deputato radicale pugliese, uno dei pochi che hanno votato per il Ministero, ha così giudicato la situazione: «Il gruppo radicale ieri delegò tre membri per conoscere il pensiero dell'on. Luzzatti intorno alla spinosa questione. Nel pomeriggio questa Commissione fece sapere che le risposte del presidente del Consiglio erano tali da farci obbligo di mantenergli la nostra fiducia. Le promesse fatte sono state largamente mantenute dall'on. Luzzatti, il quale nel suo coraggioso discorso e fra le approvazioni di gran parte dell'Estrema ha chiaramente detto che la riforma elettorale sarebbe stata portata a compimento per il 1913. Gli onorevoli Lacava, Martini e Pozzi hanno ciò confermato e l'on. Giolitti ha con energia dichiarato che ormai era un impegno d'onore e di giustizia. Su questo punto della riforma elettorale la coscienza politica dei radicali era e doveva essere tranquilla. Provocare una crisi sarebbe valso ad allontanare la soluzione della questione che si avviava ormai felicemente in porto. Ciò è tanto vero che l'on. Alessio aveva presentato un ordine del giorno di fiducia nel Ministero, ordine del giorno che aveva raccolto molte firme dei radicali. All'atto del voto, però, l'on. Fera insistè nel suo ordine del giorno, ragione per cui l'on. Alessio ha ritirato il suo ordine del giorno».

Il contraccolpo della crisi in Campidoglio

Un lato speciale della crisi che oggi si apre, è creato dal fatto che essa avrà probabilmente come contraccolpo una crisi in Campidoglio, vale a dire che potrebbe forse provocare le dimissioni dell'Amministrazione municipale dei partiti popolari attualmente al potere, la qual cosa costituirebbe un grave imbarazzo per il momento in cui in Campidoglio il Re si appresta a solennizzare, il 27 marzo, la data solenne dell'anno sacro alla patria. Come è noto l'intesa fra il Governo ed il Municipio riguardo alla legge per Roma, era ormai completa; rimaneva soltanto di attendere alla relazione del progetto e presentarlo alla Camera. Per far ciò si aspettava di determinare di comune accordo fra Governo e Municipio alcune nuove vedute sorte recentemente dopo le idee manifestate in seno alla Camera, come riflesso di alcune correnti dell'opinione pubblica in rapporto alla sistemazione di piazza Colonna. Ora invece la crisi oggi impegnata manda in aria tutti questi progetti, poichè, è esclusa per ora la possibilità di una reincarnazione dell'on. Luzzatti, e non si può dire con precisione se il nuovo Ministero sarà, circa il contributo finanziario che il Governo si apprestava a dare al Municipio di Roma, delle stesse idee del ministero Luzzatti.

Il sindaco perciò, informato della crisi, ha convocato d'urgenza, per oggi, la Giunta per decidere sul da farsi. Si spera di evitare una crisi che in questo momento sarebbe particolarmente penosa; invece, salvo il caso che l'incarico fosse affidato a Giolitti e che l'on. Giolitti accettasse e riuscisse a formare rapidamente il Ministero, si avrebbe questa curiosa situazione: il giorno 27 la seduta reale in Campidoglio verrebbe tenuta con un Governo dimissionario e con la Giunta municipale di Roma dimissionaria. Ma si spera di evitare questa penosa situazione.

Infatti stasera il *Giornale d'Italia* dice di essere informato che il sindaco non può che attendere che il nuovo Ministero siasi costituito a continuare quelle trattative che erano quasi esaurite con l'on. Luzzatti. Il sindaco ha perciò convocato la Giunta in tornata straordinaria per domani e proporrà ai suoi colleghi di attendere che il nuovo Gabinetto siasi costituito per interpellare a suo tempo il capo del Governo sui propositi cui saprà ispirarsi nei riguardi della capitale. Secondo che saranno concessi o negati gli affidamenti cui il Comune crede di aver diritto, l'amministrazione uniformerà la sua condotta, e frattanto il Consiglio accorderà un altro mese di esercizio provvisorio.

Anche la *Tribuna* dice di poter smentire recisamente che Ernesto Nathan e la Giunta, dopo la crisi, pensino di lasciare il loro posto proprio alla vigilia del 27 marzo, che deve essere l'apoteosi solenne della patria.

La *Tribuna* osserva d'altra parte che è convincimento generale che se l'on. Luzzatti lascierà il potere, avrà a suo successore l'on. Giolitti, e chiunque sa l'affetto che l'illustre statista porta a Roma ed i cordialissimi e affettuosi rapporti che corrono fra l'on. Giolitti e Ernesto Nathan, comprende come il Comune nulla abbia a temere, dal cambiamento del Ministero, per la sistemazione delle sue finanze.

Nei corridoi di Montecitorio

Roma, 19, notte.

La crisi entrerà domani nella fase iniziale della sua soluzione dopo le brevissime sedute «funebri» alla Camera ed al Senato per l'annunzio delle dimissioni.

Il Re incomincerà domani le consultazioni di personaggi politici e forse entro martedì sapremo quale delle due soluzioni, oggi poste in campo, è destinata a prevalere. Queste soluzioni sono: l'incarico all'on. Giolitti oppure il ritorno alla Camera del Gabinetto Luzzatti. Oggi a Montecitorio, dove i corvi della politica si disputavano a colpi di feroci commenti i lembi di [illegible] del caduto Ministero, l'altalena delle previsioni oscillava sulle due soluzioni accennate; ma la prima, cioè il ritorno dell'on. Giolitti, prevaleva di gran lunga sulla seconda. Una terza ipotesi veniva finalmente scartata, cioè quella di un rimpasto del Ministero Luzzatti. Infatti con chi il presidente del Consiglio chiuderebbe i buchi aperti dall'uscita dei ministri radicali? L'onorevole Luzzatti, dopo le sue eccessive apostrofi di ieri agli avversari occulti e palesi del Ministero ora caduto, non troverebbe più come presidente del Consiglio dei visi amici. Quindi, questa terza ipotesi di un Gabinetto puramente giolittiano senza Giolitti veniva giudicata inammissibile.

Sul ritorno di Giolitti

Anche la supposizione del ripresentarsi alla Camera del Gabinetto dimissionario nel caso in cui il Re non accettasse le dimissioni, trovava scettica accoglienza. Un giolittiano dissidente affermava che la resurrezione del Gabinetto dimissionario sarebbe accolta a fischi, si intende, nominali! Rimaneva valida in campo soltanto l'ipotesi di una nuova incarnazione Giolitti, che realizzerebbe, secondo i fautori di questa combinazione, la concentrazione delle Sinistre, compresa l'Estrema. Nelle sale della Camera, stasera agitate, la previsione di un nuovo Gabinetto Giolitti era accolta con entusiasmo dai deputati monarchici. Se l'ex-presidente del Consiglio, invece di recarsi a Frascati per godersi una delle ultime, forse, domeniche libere, fosse capitato a Montecitorio non avrebbe trovato che schiene curve dinanzi a lui precisamente come nella *Turlupineide*. Persino Ferdinando Martini accoglieva come ipotesi più attendibile il ritorno al Governo dell'uomo che ieri l'on. Barzilai nel suo brillante discorso, che fu il colpo di piccone decisivo contro il Ministero Luzzatti, sosteneva dovere trovarsi al potere oppure esiliarsi nell'Asia Minore. Ferdinando Martini aggiungeva che l'on. Giolitti è al caso di formare non uno, ma due Ministeri in pochi giorni. Ad ogni modo, lo spettacolo offerto oggi dagli ambulatori di Montecitorio era caratteristico. La voce di un nuovo Ministero con partecipazione dell'Estrema rendeva bersaglio ai frizzi di occasione i «montagnardi» presenti.

Un giovane deputato avvertiva l'on. Ettore Ciccotti che sarebbe stato chiamato al Quirinale e, scherzando, il deputato socialista indipendente rispondeva che avrebbe accettato l'incarico pur di potere governare senza il Parlamento.

L'on. Fera era uno dei più bersagliati dalle apostrofi scherzose, ed i colleghi gli osservavano essere stato lui, e non il giolittiano dissidente on. Aprile, il «Bruto» profetizzato dal presidente del Consiglio dimissionario che uccide il Cesare-Luzzatti. In mezzo all'incrociarsi dei frizzi e dei commenti, quasi costantemente acri sulla caduta del Ministero Luzzatti, ho cercato il giudizio più consistente di alcuni uomini politici sulla situazione.

Un giudizio di Galimberti sulla situazione

In un angolo tranquillo di Montecitorio, a colloquio cogli onorevoli Ronchetti e Pozzi Domenico, ho trovato l'on. Galimberti, il quale, con la sua fosforescente vivacità di parola, mi ha fornito una sintesi vigorosa della situazione. Alla mia prima domanda di un giudizio sul voto che ha provocato la caduta del Gabinetto Luzzatti, l'ex-ministro piemontese ha risposto:

— A mio avviso la situazione di ieri si risolveva in un dilemma: è da notarsi che erano in campo due ordini del giorno: l'ordine del giorno dell'on. Domenico Pozzi, deputato di ben nota opposizione... ministeriale, e l'ordine del giorno dell'on. Giulio Alessio. L'ordine del giorno dell'on. Pozzi Domenico veniva contrapposto a quello dell'on. Alessio. Nell'ordine del giorno Alessio si diceva «udite le dichiarazioni del Governo», mentre in quello dell'on. Pozzi, presentato dopo, si diceva invece «udite le dichiarazioni della Commissione». Orbene, — continuò l'on. Galimberti, — il dilemma è questo: o il Ministero riteneva che, votando l'ordine del giorno dell'on. Domenico Pozzi, si votasse la fiducia nel Ministero, ed in tal caso i ministri radicali, mancando la fiducia del gruppo politico cui appartengono, non potevano più restare con l'on. Luzzatti, tanto più che questa fiducia veniva a mancare nella più vitale questione politica esistente per il gruppo radicale, vale a dire la questione della riforma elettorale; oppure (ed è questo l'altro corno del dilemma) il Ministero credeva che la Camera si fosse pronunziata, votando l'ordine del giorno Pozzi Domenico, soltanto fra la Commissione del 18 e la Camera, ed in questo caso, dopo aver sfidato tutti per un voto chiaro ed esplicito di fiducia, il Gabinetto, vedendosi tagliato fuori persino dalla votazione, non poteva che dimettersi. Mi sembra chiaro! Per mio conto, credo che questa seconda parte del dilemma sia la vera per l'intervento in causa dell'onorevole Giolitti...

— Quale è il suo pensiero su tale intervento?

— L'on. Giolitti poteva benissimo difendere l'opera del suo amico on. Bertolini, ma avrebbe potuto anche includervi una parola di invito alla Camera a votare per il Ministero ed indurre i presentatori delle due proposte, cioè gli onorevoli Bissolati e Fera, o a ritirarle oppure ad accontentarsi di una votazione platonica dato che la Commissione prometteva non di differire, ma studiare il progetto, ed il Governo faceva di questa promessa una sua ragione di essere. Giolitti invece fece un vero programma di governo più largo e più radicale di quello dell'on. Luzzatti giungendo persino alla indennità ai deputati, ed evidentemente l'on. Giolitti, rivolgendo le sue parole in più particolar modo spiccatamente all'on. Bissolati, dimostrava di volere ritornare al suo concetto antico del 1904 e cioè di un grande Gabinetto di concentrazione dalle Sinistre ai socialisti.

— Quindi, come ritiene ella che la situazione possa essere risolta?

— La situazione, per la ragione che ho accennato, non può essere risolta che in un modo solo, cioè col ritorno dell'on. Giolitti al potere, con, oppure senza, la collaborazione dei socialisti. E questa è la incognita della presente crisi.

— Ella esclude insomma qualsiasi combinazione succedanea?

— Qualunque Ministero di luogotenenza o di procura è ormai impossibile e non potrebbe essere che di molto dubbia durata.

— Ritiene possibile un rimpasto del Ministero Luzzatti?

— Neppure credo possibile un rimpasto Luzzatti. Dopo il suo discorso di ieri, che, mentre gli pose contro la maggioranza giolittiana, non gli assicurò l'appoggio dell'Estrema Sinistra, con chi potrebbe ricomporre Luzzatti il Ministero?

— E come giudica la condotta dei radicali?

— A me pare logica e sincera. Essi hanno tentato di comporre un Ministero di coalizione a base di anticlericali e di riforma elettorale; invece sono riusciti ieri a ricostruire, in tutta la sua potenza, l'antica maggioranza giolittiana. Dopo ciò, essendo risultato inutile il loro tentativo compiuto come partito, restano possibili soltanto dei tentativi personali. Vale a dire che nel nuovo Ministero potranno entrare Alessio o Fera, Bonomi o Cabrini (mi sembra un po' difficile l'accettazione di Bissolati ed impossibile quella di Turati); ma — concluse l'on. Galimberti — porteranno il loro valore personale, il proprio voto, non però il voto ed il valore del partito a cui appartengono. Sarebbe quindi molto più opportuno che il nuovo Gabinetto tendesse ad una unione di cose e di volontà (non ad un'unione di persone), che vuole vivere e vivere bene, come visse il Ministero Giolitti-Zanardelli.

I socialisti e il potere secondo l'on. Cabrini

Un interessante colloquio ho avuto con l'on. Cabrini. Mentre venivano scambiate le prime parole della conversazione, intervenne l'on. Cavagnari, il quale disse al collega socialista:

— Vuol che ti dica la soluzione quale sarà? Il Re non accetterà le dimissioni del Ministero e lo rimanderà alla Camera, la quale darà un voto politico favorevole all'on. Luzzatti.

L'on. Cabrini aggiunse con un risolino: «Sì, con un decotto per i radicali!».

Riprendendo la conversazione con me, l'onorevole Cabrini mi ha detto che lo sfacelo di ieri del Ministero Luzzatti non fu una sorpresa; la sorpresa consistette soltanto nel fatto che sia avvenuta ieri quando era meno prevista. L'on. Cabrini si è meravigliato dell'inabilità del Governo, ed ha osservato che dopo che l'on. Giolitti si era rifiutato a dire una sola parola a favore del Ministero Luzzatti, il presidente del Consiglio non aveva altro da fare che accettare la recisione dell'on. Fera e l'ordine del giorno Alessio. Egli avrebbe almeno compiuto un bel gesto e sarebbe caduto meglio. Interrogato circa l'impressione che nel gruppo socialista produrrebbe il ritorno dell'onorevole Giolitti, l'on. Cabrini ha espresso grandi riserve, osservando essere necessario anzitutto conoscere l'eventuale programma dell'on. Giolitti, programma di cui soltanto un lembo è apparso nelle dichiarazioni di ieri. Circa la eventuale supposta partecipazione dei socialisti al Governo, l'onorevole Cabrini mi ha osservato che, per ora, si tratta di cosa campata molto in aria. Non è — soggiunse il deputato socialista lombardo — questione di persone; ci può essere qualcuno, anche nel nostro gruppo, che abbia la mania suicida per il desiderio di mettere la feluca, ma, parlando della partecipazione dei socialisti al Governo, bisogna pensare che nessun socialista che si rispetti, può salire al potere senza avere affidamenti circa un larghissimo programma di riforme quali forse nessun prossimo presidente del Consiglio può concedere. L'onorevole Cabrini mi ha fatto osservare che un programma di politica liberale non è assolutamente sufficiente per ottenere la partecipazione di socialisti ad un Governo. Il periodo della reazione politica è sorpassato; perciò un presidente del Consiglio

che si limitasse a dichiarare che la sua politica è assolutamente l'opposto di qualunque reazione, non otterrebbe con ciò la partecipazione dei socialisti al suo Gabinetto.

— Però — osservai — si è avuto l'offerta all'on. Turati di un portafoglio...

— Verissimo, ma bisogna tener conto che il momento in cui l'on. Turati ricevette l'offerta del portafoglio, che rifiutò, corrispondeva al periodo della libertà in pericolo. L'assunzione dell'on. Turati avrebbe quindi avuto un grande significato politico, vale a dire un pegno accordato per un mutamento completo nell'indirizzo politico del momento. Perciò — concluse l'on. Cabrini — per ora è meglio non parlare in alcun modo di partecipazione, neppure eventuale di socialisti al potere.

Un difensore di Luzzatti

L'on. Pinchia fu il solo deputato da me interrogato, il quale mi abbia parlato bene dell'on. Luzzatti. Il deputato di Ivrea mi ha detto:

«L'ordine del giorno dell'on. Domenico Pozzi votato dalla Camera fu il commento ed il corollario dell'altro, diremo così, luogotenenziale dell'on. Bertolini; perciò io nell'appello nominale di ieri alla Camera dissi no. In verità si trattava della riforma elettorale. Si vedeva che intorno all'on. Luzzatti si andava formando una maggioranza sua «di lui». Ciò non si volle; quindi il primo ordine del giorno (l'on. Pinchia allude all'ordine del giorno Bertolini). Luzzatti ieri volle rompere i vetri e con audaci flagellazioni eccitò i Centri e la Destra ad erigersi contro di lui. Si vide all'orizzonte un voto che avrebbe dato una base politica «sua propria» a Luzzatti. Non si volle che ciò avvenisse e si fece arrivare l'on. Pozzi Domenico ed il suo oppio... A Luzzatti rimasero settanta amici di Sinistra senza mistura. E' qualche cosa, si vorrà osare. Per conto mio, il voto dato dalla Camera risponde a quello dato nella Commissione del 15, alla quale appartengo, vale a dire una protesta contro l'equivoco».

Pareri in forma telegrafica

Eccovi ora riassunti telegraficamente i pareri di altri deputati. L'ex-sottosegretario di Stato on. Celesia si è limitato a dirmi che a Montecitorio non si crede che al ritorno dell'on. Giolitti. Quanto alla supposizione di un possibile ritorno del Ministero Luzzatti, l'on. Celesia mi ha detto sorridendo: «Se l'on. Luzzatti vuol ritornare per 15 giorni come amministratore può farlo, ma sarebbe accolto malissimo. Il contegno dei radicali non fu ieri abile. I radicali non volevano la crisi salvo due o tre, i quali hanno trascinato la maggioranza del gruppo a votare in senso contrario a quello in cui essi prevedevano di doversi pronunciare».

L'ex-ministro Wollemborg crede che sia da escludere il ritorno dell'on. Luzzatti, e ritiene invece probabile l'assunzione al potere dell'on. Giolitti.

Eccovi ora un gruppo di pareri di deputati di Estrema:

L'on. De Felice ritiene che sarebbe ostacolato da gravissime difficoltà, specialmente da parte del gruppo socialista, un ritorno dell'on. Giolitti anche con un programma liberale.

L'on. Abbiate deplora che l'on. Luzzatti, vistosi ieri perduto, non abbia almeno compiuto il bel gesto di accettare la mozione Fera. Egli, in questo caso, sarebbe caduto molto meglio.

L'on. Bissolati non crede ad un rimpasto Luzzatti, anche perchè i ministri radicali non accetterebbero questa soluzione; essi non farebbero che prolungare, del resto, che di qualche mese la loro vita ministeriale per comodo di altri. Secondo l'on. Bissolati, il potere dovrebbe quindi fatalmente essere affidato all'on. Giolitti; ma questi, riprendendo il potere in tali condizioni, diventerebbe prigioniero di quella maggioranza di cui si è voluto liberare quando, per crearsi un pretesto di evasione, presentò i famosi provvedimenti tributari. Ora è da dubitare se l'on. Giolitti voglia subire una tale necessità. Per ora, — conclude l'onorevole Bissolati, — il voto di ieri ha avuto un risultato: cioè di accelerare il processo di maturazione della riforma elettorale. Perciò l'on. Luzzatti ed i radicali suoi colleghi possono, dopo tutto, essere soddisfatti di aver iniziato questo movimento, possono andare orgogliosi di essere caduti su questo terreno».

L'on. Giovanni Amici, segretario della Direzione del partito radicale, mi ha dichiarato che soltanto domani la Direzione del partito radicale, mancando oggi due suoi rappresentanti delle provincie, inizierà la discussione sull'atteggiamento del partito radicale nella votazione di ieri. L'onorevole Amici crede che la discussione della Direzione del partito finirà con la votazione di un ordine del giorno con cui si applaudirà all'uscita dei radicali dal Ministero Luzzatti, ritenendo insostenibile la loro situazione nel Gabinetto, anzi l'Associazione democratica lombarda ha telegrafato in questo senso plaudendo appunto alla condotta dei ministri radicali per il fatto di essersi dimessi.

L'on. Cottafavi, in un crocchio in cui si trovavano gli onorevoli Gallenga, Rasponi ed altri, usava un linguaggio feroce contro il caduto Ministero Luzzatti, osservando che il Gabinetto caduto era il Ministero che ha sempre appoggiato le Leghe e le Cooperative, il Ministero che ha sostenuto i Reina a Milano, i Chiappori a Torino. L'on. Cottafavi ha aggiunto che la [illegible] suo avviso — è chiarissima [illegible]. Il Gabinetto Luzzatti [illegible] un binomio di cui un ter[illegible]to dal gruppo radicale; [illegible] venuto ieri a mancare [illegible] Ministero è stato distrutto. [illegible] l'on. Luzzatti non [illegible] giolittiani dissi[illegible] altra parte della Camera dovrebbe [illegible]? Non si sa[illegible]. [illegible] ritiene che sarebbe accolto [illegible] della grande [illegible] della Camera un nuovo Gabinetto Giolitti.

Per finire

Ora, per finire, eccovi due motti [illegible] che circolavano oggi a Montecitorio [illegible] all'on. Comandini. L'on. Comandini, [illegible] di prendere la situazione sul tragico, ha preferito scherzarci su, ed ai deputati che gli parlavano di un possibile rimpasto egli rispondeva: «Prendiamo, ad esempio, il ministro degli esteri; ecco una cosa che per l'on. Luzzatti non sarebbe difficile sostituire. Nulla di più facile difatti che rimpiazzare una cosa che non esiste». Dopo questa allusione all'on. Di San Giuliano, l'on. Comandini, a coloro che gli parlavano del discorso Giolitti, osservava: «L'onorevole Giolitti ieri si è dimostrato convinto di molti punti nei quali non credeva in materia elettorale. Mi pare che questa sua convinzione si sia maturata nelle ore pomeridiane di ieri, vale a dire quando il Ministero stava per cadere».

Cesare Sobrero.

Il Cinquantenario italiano commemorato a Bologna

Bologna, 19, notte.

Oggi, per iniziativa del Circolo monarchico della nostra città, nella sala dei Notai, i professori cav. Facchini e dottor Palotti hanno solennemente commemorato il Cinquantenario dell'Unità d'Italia. Erano presenti le Autorità cittadine, parecchie Associazioni militari e monarchiche, con bandiera, e numeroso pubblico. Gli oratori furono applauditissimi.

Attraverso i fogli romani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Il commento della «Tribuna».

Commentando la crisi, la *Tribuna* dice che la preoccupazione della nostra vita politica negli ultimi mesi è stata quella di evitare a tutti i costi una crisi prima del 27 marzo; ma, per una di quelle allegre malizie del caso, la crisi è capitata appunto alla vigilia. Ciò però non toglierà alle feste nè dignità, nè splendore, poichè le necessità politiche non hanno nulla a che fare con le grandi memorie storiche. Il fatto anzi che il meccanismo del sistema rappresentativo, nel quale si formò la terza Italia, continui a lavorare automaticamente al di fuori di volontà di uomini e di convenienze di cose, è forse la miglior celebrazione del cinquantenario. «Si trattava ieri — aggiunge la *Tribuna* — di stabilire all'infuori di qualsiasi possibile ambiguità, il vero significato dell'ordine del giorno Bertolini. Il sospetto che quell'ordine del giorno rappresentasse un pretesto per rinviare *sine die* la riforma, indusse i socialisti, che solo tre mesi fa avevano sprezzantemente buttato quel progetto tra gli stracci, ad assumere la difesa del progetto, mentre il sospettato trucco della Commissione avrebbe avuto per patrocinatori appunto quelli che il progetto avevano accettato.

«Si entrò così in pieno regno dell'ambiguo, contro il quale però avrebbero dovuto valere le dichiarazioni esplicite del presidente della Commissione, on. Lacava, le calde proteste del presidente del Consiglio e quelle lucide significantissime parole con cui l'on. Giolitti ha dato improvvisamente alla questione della riforma elettorale un valore democratico di gran lunga superiore a quello che mai radicali e socialisti stessi avrebbero osato sperare.

«Ora, se si comprende — continua la *Tribuna* — il voto contrario dei socialisti, non si comprende invece la condotta dei radicali, i quali, pur avendo aperta una via maestra, per un eccesso di nervosismo parlamentare, si sono buttati in un viottolo senza rendersi conto del loro atto e delle sue conseguenze.

«Noi comprendiamo ed apprezziamo — conclude la *Tribuna* — le ragioni per cui l'onorevole Luzzatti, vedendo a poco a poco franare quella base su cui aveva fondato un Governo proprio, con programmi e idealità sue speciali, non abbia creduto di rimanere in tali condizioni al potere, anche se la Camera potesse dargli ancora la maggioranza necessaria per l'esercizio del Governo».

La *Tribuna*, dopo aver notato il fatto strano che il Ministero è in crisi dopo aver avuto 186 voti di maggioranza sull'ordine del giorno Pozzi, così traccia l'analisi della situazione:

«Il campo è diviso in due correnti diverse e discordi; le due correnti di idee si trovano però contro. In questa condizione non si potrà accomodare più nulla; anzi, la crisi odierna sarà di difficilissimo accomodamento, avendo l'uscita dei radicali e il divorzio esplicito dei socialisti dal Gabinetto indebolito improvvisamente il fulcro su cui si appoggiava il Ministero Luzzatti».

«Il responsabile è Giolitti».

Notevole è il commento dell'*Avanti!* alla crisi ministeriale. Secondo il giornale socialista, la colpa è stata eguale nella Commissione, nel Governo e nell'on. Giolitti. «La Commissione per la riforma elettorale non seppe essere con l'on. Bertolini, e non mostrò di essere nettamente contro, proclamando il suo pentimento. Il Governo, per bocca dell'on. Luzzatti, che era stato eroico fino al sacrificio, nel chiedere agli oppositori larvati della riforma e del Ministero, di affermarsi in un voto di sfiducia, non seppe andare alle conseguenze, imponendo un voto, che sconfessasse la Commissione». L'onorevole Giolitti — secondo l'*Avanti!* — fu ispirato nelle sue dichiarazioni da semplici criteri opportunistici. Il giornale socialista passa quindi ad occuparsi della crisi, ed osserva: «La crisi può sembrare strana, poichè, in verità, nessuno la voleva. Non il Governo, che era contento di sè, non l'on. Giolitti, che non desiderava, per ora, la successione, specialmente perchè non ama le cerimonie ed i discorsi più o meno accademici, che impone il Cinquantenario; ma le situazioni false hanno questo di particolare, che precipitano quando meno lo si aspetta, quando meno il loro precipitare è desiderato. Però, la giornata di ieri (questo è importante) non si è neppure risolta come si poteva temere, in senso favorevole ai conservatori ed ai nemici intimi ed accaniti della riforma elettorale.

«L'on. Bertolini, che aveva suscitato, con la sua audacia travolgitrice della Commissione, tutto il guaio, ieri preferì cedere il turno della parola all'on. Giolitti, nè altri membri osarono intervenire nel dibattito per seguire una qualsiasi indicazione propria.

«La sua riserva è stata una ritirata vera e propria, di chiarissimo significato, ed è stata ciò che di meglio ci ha dato la giornata di ieri. Ieri, nella disfatta generale, ha vinto unicamente questo principio: che l'onorevole Giolitti dovette proclamare, come un impegno ineluttabile e solenne, cioè, che dopo venti anni, la nostra legge elettorale non risponde più alle trasformazioni progressive avvenute nella compagine nazionale, ai bisogni dei nuovi partiti, dei nuovi ceti, che si sono elevati nel lavoro e nella organizzazione economica, e che vogliono partecipare alla cittadinanza, e nulla ormai si può opporre a questa ascensione. Ma, perchè si affrettino i fatti, occorre che il proletariato sia più vigile ed incalzante che mai; ancora una volta noi diciamo: la chiave della situazione politica, così confusa e apparentemente inestricabile, non è nella Camera, è nel Paese. Bisogna perciò che questo si faccia sentire con la voce possente ed irresistibile delle agitazioni popolari, così come il partito socialista ha mostrato di intendere, indicendo per domenica prossima cento Comizi, in cui si reclamerà, ad una voce, dall'Italia del Cinquantenario, il suffragio per tutti». L'*Avanti!* crede, poi, che la situazione indichi Giolitti, ed aggiunge:

«Giolitti ha creato la situazione di ieri: ne assuma, dunque, la responsabilità. E' un fatto notato che ieri, l'on. Giolitti non disse una parola in pro del Ministero e l'ordine del giorno Pozzi, se non fu di sua ispirazione diretta, è stato di sua provenienza. Fu l'on. Giolitti a fare del giudizio della Commissione l'unico obbietto della battaglia, mentre, dopo il discorso dell'on. Luzzatti, il Gabinetto si doveva spostare nel svolgere un giudizio sul Governo, quel giudizio, che doveva esprimersi in un voto di fiducia, che i giolittiani, con ogni arte vollero impedire venisse in votazione, sebbene fosse chiaro che così facendo, costringevano i radicali a votare, se non contro il Governo, contro l'ordine del giorno in favore della Commissione, che era accettato dal Governo. Perciò, secondo gli umori di Montecitorio, la crisi ha un responsabile: Giolitti, e in ciò stesso indubitabilmente è indicata la risoluzione».

L'organo giolittiano.

Il *Giornale d'Italia* commenta con parole [illegible] tramonto del Ministero Luzzatti: «La [illegible] del 18 marzo — scrive il giornale [illegible] — sarà d'ora innanzi doppiamente [illegible] alla storia. A trentacinque anni di distanza dalla caduta del maestro, cadeva anche l'allievo; ma quanta differenza fra le due cadute. L'on. Minghetti cadde gloriosamente, combattendo in campo aperto. L'on. Luzzatti cade miseramente inghiottito dall'equivoco che aveva dato vita al suo effimero ed [illegible] Ministero. Il colossale equivoco durava da un anno. L'onorevole Luzzatti aveva creduto di poter stringere in un fascio forze parlamentari irriducibilmente antitetiche per origine, per tradizione e per aspirazioni. L'on. Luzzatti impiegò ogni sua energia nel mantenere l'equivoco fra le due ali della sua Maggioranza, piegando or verso Destra, or verso Sinistra, rinviando ogni questione [illegible], sfuggendo discussioni chiare, esautorando [illegible] l'Istituto parlamentare. Egli tenne la Camera chiusa otto mesi su dodici di Ministero e nei quattro mesi scarsi di Camera aperta, non visse che invocando continuamente l'appoggio dell'on. Giolitti. Il giorno in cui la Commissione dei Diciotto votò l'ordine del giorno Bertolini, cioè l'11 marzo, segnò la fine dell'equivoco, e quindi la fine del Ministero. Invano l'on. Luzzatti tentò, durante otto giorni, di manovrare per prorogare l'equivoco: ieri le due ali della Maggioranza si divisero, aprendo il crepaccio, entro il quale il Ministero scomparve».

Un giornale cattolico.

Il cattolico *Corriere d'Italia* ritiene che il Ministero Luzzatti non poteva durare più a lungo. «Il Ministero Luzzatti-Sacchi — dice — nato nell'equivoco, vissuto nell'equivoco, sostenuto da una Maggioranza non sua, osteggiato da una Opposizione quasi amica, barcamenandosi fra la Destra e l'Estrema, prolungando la vita con continue inalazioni di ossigeno, fornito dall'elemento giolittiano, non sarà rimpianto da molti.

«Doveva svolgere tutto un programma di legislazione e di riforme sociali: non riuscì che a fare qualche timido passo. Aveva buone intenzioni, che non poteva porre in atto, per il contrasto con la sua falsa posizione parlamentare; era costretto a compromessi quotidiani; era schiavo di una frazione della Camera, e precisamente della meno numerosa e della più sovversiva: mescolava un poco di bene, molto male; poi è venuto l'incidente di ieri: di qui l'opportunità, anzi, la necessità, delle dimissioni, opportunità e necessità, che l'on. Luzzatti ha avuto il merito di comprendere».

L'organo dei radicali.

La *Vita*, organo dei radicali che erano al Governo, commentando, scrive:

«In un'assemblea politica nella quale contano e spesso dirigono tanti elementi imponderabili, le apparenze e i malintesi hanno spesso una forza predominante. E così è accaduto questo fatto logicamente contraddittorio: l'Estrema che aveva ripreso il suo ufficio di custode della riforma elettorale presentata, difesa, ripromessa dal Governo ha votato contro l'ordine del giorno Pozzi, a favore del quale sono stati invece — oltre all'on. Giolitti così esplicito fautore dell'allargamento del suffragio — anche coloro che notoriamente dalle norme della legge attuale non vogliono uscire.

«Non è possibile non intendere la illogicità di una tale soluzione. Coloro che avevano voluto farla trionfare senza discussione, hanno voluto darsi torto nel voto. Come può essere avvenuto?

«Tale riforma elettorale, che è il punto importante del programma dell'attuale Ministero, non si è avversata: anzi si è completamente riconosciuta l'opportunità sua. Il Ministero, pur sapendo di presentare l'argomento più combattuto della sua azione, non solo ha confermato il proposito di volere la riforma, ma ha sfidato gli avversari suoi a presentare un ordine del giorno di aperta sfiducia, e l'ordine del giorno non è stato presentato.

«Invece il dibattito è rimasto circoscritto fra i presentatori delle mozioni, dubbiosi della sincerità sua, e la Commissione parlamentare. Quindi il voto non ha avuto propriamente contenuto politico, all'infuori di considerare, anche implicitamente, che la legge presentata dal Ministero sarà votata entro la presente legislatura. Il che costituisce politicamente la giustificazione e il successo dell'opera dei radicali al Governo, opera in cui essi hanno avuto costante il leale consenso dell'onorevole Luigi Luzzatti, che ha certamente mostrato di non intendere il potere per il potere, ma come l'esercizio di una fervida idealità maturamente educata e messa in atto.

«Il Parlamento, tra noi, e il Governo dovevano liberarsi dalla pressione delle violenze oscure e dalla persistenza in un oscuro giuoco di astuzie personali per riprendere forza e luce nel consenso animatore del paese previamente richiesto, implicitamente ottenuto. Perciò ha avuto oggi ragione l'on. Muratori di dare lode all'on. Luzzatti che aveva domandato alla Camera di rispondere nettamente sul quesito della riforma elettorale.

«La risposta della Camera è stata incerta, apparentemente contraddittoria.

«La colpa non può essere dell'on. Luzzatti, il quale con atteggiamento conforme alla dignità del Governo, aveva assunto piena la responsabilità della legge presentata e che oggi non ha trovato oppositori apparenti. Ma per fatto, per volere o per errore altrui, la votazione è apparsa equivoca.

«Ragionevolmente, quindi, si domanda che la situazione sia chiarita, cosicchè — come ha detto l'on. Giolitti — ciascuno riprenda il suo posto. I radicali che entrarono un anno fa al Governo, quel posto non hanno bisogno di riprendere, perchè da esso non si allontanarono mai».

Il «Popolo Romano».

A sua volta il *Popolo Romano* dice che non si spiega l'atteggiamento ostile dei socialisti e dei radicali alla Commissione eletta per la riforma elettorale, dal momento che la Commissione aveva dimostrato di voler procedere sollecitamente e con coscienza, e dalle dichiarazioni del presidente della Commissione, del presidente del Consiglio e di altri oratori, fra cui l'on. Giolitti, risultava concorde l'affermazione di doversi deliberare la riforma entro tale spazio di tempo da consentire che la nuova legislatura sia eletta in base alla nuova legge elettorale.

«Il voto, — dice il *Popolo Romano*, — col quale la Camera ha preso atto delle dichiarazioni della Commissione, tenuto conto specialmente del discorso dell'on. Luzzatti, mentre rappresenta la vittoria della logica e del buon senso, è anche la vittoria del Ministero. E tale constatazione dovrebbe indurre il gruppo radicale a un atteggiamento più ponderato, che togliesse i membri del Gabinetto da quel disagio, in cui furono posti dai colleghi del gruppo».

In un'informazione dell'ultima ora, però, il *Popolo Romano*, dando notizia della crisi, aggiunge:

«E' vero che vari radicali dichiararono che il loro voto non era contro il Ministero, ma intendeva solo darsi a differenziarli dagli altri gruppi nell'apprezzare la procedura votata dalla Commissione per la riforma elettorale, ma per ora la situazione spiega il sentimento di delicatezza dei ministri radicali del Gabinetto».

Il comunicato ufficiale

Roma, 19, mattino (ufficiale).

Avendo la Maggioranza dei deputati radicali votato ieri, alla Camera, in modo diverso dal Ministero, nella questione intorno all'opera della Giunta, che esamina il progetto di legge sulla riforma elettorale, gli onorevoli Sacchi e Credaro hanno espresso al Presidente del Consiglio la loro decisione di ritirarsi dal Ministero.

In seguito a ciò, il Gabinetto, presieduto dall'onorevole Luzzatti, ha deliberato all'unanimità di rassegnare le dimissioni. L'onorevole Luzzatti le ha presentate stamane a Sua Maestà il Re, che si è riservato di deliberare.

I ministri restano in carica per il mantenimento dell'ordine pubblico, e per la spedizione di affari di ordinaria amministrazione.

Il Gabinetto dimissionario annunzierà domani ai due rami del Parlamento le proprie dimissioni.

Un veliero britannico attaccato dagli indigeni lungo la costa di Aden

Perim, 19, sera.

Un veliero britannico, il quale incrociava sul littorale del protettorato di Aden per impedire il contrabbando delle armi, si è spinto verso Raz-Ara, ove ha trovato un altro battello incagliato presso la riva. Esso si è avvicinato ed è stato attaccato da numerosi indigeni.

Un combattimento si è impegnato, ed è durato dalle 8 del mattino fino al tramonto. Il battello inglese ha finito le sue munizioni ed è rimasto immobile sul luogo, per mancanza di vento, ed ha potuto sfuggire all'assalto per un mero caso.

Un marinaio inglese è rimasto gravemente ferito.

Le dimissioni del Ministero Luzzatti criticate dai giornali francesi

Parigi, 19, notte.

I giornali stasera analizzano minutamente la crisi ministeriale italiana, e generalmente suppongono che col beneplacito di Giolitti, il Luzzatti potrà ancora governare provvisoriamente.

Il *Temps* trova le dimissioni inopportune, come quelle ultime di Briand, in quanto che al Governo non era venuta meno la maggioranza, e nel suo articolo di fondo scrive, tra l'altro: «Luzzatti ha voluto essere solidale coi suoi colleghi radicali; egli ha deciso di presentare le dimissioni di tutto il Gabinetto. Il parlamentarismo così esercitato diventa perfettamente incomprensibile, poichè una delle due: o si vive sotto un regime di maggioranza, o si vive sotto un regime personale. Nel primo caso, quando un Governo ha definito la propria politica ed ha una maggioranza, esso deve servirsi di questa maggioranza per realizzare questa politica; nel secondo caso è superfluo avere un Parlamento, le schede e le urne, poichè gli elettori, di cui gli eletti formano la maggioranza parlamentare, sono giocati quanto è la minoranza che detta legge al Governo. E' vero che si può supporre che Luzzatti accetterà di fare il nuovo Gabinetto, dal quale escluderà i radicali; ma se tale è il suo pensiero recondito, era più semplice e più costituzionale accettare le dimissioni dei ministri radicali e sostituirli con dei membri della maggioranza. Qualunque sia la soluzione della crisi, rimane il fatto che essa è stata male avviata. E' questa, al passivo dei paesi latini, una nuova prova di anarchia parlamentare governativa, di cui la Francia ha fornito tanti esempi; una prova della decadenza costante del potere esecutivo, che assidera e ipertrofizza gli organi parlamentari a detrimento del resto delle istituzioni rappresentative. I Governi, spesso, non tradiscono soltanto i loro impegni, ma abbandonano la propria maggioranza. Un tecnicismo parlamentare complicato falsa le verità direttive; si perde ogni fede, ogni chiarezza, per non credere più che nell'equivoco. I nostri amici italiani non possono averla a male, di riflessioni che riguardano noi come loro. Noi auguriamo, almeno ad essi, con tutto cuore, che una pronta soluzione eviti al magnifico sforzo che essi consacrano alle due Esposizioni di risentire i danni della crisi politica».

Il *Siècle* constata che la Camera italiana non può consolarsi dell'allontanamento di Giolitti. Invano l'antico presidente del Consiglio rifiuta di tornare al potere. I suoi successori non hanno che un'esistenza agitata e precaria.

La conclusione del *Siècle* è questa: «Luzzatti è egli realmente spiacente di questa occasione fornitagli di rimaneggiare il proprio Ministero, di sbarcare del tutto l'Estrema sinistra radicale, dopo avere sbarcato i socialisti, e di aggiornare *sine die* la riforma elettorale? Noi non osiamo affermare ciò, poichè egli è troppo fine per dirlo e, forse, anche per saperlo».

Il *Journal des Débats* dice: «Tutti sanno che il Gabinetto, che oggi s'è disgregato, non viveva se non per compiacenza di Giolitti; la maggioranza della Camera dei deputati è incontestabilmente giolittiana. Di nuovo questo grande *cunctator* si ritrova in faccia al potere. E' poco verosimile che egli si rassegni ad accettarlo: egli impiegherà soprattutto la propria influenza per facilitare a Luzzatti la nuova combinazione destinata a vivere fino alla fine delle feste cinquantenarie».

L'organo del Vaticano invita i cattolici a pregare nel Cinquantenario dell'Unità

Roma, 19, notte.

Avvicinandosi la data dell'apertura ufficiale dei festeggiamenti per il cinquantenario dell'unità d'Italia, l'*Osservatore Romano* spiega quale debba essere il dovere precipuo dei cattolici italiani in questo anno. L'organo ufficiale del Vaticano scrive: «Mentre che il momento storico non sembra inadatto ad essere assunto a dimostrazione del fallimento di un programma materiale e morale, esso in ogni modo, poichè incombe con idealità e finalità delle quali forse le più spiccate in quel fallimento hanno consistenza e ragione, — vogliamo dire le idealità e le finalità massoniche, le quali fanno a calci con le promesse recate innanzi e vantate fino a tutto il giorno 20 settembre 1870, — non è davvero superfluo che i cattolici di Roma, d'Italia e del mondo si raccolgano e non per contro dimostrare, sia pur legalmente, non per dare pretesto a offese reali maggiori o personali, non per aumentare nei festaioli lo spasimo per causa delle loro non in tutto fortunate intraprese di circostanza, ma per soddisfare ad un dovere precipuo, cioè il dovere di pregare. Se il fallimento, cui accenniamo, di quel programma nei riguardi di alcune peculiari promesse, di quelle cioè che riguardavano il rispetto al papato in Roma, non fu che apparente, ipocrisia e orpello, potendosi sospettare le condizioni del famoso ordine del giorno del 27 marzo 1861 proposto alla Camera torinese e da questa approvato, allora si avrebbe, invece della vergogna del fallimento, quella, peggiore, di un enorme inganno. Comunque sia la cosa, cioè fallimento o inganno, il raccoglimento dignitoso nella preghiera è il cómpito precipuo dei cattolici in quest'anno».

L'onomastico del Pontefice festeggiato in Vaticano

Roma, 19, sera.

In occasione dell'onomastico di Pio X i Corpi armati pontifici vestivano l'uniforme di mezzo gala. Nel cortile di San Damaso alle 11,30 hanno suonato alternativamente i concerti della Guardia palatina e della Gendarmeria pontificia.

Il Papa ha celebrato la Messa all'ora consueta, e vi hanno assistito le sorelle di Pio X e pochi intimi.

Giunsero al Pontefice molti telegrammi da personaggi, associazioni e istituti cattolici d'Italia e dell'estero.

Nella sala del Tronetto, il Papa ha ricevuto per la presentazione degli auguri le presidenze delle cinque unioni cattoliche, la direzione diocesana di Roma e la presidenza della Gioventù cattolica italiana.

Nella sala del Trono, il Papa ha poi ricevuto la Commissione del Circolo di San Pietro, la quale ha offerto a Pio X il consueto cesto di fiori e frutta. Il comm. Pericoli ha presentato poi al Papa il nuovo presidente del Circolo di San Pietro, avvocato Baldi. La Commissione per la raccolta dell'Obolo di San Pietro, col presidente cav. Cremonesi e il tesoriere cavaliere Trivelli, ha presentato l'Obolo raccolto dai soci. Il Papa ha ringraziato i vari personaggi per gli auguri porti.

Dopo il ricevimento del Pontefice, le presidenze delle cinque Unioni hanno presentato i loro ossequi al cardinale segretario di Stato, Merry del Val.

Pubblicazioni sequestrate a Trento

Trento, 19, mattina.

Furono sequestrati la rivista scientifica letteraria *Tridentum* e il *Giornale del Popolo* per un articolo di Marradi intorno alla biografia del dottor Francesco Venturi, un crociato trentino nel 1848, pubblicata da Domenico Mentini.

Una rivolta di indigeni in Tripolitania

800 cavalieri sobillatori - L'imbarazzo del Governo

Roma, 19, notte.

Telegrafano da Tripoli alla Tribuna:

«Giungono in questo momento notizie di gravi fermenti scoppiati nelle popolazioni di Mazrata e di Eslaten. La ribellione guadagna terreno ed anzi, più che un lento processo, essa segue un movimento rapidissimo di diffusione.

«Tra il Fezzan e Mazrata è tutta la regione di Tripoli. Ora, il richiamarsi di così lontani elementi in una comune rivolta ha un grande significato politico. La Tripolitania è ancora apparentemente tranquilla; ma se si stabilisce, come pare, una cerchia di forze ribelli nei punti più opposti della regione, c'è da temere che anche la vasta distesa tra il Fezzan ed il mare, che insinua nel golfo delle due Sirti, ne sia scossa e tormentata.

«I sobillatori dei torbidi di Eslaten e di Mazrata sono stati ottocento cavalieri della tribù di Verfella, che, giunti nelle due città summominate, vi hanno diffuso ed ispirata la sommossa. Certamente, essi hanno trovato facile e pronto terreno.

«Di fronte a codesta impressionantissima situazione, il Governo, che pare troppo incerto sulle necessarie decisioni, prende dei provvedimenti molto deboli, i quali certo non basteranno a far fronte alla volontà tenace e forte degli insorti».

A queste notizie è da aggiungere, come schiarimento, che Eslaten è un importante paese della costa della grande Sirti, distante da Tripoli appena 120 chilometri, ad oriente. Seguendo la sponda orientale del Mediterraneo si trova Mazrata, paese più grosso anche del primo, volto verso la Sicilia. La rivolta del Fezzan evidentemente si è propagata verso il mare lungo la via carovaniera, che da Temissa porta nel cuore della Tripolitania.

La rottura tra Spagna e Vaticano non è ancora avvenuta

Roma, 19, notte.

(A.) — Gli ultimi telegrammi mandati dalla Spagna ai giornali esteri parlano di negoziati rotti e di imminente rottura delle relazioni diplomatiche. La verità è un po' più semplice: i negoziati non sono stati rotti per la buona ragione che non sono stati ripresi. Essi furono rotti nell'estate passata, quando, di fronte al progetto del catenaccio, il Vaticano disse di non poter continuare le trattative. Quello che oggi si vuol chiamare «negoziati rotti», si riduce in realtà ad una *ouverture* fatta pro forma dal Governo spagnuolo al Vaticano. Infatti, Canalejas in queste ultime settimane ha detto al Vaticano: «Volete riprendere le trattative? Ma badate che io non cambio nulla». Ed il Vaticano rispose: «Ed allora nemmeno io cambio!».

Ed i due sono rimasti come erano. Tale è la situazione di oggi, che è materialmente quella di ieri. Certo, tale situazione non può durare, ed in un modo o nell'altro si dovrà venire ad una soluzione. Sarà una crisi o un componimento? Pure rimanendo molto riservati ed inclini al pessimismo, il prevedere una crisi definitiva è per oggi prematuro.

Una forte ripresa del boicottaggio antiellenico in Turchia

Atene, 19, sera.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: «Si ha dai Dardanelli che il boicottaggio anti-greco è ritornato rigorosissimo. Vengono affissi manifesti coi quali si ordina ai turchi di boicottare la marina mercantile e gli stabilimenti greci.

«Notizie analoghe giungono da Broussa. A Smirne il Comitato giovane turco ha proibito assolutamente di impiegare operai greci nello scarico delle navi. Il Comitato ha sequestrato pacchi di giornali greci portati da un vapore e li ha restituiti soltanto dopo un intervento della Polizia.

«Un telegramma odierno pure da Smirne annuncia che gli scaricatori del porto hanno sequestrato e gettato in mare pacchi di giornali ateniesi giunti con un vapore russo. L'intervento della Polizia non è servito a nulla.

«In seguito ad invito dei giornali turchi, la popolazione mussulmana si è recata nelle moschee e nei *clubs*, ove sono stati pronunciati discorsi nei quali si raccomandava l'applicazione di un boicottaggio sistematico e rigoroso contro la Grecia.

La benedizione della bandiera degli studenti cattolici genovesi dà luogo a conflitti

Genova, 19, sera.

Alle ore 11 nella chiesa di Sant'Ambrogio ebbe luogo la solenne benedizione della ricca ed artistica bandiera offerta da oltre duecento dame e signore genovesi al Fascio universitario cattolico. Fu madrina la marchesa Balbi Quartara, presidentessa del Comitato, e padrino l'avv. Russotti, presidente dell'Unione genovese. La chiesa era affollata. Compì la cerimonia l'arcivescovo mons. Pulciano che pronunziò un breve discorso di circostanza.

All'uscita tra gli studenti cattolici e gli anticlericali avvenne un vivacissimo tafferuglio: furono scambiate legnate e pugni. Le guardie intervennero ed operarono cinque arresti. Gli arrestati però furono subito dopo rilasciati.

Nel pomeriggio al teatro Paganini l'onorevole Cameroni pronunziò l'annunziata sua conferenza. Egli fu presentato dal presidente del Fascio, avv. Paolo Cappa. Un gruppo di studenti voleva entrare nel teatro per l'accesso al quale era necessario il biglietto di invito: si oppose il funzionario di pubblica sicurezza di guardia alla porta, e ne sorse un altro vivacissimo incidente, ed avvennero parecchie vivaci colluttazioni. Una guardia riportò una lieve ferita al capo e fu trasportata all'ospedale. Sette persone, due sole delle quali studenti, furono tratte in arresto. Molto probabilmente la maggior parte di esse sarà rilasciata. La Questura però tratterrà uno degli arrestati, sul quale gravano sospetti di avere ferito la guardia. Da mie particolari informazioni risulta però che il feritore è un'altra persona, che non risulta tra gli arrestati ed ha confessato pienamente il fatto.

Via Caffaro oggi, mentre si svolgeva la conferenza, era piena di guardie e carabinieri, che trattenevano la folla. Vi furono incidenti lievissimi.

Un marito che accusa la moglie di adulterio, di furto e di tentato veneficio

Milano, 19, sera.

Una denunzia gravissima è stata presentata all'autorità di pubblica sicurezza dall'argentiere Mario Cangio, dimorante in via Cremo, al N. 1. Egli afferma di essere stato derubato dalla moglie di quattromila lire ed ha espresso anche il sospetto di essere pure stato vittima di un tentativo di veneficio. Egli aveva sposato da un mese soltanto certa Adele Cagnoni. Ora dice di ritenere che essa è fuggita coll'amante, certo Ambrogio Carpani.

Tre giorni sono, mentre egli era in letto, la moglie gli portò del caffè. Egli crede che nel caffè la donna avesse messo del veleno, perchè il povero marito cominciò subito dopo a lamentare di gravissimi dolori viscerali. Appena ebbe sporta denunzia, il commissario di pubblica sicurezza ordinò che venissero prontamente analizzate le urine, e si attende il responso per procedere all'arresto dei fuggitivi, che si crede siano riparati ad Atene.

Sanguinaria aggressione a Milano

Si tratterebbe di un pazzo

Milano, 19, sera.

Un impressionante fatto di sangue, che per caso non ebbe luttuose conseguenze, è avvenuto oggi nel pomeriggio a Porta Venezia.

Il sarto Romeo Ronchi, di 21 anno, mentre si trovava nell'abitazione di una sua sorella, veniva aggredito da certo Pietro Bandini, fuochista ferroviario, e ferito orribilmente di coltello alla faccia ed alle mani. Il disgraziato si difese disperatamente, e riuscì ad opporsi alla furia del sanguinario; ma poco dopo cadeva a terra, quasi dissanguato.

Il Bandini veniva intanto tratto in arresto dagli agenti accorsi, e tratto agli uffici di questura. Malgrado le insistenze del funzionario, nulla volle dire circa la causa del suo delitto, e diede risposte sconclusionate, così da far nascere il dubbio che egli finga di essere pazzo o sia pazzo davvero.

Un attentato contro un vescovado

Parigi, 19, mattina.

L'altra notte, a Versailles due individui hanno posto contro il muro del Vescovado una scatola piena di dinamite. Mentre stavano per accendere la miccia, furono sorpresi dalle guardie. Per altro, essi riuscirono a prendere la fuga e non sono stati ancora ritrovati.

CRONACHE LETTERARIE

Novelle di Luigi Capuana

Questo volume s'intitola *la voluttà di creare*. E nel titolo, s'io lo intendo bene, è già espresso il carattere precipuo dell'arte di Luigi Capuana: la voluttà di narrare, il racconto per il racconto. Sono bizzarre fantasticherie, ora macabre, ora grottesche; così remote da ogni realtà quotidiana, così contraddittorie a ogni osservazione diretta che a molti verrà fatto di chiedersi: come ha fatto il Capuana a straniarsi definitivamente dal metodo veristico cui erano informate le opere della sua maturità? dov'è andato a finire il culto di Zola e la propaganda del romanzo sperimentale? dovremo esaltare questo grande lavoratore per la versatilità di cui sa dar prova anche in avanzata vecchiaia? o non dovremo invece rimetterci a studiare i suoi libri di trent'anni fa per intendere quanto ci fosse di profondo e d'intimo, quanto di superficiale e di contingente in quel suo verismo d'allora?

Alcune parole che si leggono nella *voluttà di creare* sembrano dar consistenza a quest'ultimo dubbio. E' vero che le pronunzia il dottor Maggioli, il vecchio medico che nel salotto della baronessa Lanari racconta le impossibili storielle; ma la viva e perenne simpatia di Luigi Capuana per questo incorruttibile e festoso novellatore ci autorizza a servirci, senza arbitrio, delle sue parole per intendere l'anima e l'arte di chi finge di averle trascritte. Dice dunque il dottor Maggioli, discorrendo dei suoi anni giovani: « In quel tempo era in gran moda il *verismo* o *naturalismo* che voglia dirsi, assai più che non adesso. Dovevo essere, pensavo, *verista, naturalista*, anch'io, e osservare, studiare, dipingere minuziosamente la realtà. In che modo? Non sapevo da che parte rifarmi. E rimanevo lì, con la penna tra le dita, tormentandomi i baffi e la barba allora biondi, stropicciandomi la fronte; quasi il calore della mano dovesse farvi scaturire le idee..... mi sentivo impacciato dal maledetto *verismo o naturalismo*, dalla maledettissima teorica dell'*osservazione diretta*. Avevo io mai badato a quelle sciocchezze? E in quei giorni me ne sentivo oppresso, ossesso, e non vivevo più, e più non curavo i miei affari. I fatti da me ideati mi torturavano quasi fossero realtà! ».

Parole preziose, anche a intenderle con discrezione. Il Capuana ha l'aria di confessare bonariamente che quel verismo, quel naturalismo, quell'osservazione diretta erano programmi imposti dalla moda, non necessità intime del suo spirito, e che il suo istinto originario fu ed è quello di comporre una bella favola, senza preoccupazione di metodi o di tesi. « Le solite novelle, i soliti romanzi » dice altrove il dottor Maggioli « mi fanno l'effetto di un pettegolezzo trasportato dai salotti nelle pagine di un libro ». Egli non ha mai riflettuto un istante intorno al soggetto delle sue storielle. « Esso mi fiorisce nella mente così all'improvviso, che io sono il primo ad esserne stupito. Una parola, un accenno..... e mi sento costretto a raccontare. Che cosa? Non lo so neppur io cominciando; ma, dopo il po' di esordio destinato ad attirare l'attenzione degli uditori, l'immaginazione, tutt'a un tratto, mi si schiarisce; e veggo i miei personaggi, osservo i loro atti, odo la loro voce, quasi avvenga in me una semplice operazione di memoria, più che di altro ». E gli piacciono, invece dei soliti romanzi e delle solite novelle, le storie *meravigliose* che ci fan penetrare lentamente nelle regioni dell'assurdo, e non lo deliziano soltanto perchè lo trascinano con dolce violenza in un mondo diverso dal nostro, ma anche perchè gl'ispirano una grande ammirazione per l'ingegno dell'autore ».

Vedo alcune parole emergere da questo discorso: *immaginazione, meraviglioso, ingegno;* parole, dalle quali mi par descritta l'arte di Capuana. Non ha subìto, quest'arte, i mutamenti rivoluzionarii che subì quella di Giovanni Verga; non è passata dal sentimentalismo morbido della *Storia d'una capinera* all'adamantina oggettività dei *Malavoglia*; non conosce quella potenza di concentrazione nè quell'angosciosa sterilità. Il verismo era divenuto la sostanza dell'anima di Verga; e, quando quella formula si sciolse, quando quell'edificio teorico intaccato da ogni genere di critica crollò, il Verga era già troppo innanzi negli anni per farsi una nuova fede ed era, d'altro canto, un temperamento troppo appassionato e profondo per procedere innanzi senza la certezza di un terreno compatto. Parlò sempre più raro e più fioco, trepidò sentendosi mancare il consenso dei tempi, tacque. Ma Capuana, che s'era tuffato nell'acqua del verismo senza subire la metamorfosi di Glauco, ha continuato a respirare ed a vivere anche quando quell'acqua fu tutta quanta svaporata. Egli non appartenne mai ad un sistema o ad una scuola; non fece mai sacrificio della sua personalità ad una fede o ad un metodo, ma si servì, con gioconda agilità, dei metodi e delle mode per compiacere al suo prepotente istinto narrativo. E, perita la fede artistica dei suoi anni migliori, egli, l'artista, sopravvive e canta, più che settuagenario, ancora un inno alla voluttà di creare, e immagina, racconta, scrive con una fecondità che quasi c'inebria e ci fa più cara la vita come ogni segno di energia senile.

•*•

Non più il verismo, dunque, tramontato già da molti anni. Altre formule d'arte non hanno occupato il posto vuoto. Luigi Capuana racconta in perfetta libertà, tutto dedito a quei suoi giuochi d'immaginazione, di nulla preoccupato fuorchè del modo più *ingegnoso* di esporre certe sue trovate bizzarre. E' del poeta il fine la meraviglia, ed anche del novellatore. Ora, il Capuana aveva scritto fiabe per fanciulli, racconti di maghi e di fate all'antica; ma, come dice il dottor Maggioli, « la fata odierna è la scienza ». Chi fu educato nel meriggio del secolo decimonono, chi fece le sue migliori prove sotto la guida del naturalismo, cercherà nella scienza il fantastico come prima vi cercò il vero. E così Luigi Capuana ci ha dato una ventina di novellette, che nella concezione non si dipartono molto dai modi di Poe, di Wells, di Giulio Verne, di Villiers de l'Isle-Adam. Una possibilità scientifica vien portata alle estreme conseguenze, generando un caso di vita brutalmente contraddittorio all'esperienza vissuta. L'occultismo, lo spiritismo, la cabala trascinano in una ridda folle la fisica e la chimica, rinnovando da tutte le fondamenta la realtà e instaurando, con parvenza di logica, il reame dell'assurdo. Ed ecco un tale Enrico Strizzi, che riesce a fabbricarsi la donna dei suoi pensieri (ripensiamo all'*Eve future* di Villiers de l'Isle-Adam); ecco uno scienziato geniale che feconda con l'elettricità sua figlia e vien trascinato in un processo scandaloso, e, non riuscendo a persuadere i giurati della sua scoperta, vien chiuso in un manicomio ove impazzisce davvero; ecco un terzo, che sa dar vita fisica alle immagini eternate nei capolavori pittorici; e un altro che, introducendo nuova materia cerebrale entro il cranio d'una scimmia, v'introduce anche sentimenti e dolori quasi umani; e un altro che inventa uno strumento di precisione per calcolare le diverse intensità delle passioni amorose; e un altro ancora che impara a volare senza macchina e senz'ali; e ancora un altro che addomestica le aquile e le cavalca per l'aria.

Ho nominato il primo di questi scienziati, Enrico Strizzi; non ho nominato gli altri, perchè non so a che cosa mai possa servire un lungo elenco di nomi e cognomi dietro i quali non son le persone. Luigi Capuana escogita il caso grottesco e macabro, ma non ci dà le creature. « Spesso », dice di sè medesimo il dottor Maggioli « quel che mi dà la spinta è un concetto astratto, un principio morale, o anche una nozione scientifica »; ma la spinta non è così vigorosa da condurlo oltre il punto di partenza, e la novella non si scosta, nel suo elementare svolgimento, da quel concetto astratto, da quel principio morale, da quella nozione scientifica. Lo scienziato del Capuana è un tipo convenzionale, senza fluidità di vita. Dopo le lunghe veglie e le appassionate ricerche, ha gli occhi cerchiati da lividure; quando racconta per la prima volta il suo trionfo, vien giudicato per pazzo. Nella vita intima, è crudelmente egoista, di null'altro tenero che della sua cara scienza e, per amor di questa, non un solo istante dubitoso quando si tratti di violare la legge o di calpestare gli affetti. E perciò annulla, senza rimorso, la donna che aveva artificialmente creata, sottopone sua figlia alla vergogna della fecondazione elettrica, non estrae la spina dal panereccio dell'avaro per moltiplicare il numero delle visite, ruba un quadro di Sebastiano del Piombo per esperimentare « la redenzione dei capilavori », spinge al suicidio una fanciulla mirabilmente somigliante a sua moglie pur di scoprire se alla somiglianza fisica corrisponda una somiglianza morale, si libera dei corteggiatori di sua moglie, sottoponendoli uno per uno a una misteriosa operazioncella chirurgica che rende il paziente innocuo per sempre. E questa eccedente, tenace, frigida crudeltà non suscita nel lettore ammirazione o sgomento per la curiosità intellettuale che l'ispira, e nemmeno suscita abborrimento per l'umanità conculcata ed offesa. Ci lascia indifferenti e lontani perchè indifferente e lontano fu l'animo dell'autore, cui sembra, in queste novelle, ignoto l'amore per le creature senza che al posto di quest'amore sia subentrato l'amore della verità. Enrico Strizzi e quegli altri sono macchine che inventano macchine; la baronessa Lanari, l'abate e le signore che ascoltano i loro casi sono finzioni dialogiche, messe lì con un qualunque espediente meccanico per dare qualche esteriore vivacità alla tecnica del racconto. Ascoltano come ascoltiamo noi: senza una ruga sulla fronte, senza un nodo alla gola, senza un impeto di commozione per il genio degli sfortunati inventori, senza un grido di orrore per la loro nequizia. Non credono nè a quel genio di cui non vedono il progresso, nè a quella nequizia di cui ignorano il dramma; e non saran turbati nel loro prossimo sonno dal ricordo, poichè mancano in quelle favole le « persone » di cui possano più tardi vedere gli spettri, e quegli scienziati e quelle vittime sono formule morte, tracce opache e legnose su cui il narratore conduce i fili delle sue arbitrarie escogitazioni.

In un punto, il dottor Maggioli cita Edgardo Poe: « non mi accadrà, spero, come alla amata di quel pittore di cui si parla in una novella del Poe ». In un altro punto si riferisce a Wells. Anche noi parlavamo di Poe, di Wells, di Verne, di Villiers de l'Isle-Adam. Ma la somiglianza non va oltre la materia del racconto, e l'arte di Capuana non ha nulla di comune con quella dei suoi ispiratori. Verne non ci dà la scoperta fantastica come il punto di partenza, come il *dato* del racconto; ma, poste alcune premesse rigorosamente scientifiche, le sposta a poco a poco, con una progressione astutamente calcolata, facendo fiorire l'assurdo dal vero con tale continuità deduttiva che il lettore quasi non reagisce più contro l'imposizione di quell'arbitrio e si lascia trascinare dovunque in un mondo nuovo ove sembra che si realizzino con più rigida precisione e con più esatta rispondenza logica le medesime leggi che governano questo nostro mondo. La stramberia di Wells è ispirata talvolta da una autentica ansietà per le sorti dell'umanità futura. Le fantasticherie trascendenti di Edgardo Poe e di Villiers de l'Isle-Adam servono ai due poeti solo per sottrarsi alla tirannide della realtà e per esprimere, con assoluta indipendenza, un loro lirismo ironico o tragico. Ma il Capuana di queste ultime novelle non conosce la curiosità scientifica di Verne e di Wells e rimane estraneo all'agitazione interiore di un Villiers o di un Poe. Egli scherza con la scienza. Quelle estreme possibilità gli sembrano amene. Guardate — par ch'egli dica — come sarebbe bizzarro il mondo, se la scienza potesse varcare certi limiti! Bizzarro, e nient'altro: nè migliore nè peggiore, nè più vasto nè più misero. Non sarebbe nemmeno diverso, se si bada alla sostanza della vita, cui il Capuana, in queste novelle, non volge per un attimo solo la sua attenzione. Bizzarro, e basta: pieno di casi e casetti strampalati che è un gran gusto il raccontare. E perciò tutto riesce al grottesco, anche ciò che in mano di un Poe sarebbe spaventoso e macabro. E s'intende che la crudeltà degli scienziati non commuova nè chi narra, nè chi ascolta; che anche i suicidii e i delitti risultino comici e innocui. Il dottor Maggioli non vuol esser preso sul serio. Vuole raccontare a suo agio quel che gli frulla per il capo. E forse s'affliggerebbe, credendo d'essere andato oltre il segno, se riuscisse a *fare impressione* sull'animo di chi l'ascolta.

•*•

Insomma, ciò che è vivo in questo volume di novelle è la figura del narratore, di Luigi Capuana e del dottor Maggioli suo trasparente pseudonimo. Questa figura è viva, ed è viva la sua passione predominante che è *la voluttà di creare* o, diciamo pure con parole più tenui, il gusto del favoleggiare. Se si tolgono alcune novelle amabilmente licenziose, abbiamo un buon volume di fiabe puerili: la scienza invece delle fate, i medici e gli alchimisti al posto dei maghi e degli orchi. Certo, la sostituzione non è perfetta: il meraviglioso dell'antica fiaba era tutto quanto sensibile, incarnato in belle forme semidivine o in orrende apparizioni diaboliche, e il miracolo che chiedeva consenso solo alla superstizione o alla fantasia era di gran lunga più gagliardo, più splendido, più suscettibile di belle forme artistiche che non sia questo miracolo, il quale non può affermare la sua realtà senza chiedere il permesso alla scienza. E un arnese di laboratorio non vale, agli occhi della fantasia, uno stivalone d'orco; un'ipotesi arrischiata non vale un drago a sette teste, sopratutto quando il novelliere non sappia descrivere lo strumento o realizzare l'ipotesi con l'illusoria precisione di un Verne o animarla con la passione drammatica di un Poe.

Ma, in ogni modo, è piacevole ad osservarsi la vitalità d'istinto della novella italiana, che, attraverso ogni insegnamento moderno e straniero, tende sempre a rifarsi dal suo punto d'origine: dalla meravigliosa ed ingegnosa immaginazione, dalla gaia, bella, disinteressata, inutile narrazione di un fatto sorprendente ed ameno, inventato o ripetuto per il solo piacere dell'invenzione o della ripetizione. Ecco Luigi Capuana, questo araldo di verismo, questo apostolo del fosco verbo zoliano, che, invecchiando, si mette a narrar favolette come il buon vecchio dottor Maggioli per far piacere ai bambini e alle signore. La scienza ch'era una dea è divenuta una fata; i misteri che altra volta gli sembrarono degni di tremebonda adorazione, gli sembrano ora divertenti.

E noi ascoltiamo il vecchio Capuana con la stessa mite e rispettosa curiosità con cui gli ospiti della baronessa Lanari ascoltano il dottor Maggioli. Come se le gode le sue innocue storielle il buon vecchio dottore! Non potrebbe vivere senza raccontare. E racconta con tanta lucidezza di stile, con ordine così lucido e sobrio, con così fresco piacere che, ripensando alle molte stagioni già sfiorite davanti agli occhi del buon novellatore, un fremito di augurale simpatia si propaga negli animi di noi giovani.

G. A. Borgese.

Luigi Capuana: *La voluttà di creare*. — Novelle. — Milano, Treves.

Peppino Garibaldi

Indiscrezioni drammatiche parigine

"RIVOLI,,

Dramma in quattro atti di René Fauchois

Parigi, 19, notte.

Andrea Antoine, direttore dell'Odéon, sempre infaticabile, sta dedicando in questi giorni tutte le sue cure al novissimo dramma poetico del giovane e ardente autore del *Beethoven*: e fonda sopra *Rivoli* — è il titolo del nuovo lavoro del Fauchois — fervide speranze.

René Fauchois, sorto da umilissima condizione, è diventato autore drammatico a forza d'industre paziente tenacia, è riuscito a imporsi a Parigi con l'*Exode* e col *Beethoven*; e, ultimamente, ha destato grande rumore con una sua conferenza intorno alle tragedie del Racine; conferenza che, dalla scena dell'Odéon, fece accapigliar addirittura i credenti e i non credenti nel genio dell'autore di *Fedra*. Ci si sarebbe creduti trasportati, a un tratto, ai baldi tempi del «teatro libero», fondato dall'Antoine, quando *veristi* e *romantici* venivano alle mani *pro* e *contro* Emilio Zola e i fratelli De Goncourt.

La bella scuola dei giovani poeti francesi, che predica oggi il nuovo verbo in cento piccole e poco diffuse riviste, e che combatte in favore del verso libero, nega risolutamente al Fauchois ogni virtù poetica; e lo tratta con superbo disdegno. E secondo le voci che corrono, tutti gli ammiratori del Racine si recheranno in folla all'Odéon per fischiare sonoramente *Rivoli*, e vendicare così il loro idolo.

Rivoli è un dramma storico, in quattro atti. Il primo atto si svolge sulla strada di Nizza, durante un bivacco dell'esercito francese che invade l'Italia; il secondo atto ci trasporta nella tenda di Bonaparte; il terzo ha luogo nella casetta di Giuseppina Beauharnais, ove Bonaparte sorprende il capitano Charles in troppo cordiale colloquio con la bella vedova, e, furente di gelosia, colpisce col frustino il capitano seduttore; l'atto quarto si svolge ancora nella tenda di Bonaparte, poco prima che s'inizi la grande azione di Rivoli. E a questo punto il Fauchois ha introdotto una novità per la rappresentazione della battaglia: questa sarà riprodotta cinematograficamente, senza alcun commento di versi o di prosa, ma solo con un adeguato accompagnamento di fragore di cannoni e di fucileria, di squilli di trombe e di calpestio di cavalli, e di grida di comando e di gemiti di feriti...

Camillo.

Un grande concerto di A. Zanella a Pesaro

Pesaro, 19, notte.

Questa sera, al nostro Liceo Rossini, ebbe luogo un grande concerto per pianoforte, dato dal M. Amilcare Zanella.

Da lungo tempo l'autore di quell' « Aura » che ebbe testè un così lieto e serio successo sulle nostre scene, assorto nelle cure della composizione e dell'insegnamento, taceva come concertista.

Ora anche i torinesi possono ricordare agevolmente il successo, veramente trionfale, conseguito dallo Zanella non solo come compositore, ma anche come pianista, allorchè egli fece eseguire anni sono un suo grande lavoro, in uno dei concerti orchestrali al Vittorio Emanuele.

Grande era dunque l'attesa non solo in città, ma anche in tutte le Marche.

Tanto è vero che il pubblico enorme — fra cui moltissimi forestieri — corrispose alla bellezza del successo.

Da Bach al Liszt, dallo Scarlatti al Beethoven ed allo Chopin l'interpretazione dello Zanella, poetica e castigata ad un tempo, brillante e meravigliosa per sicurezza conquistò il pubblico, che espresse al pianista anche tutta la sua ammirazione per il compositore, allorchè lo Zanella eseguì di suo il popolare *Minuetto* e la *Landfest*.

Intorno al presunto arresto di Don Jaime

Roma, 19, notte.

Intorno alle voci di arresto di Don Jaime di Borbone, si sono cercati schiarimenti a Lucca, dove vivono parecchi membri della famiglia del pretendente. L'arciduchessa Bianca non si trova a Lucca, e alla sua Casa Imperiale non si sapeva niente; la duchessa Alice, altra sorella di Don Jaime, non ha rapporti con la famiglia; nulla si sa alla reale villa dei Duchi di Parma. Manca ogni conferma della notizia; anzi, si osserva che una notizia di questo genere non avrebbe potuto mantenersi celata. Del resto essa sarebbe inattendibile. Questa misura non sarebbe legittimata da un tentativo di Don Jaime di prendere il treno per Madrid. Egli è stato più volte in Spagna, e forse anche a Madrid, mentre la Polizia, che pur sapeva di questi suoi viaggi, aveva finto di ignorarlo. Se dunque, si dice a Lucca, come non si ha ragione di credere, un arresto è avvenuto, esso potrebbe imputarsi a soverchio zelo di qualche agente.

Bellezza tunisina

Non il tipo arabo, più regolare ma più selvaggio; non quello beduino, caratteristico per le sue linee aborigene; la bellezza tunisina è nata quasi da un ideale accoppiamento di due razze; ed ha delle due razze — la bianca e la nera — le più particolari, e le più spiccate attitudini. La nostra fotografia rappresenta uno dei rari capolavori di queste bellezze: e sono rari veramente: perchè la tunisina è donna a quindici anni; a venti è già vecchia. E a [illegible] anni le fatiche della campagna l'hanno già abbrutita. Quando non l'hanno abbrutita prima le fatiche d'una vita dissoluta, trascinata fra i bettoli e le fumigature, nella sua piccola cosa da pupa, in una viuzza sperduta della città bianca...

Giornali e riviste

A proposito del *Don Pasquale* di Donizetti, che si rappresenta ora al Costanzi di Roma, un collaboratore del *Messaggero* possiede un curioso esemplare dell'innocentissimo libretto di quest'opera, dove sono le correzioni originali imposte dalla «Revisione Politica» nel 1861. E' dell'edizione Ricordi, con bollo di timbro (Revisione politica, Roma) e di firma autografa dell'avv. A. Picci Curbastro e del can. Scalzi. Ecco alcuni saggi delle... spiritose sostituzioni: Pag. 6: *Bella siccome un angelo*, *Bella siccome un genio* — Pag. 11: *E tutto era in quel guardo* - Sapor di paradiso; *E tutto era in quel guardo* - D'amor il dolce riso — Pag. 14: *Collo torto: Occhi (sic!) bassi* — Pag. 16: *Fresca uscita di convento*; Fu sorpresa di spavento. Ma dove l'abilità del correttore raggiunge il colmo è il finale dell'atto primo, dove al dottor Malatesta si fanno dire le seguenti amenità: L'originale diceva:

Poco pensa Don Pasquale
Che boccon di temporale
Si prepari in questo punto
Sul suo capo a rovinar.
Urla e fischia la bufera,
Vedo il lampo, il tuono ascolto;
La saetta fra non molto
Sentiremo ad iscoppiar.

Ed ecco le correzioni:

Poco pensa Don Pasquale
Donna furba come vale
Quando mettesi in sul punto
Di volerlo corbellar.
Pria che il giorno inchini a sera
Ogni arcan sarà disciolto;
Dovrem ridere di molto
Questa burla in raccontar.

•*•

Quando da noi è mezzogiorno, agli antipodi è mezzanotte: ma quale mezzanotte. Mezzanotte del giorno prima o del giorno seguente? A questa domanda risponde ora Flammarion nel *New-York Herald*. Egli dice che talvolta è il giorno prima e talvolta il giorno seguente. Se noi calcoliamo il tempo volgendo il globo verso est, nel senso in cui l'ora avanza, troviamo che agli antipodi è la mezzanotte dalla domenica al lunedì. Volgendolo verso l'ovest, vediamo che è ancora mezzanotte, ma dal sabato alla domenica. Esiste dunque un punto, o piuttosto una linea sulla quale si può a volontà datare lo stesso giorno di domenica o di lunedì. Fintantochè i popoli vissero isolati, questo non era un grande inconveniente; ciascuno regolava il tempo a modo suo. E' così che l'isola di Formosa, allora colonia olandese, ebbe il lunedì, nel momento in cui le isole Marianne, scoperte dagli spagnuoli, avevano la domenica. Ma poichè i viaggi diventarono più rapidi e le relazioni internazionali più frequenti, si sentì il bisogno di unificare il tempo, e fu convenuto che il giorno cambierebbe di nome sopra una linea di demarcazione su cui non ci fossero uomini, perchè attraversando in tutta la sua lunghezza il Grande Oceano ed il Pacifico, non incontrava, o quasi, alcuna terra abitata. Questa linea corrisponde al 180.o grado di longitudine, e cioè all'opposto del meridiano di Parigi. Essa tocca al nord il confine della Siberia; al sud l'isola Chatham. E' lì che i marinai sopprimono o aggiungono 24 ore, secondo che essi vengono dall'Est o dall'Ovest. Prima del 1830 ciò avrebbe potuto incomodare gli abitanti dell'isola di Chatam; ma in quell'anno i Maori, i loro vicini della Nuova Zelanda, fecero loro una visita, e, trovandoli grassi, li mangiarono. Dopo questo incidente storico e culinario, la questione dell'ora ha cessato di interessarli.

•*•

Il domestico di Guy de Maupassant, Francesco Tossart, ha pubblicato i suoi ricordi: sono appunti segnati giorno per giorno, e seguono il corso della malattia di Maupassant, sino alla pazzia ed alla morte. Togliamo questo episodio, riferito ora dal *Corriere d'Italia*, che descrive i prodromi della pazzia del grande novellista. Scrive dunque il domestico ricordando la notte del capodanno 1892: « Mi ritirai nella mia camera, lasciando la mia porta aperta. Un istante dopo, il campanello della porta del giardino squillò: era un fattorino del telegrafo. Tornai in casa e diedi un'occhiata nella camera del mio padrone per vedere se dormisse, e se fosse possibile consegnargli il dispaccio, che veniva da un paese d'Oriente. Ma il padrone riposava profondamente, con la bocca leggermente aperta: tornai a coricarmi. Erano circa le due meno un quarto, quando sentii del rumore: corro nella cameretta attigua alla scala, e trovo il signor de Maupassant, ritto in piedi, con la gola aperta. Subito mi dice: — *Guardate, Francesco, quello che ho fatto! Mi son tagliato la gola, è un caso assoluto di pazzia!* Chiamo subito Raimondo. Stendiamo il padrone sul letto della camera vicina, faccio una fasciatura provvisoria sulla piaga. Il dottor Valcourt, chiamato d'urgenza, viene in nostro aiuto. Il dottore era già un po' attempato: anche con parecchie lampade non vedeva abbastanza chiaro per fare le suture necessarie. Allora il coraggioso Raimondo comincia a farle egli stesso, e se la cava con onore. Il mio povero padrone era assolutamente calmo, non pronunciò una parola in presenza del dottore. Quando il medico fu partito, il signor de Maupassant ci espresse tutto il suo rincrescimento di aver fatto una *cosa simile* e di averci date tante seccature. Ci porse la mano, voleva chiederci perdono di quello che aveva fatto, pareva misurasse tutto l'abisso della sua sventura, e le sue pupille sbarrate si fissavano su di noi, come per domandarci qualche parola di consolazione, di speranza ».

•*•

Fontaine, che fu, come Percier, l'architetto ufficiale dell'Impero, ha lasciato un giornale pieno di informazioni curiose. Il manoscritto originale disparve nel 1871, nell'incendio del Louvre; ma il pronipote ne possiede una copia, di cui pubblica i primi capitoli nella *Revue de Paris*. Fu Giuseppina che fece la fortuna di Fontaine, affidandogli la direzione della Malmaison. Da buon architetto, avrebbe voluto costruire un nuovo castello; egli dovette limitarsi a trar partito dell'antico, necessità ingrata e che gli valse qualche fastidio, perchè il Primo Console, se approvò la decorazione della galleria improvvisata in 10 giorni dall'ebanista Jacob, criticò severamente la biblioteca, alla quale trovò « un'aria di sacristia », e il vestibolo in forma di tenda, che gli sembrava « una gabbia d'animali da mostrare alla fiera ». Giuseppina, nel suo fervore per i giardini inglesi, non tollerava una linea diritta, e biasimò assai Fontaine per aver fatto perfettamente diritta la via principale e quella alle scuderie. Tuttavia, essendo caduto in disgrazia Lecomte, architetto dello Stato, il Primo Console diede il posto a Fontaine, e lo incaricò di restaurare il palazzo delle Tuileries. Ammaestrato da quanto era accaduto all'altro successore, il nuovo titolare si tenne in guardia. Bonaparte gli chiese di ripartire le spese fra lui e lo Stato: « Voi siete — rispose l'architetto — nella posizione d'un locatario di fronte al suo proprietario ». « Un locatario! », esclamò il Console, e non aggiunse altro; ma Fontaine tremò. L'architetto aveva pure delle grandi difficoltà coi generali amici di Bonaparte, che si trovavano sempre male alloggiati, e formulavano le loro esigenze nel rozzo linguaggio dei campi. Lannes non era comodo; ma Rapp era sopratutto intollerabile. « Egli sorpassa in grossolanità tutti i suoi colleghi ». Fortunatamente per l'artista, il ristauro di Saint-Cloud gli assicurò definitivamente la fiducia del futuro Imperatore.

•*•

Una discussione abbastanza originale ha avuto luogo al Senato della Legislatura dello Stato a Sacramento. Una discussione la cui soluzione potrebbe anche un giorno essere utile ai nostri senatori... almeno a quelli che fumano. Si tratta di questo, come racconta il *New York Herald*: un articolo del regolamento interno del Senato proibisce ai senatori di fumare durante le sedute. Il senatore Beban di San Francisco presentò una mozione tendente ad ottenere la sospensione di questa proibizione. Parlarono pro e contro diversi oratori. Il vice-governatore Wallace che presiedeva la seduta sosteneva che, se i senatori fumano, non sono abbastanza zelanti nel compiere il loro dovere. Invece, il senatore Flinn dimostrò che permettendo loro di fumare, stando sul loro stalli, i senatori lavorano di più, perchè non hanno bisogno di assentarsi dall'aula per fare la fumatina. Alla fine, la maggioranza del Senato votò in favore della mozione, e ora i senatori fumano come tante locomotive.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA SPORTIVA

Il bel viaggio d'un pallone del Genio militare
Da Roma a Potenza: 365 km.

Roma, 19, notte.

Un pallone del genio militare, partito ieri da Roma con a bordo il comandante Ginocchio, il tenente di vascello Valli, della regia marina, il capitano Pastine ed il tenente Benigni del genio, è disceso felicemente a Potenza.

Il volo seguito dall'areostato militare è molto importante. Approfittando della favorevole direzione del vento, il pilota si era diretto verso il sud, mantenendosi ad una altezza variabile da duemila a quattromila metri. Così, attraversato tutta la provincia romana, si internò in Terra di Lavoro, dove credè opportuno discendere, a Piedimonte d'Alife, per rifornirsi di zavorra.

In questa prima parte del viaggio, il pallone percorse la distanza di circa 175 Km., in sei ore e mezzo, con una velocità di circa trenta chilometri all'ora.

La seconda parte del viaggio, alla quale hanno partecipato due soli viaggiatori, perchè due erano rimasti a terra a Piedimonte d'Alife, è stata interessantissima perchè si è svolta tutta sopra terreno montuoso.

L'«atterrissage» è avvenuto presso Potenza, a circa 190 Km. da Piedimonte d'Alife, il che vuol dire che complessivamente il viaggio è stato di 365 Km., uno dei più lunghi viaggi fatti in Italia e forse il più lungo con partenza da Roma.

L'areostato che ha compiuto questa bella «performance» era partito ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, dal terreno della Società areonautica presso il gazometro, fuori di Porta del Popolo, per lungo tempo esso fu visto trattenersi quasi immobile a grande altezza sull'orizzonte di Roma: poi, salito a quattromila metri, ha trovato un favorevole vento di nord-ovest e si è diretto risolutamente verso mezzogiorno.

I grandi concorsi nazionali ed internazionali di Tiro a segno a Roma

Roma, 19, notte.

Speciale importanza assumerà quest'anno la Gara internazionale di tiro a segno, che si svolgerà a Roma, nel Poligono della Farnesina.

La sesta Gara generale è organizzata completamente dal Ministero della Guerra, per mezzo della Commissione centrale permanente per il tiro a segno e l'educazione fisica a scopo militare. La Gara sarà inaugurata il 28 maggio, e sarà chiusa il 10 giugno.

La seconda serie delle Gare reali e la solenne distribuzione dei premi avranno luogo l'11 giugno. Il Concorso nazionale comprende anzitutto una Gara di rappresentanza, alla quale concorrono tutte le Società di tiro, i Corpi militari e reparti di volontari italiani e gli istituti che eseguiranno il tiro collettivo.

Il numero minimo obbligatorio di tiratori, che dovranno comporre la rappresentanza, è stabilito in proporzione del numero dei soci di ciascuna Società. Per questa Gara, che è la più importante del Concorso, sono assegnati premi ricchissimi. Vi sono poi Gare individuali e di rappresentanza. I Campionati, ai quali concorrono i migliori tiratori, si suddividono in campionato nazionale, sociale, e rappresentanza di eccellenza sociale. Campionato nazionale militare e rappresentanza di eccellenza militare.

Sarà chiamato campione d'Italia il tiratore civile o militare, che avrà ottenuto la migliore classifica. Il tiro delle Coppe è riservato agli ufficiali dell'esercito, della marina, delle guardie di finanza, delle guardie di città, delle guardie forestali, e della «Croce Rossa».

Le Gare internazionali comprendono un Campionato di maestri tiratori per rappresentanza; il tiro delle Coppe; le serie limitate, i colpi ripetuti; le categorie valore e fortuna, e la Gara Reale.

Per la pistola, le categorie sono meno numerose, e comprendono il Campionato e le rappresentanze nazionale, il Campionato dei maestri tiratori e la rappresentanza internazionale, le serie limitate, i colpi ripetuti, la Gara Reale. Vi è infine una Gara per carabina Flobert, che ha una sola categoria, quella di rappresentanza con premi collettivi ed individuali. La più importante delle Gare, che si svolgeranno nel prossimo giugno, nel campo della Farnesina, è il «match» internazionale di fucile e di pistola. Il «match» di fucile si svolgerà, per la quindicesima volta, ed avrà luogo venerdì, 2 giugno. Tutte le Nazioni ... nello stesso giorno; per esso sono fissati elegantissimi premi, del valore complessivo di circa ... lire, oltre ad una Coppa Challenge, offerta dal Ministro della Guerra. I premi, per questa Gara, sono tutti individuali.

Il «match» internazionale con il fucile da guerra ... recentemente al «match» internazionale a fine di paragonare la bontà della ... delle armi da guerra in uso nei vari paesi. La Gara, che ha una grande importanza militare, si svolgerà il giorno 5 giugno, e sarà dotata di un numero rilevante di premi. ... tiratori designati dalle rispettive Unioni e Federazioni nazionali.

Il Comitato provvederà pure alla organizzazione di festeggiamenti sportivi. Il più importante sarà il torneo internazionale di scherma militare, al quale parteciperanno i più forti schermidori degli eserciti italiano, francese, belga, austriaco ed olandese.

LOTTA.

La fine del Torneo di lotta al teatro Vittorio

Ieri sera terminò il Torneo di lotta al teatro Vittorio, per la disputa del Gran Premio della Città di Torino.

Il pubblico, che durante queste ultime serate si era ... interessato agli assalti fra i maggiori campioni, accorse ieri sera numeroso ad assistere all'assalto finale fra Giovanni ... ed il tedesco Kock. Il nostro valoroso campione seppe nuovamente trionfare del suo avversario e si aggiudicò così il primo posto di classifica.

Ecco i risultati delle lotte della matinée e della serata:

POMERIGGIO. — Prima lotta: Aimable de la Calmette, francese, ... Akitaro Ono, giapponese, con un ... in 16'.

Seconda lotta: ... Lohmayer, austriaco, ... girato in 20 minuti.

Terza lotta: Giovanni ..., italiano, atterra Carpini, italiano, ... tra in 14 minuti.

SERA. — Prima lotta: ... Akitaro Ono, giapponese, ... in minuti 14.

Seconda lotta: Aimable, ... Lohmayer, austriaco, in minuti ... cintura avanti.

Terza lotta: Giovanni Raicevich ... atterra Kock, tedesco, in minuti ... braccio girato.

IPPICA.

Il Carosello dei Lancieri "Vercelli,,

Vercelli, 19, notte.

Giornata patriottica quella di oggi per Vercelli. Il brillante reggimento che dalla città nostra prende il nome, e che l'anno scorso vi ebbe il suo battesimo, ha voluto solennizzare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia con una festa ippica che riuscì solenne ed imponente ad un tempo, per il gradito intervento di Sua Altezza Reale il Duca di Genova e per la partecipazione unanime delle Autorità civili e militari. Noto il sindaco, il sottoprefetto, il comandante la divisione di Novara, il tenente generale comandante il presidio, ecc. Immenso il concorso di popolo. Si calcola che circa cinque mila persone avevano preso posto in piazza Corte di Torino. Il cielo plumbeo e la minaccia costante di pioggia non aveva trattenuto la patriottica nostra cittadinanza che volle con la sua partecipazione a questa festa, dire tutta la simpatia per i brillanti lancieri che ospita e dire come in questi giorni il suo cuore batta all'unissono con quanti celebrano i fasti del nostro risorgimento. Un lato del campo era riservato agli invitati, che presero posto in due tribune, tra le quali, al centro, venne eretta quella per le autorità. Assai prima dell'ora fissata per l'inizio, il vasto piazzale presenta un colpo d'occhio veramente superbo. Sono le 15 precise quando i sottufficiali, al galoppo, nella pista, incrociantesi in percorso inverso, aprono le gare lanciando fiori nelle tribune. Entrano quindi nell'interno del piazzale, saltando al galoppo ostacoli a volontà ed aprendo cassette, dalle quali tosto si sprigionano numerosi palloncini, e librano in alto le loro ... graziosi uccelli. Si inizia quindi il concorso ippico per ufficiali. La gara è divisa in due categorie, una a cronometro, su percorso sconosciuto ai concorrenti, la seconda di precisione.

Durante lo svolgimento della gara, alle 15.35, preceduto e scortato da due plotoni di lancieri in alta uniforme, comandati dal tenente Piana, entra nel campo, al suono della marcia reale, accolto da uno scroscio di applausi, il Duca di Genova, accompagnato dal capitano di cavalleria Coltobiano e dal tenente di vascello Morissani. Ossequiato dalle autorità, sale tosto nella tribuna, mentre continuano le gare in cui riescono vincitori nella prima, il tenente Donadei, che monta il cavallo «Mergo», di razza italiana, ed il tenente Colongo, con cavallo «Michelino» pure di razza italiana. Nella seconda, anche il tenente Donadei, coi suoi due cavalli «Madili», irlandese, e «Mergo». Interessante riuscì poi la gara di pattuglie. Ogni squadrone ne presentò una composta di un sergente e tre caporali o soldati. Erano stati disposti vari ostacoli, ciascuno dei quali contrassegnato con una lettera. Le pattuglie dovevano col loro percorso formare un nome di città che da ciascuna veniva estratta a sorte. Vinsero le pattuglie comandate dai sergenti Asti e Novazzetti.

Seguì la «gymkana» divisa in tre gare, che divertì assai. La prima era dedicata al travestimento. I concorrenti dopo un giro di pista al galoppo, dovevano discendere da cavallo, vestire gli abiti che dovevano togliere da un barile, poscia risalire a cavallo e ripercorrere al galoppo la pista. La seconda era un «lunch» sportivo. Ripetuto il giro come prima, dovevano discendere, mangiare ciò che era preparato e poi risalire a cavallo per rifare il percorso. La terza, riservata a sottufficiali era per cassette a sorpresa. Ciascun sottufficiale, dopo il giro di pista, doveva discendere, aprire la cassetta, e prendere ciò che essa conteneva; porcellini, oche, anitre, ecc. Il «clou» della festa fu il carosello, che la chiuse, eseguito dai lancieri in uniforme dell'epoca (1859) dei cinque reggimenti Novara, Aosta, Roma, Montebello e Vittorio Emanuele II, che concorsero alla formazione dei «Lancieri Vercelli». Il colpo d'occhio fu splendido; il carosello fu diretto dal capitano Grisi. Dopo la sfilata dei lancieri indossanti i vecchi e nuovi costumi, gli invitati si recarono in caserma ove il colonnello Massaglia coi suoi ufficiali fece gli onori di casa. Poscia il duca di Genova ripartì in automobile e la festa ebbe termine.

Le corse al galoppo a Roma
"Androclea,, della razza di Besnate vince il Premio Regina Elena (L. 20.000)

Roma, 19, sera.

La buona giornata sportiva fu guastata dal vento, che disturbò molto; terreno pesante; concorso di pubblico straordinario, specialmente nel prato. L'attesa per il Premio Regina Elena non eguagliò certamente quella del Premio Parioli, ma il giuoco fu ugualmente bene animato.

Nel pesage si notavano le solite personalità sportive e moltissime signore; parecchie jupe-culottes, che il pubblico romano, quasi unico al mondo, ha accettato con simpatia. Le prime due corse si svolgono con poco interesse.

Premio Salone. — L. 5000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2000 circa.

La prima corsa si riduce ad un match fra i due rappresentanti delle Scuderie di Sir Rholand, e giungono:

1.o Takanko (56 1/2, Spencer), di Sir Rholand;

2.o Caraba (56, Giorgi), idem.

Vinto per due lunghezze.

Premio Ladispoli (handicap discendente). — L. 5000 per puledri nati in Italia nel 1908, stati iscritti al Gran Premio dei Parioli, ma che non sono stati piazzati 1.o o 2.o o 3.o nella corsa stessa. Distanza m. 1600 circa.

Giungono:

1.o Desio (56, Spencer), di Sir Rholand;

2.o Il Barco (52, Beckwith), del marchese Corsini.

Seguono: Sileno (56); Bergerel (57); Montecristo (54).

La corsa riesce interessante. Il lotto si conduce per una buona parte unito.

Si fanno luce alla curva Bergerel, Il Barco e Desio.

Il Barco resiste agli attacchi di Desio, ma sul palo la potenza di Sir Rholand la sorpassa e prende la testa.

Terzo Montecristo, montato da Kellet, giunto a due lunghezze dal 2.o.

Premio Palestrina (corsa a vendere). — Lire 2500 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1400 circa.

Giungono:

1.o Spoletta (4000, 46 1/2, Bini), del marchese Corsini;

2.o Sylvanire (4000, 45 1/2, Bedishop), della Scuderia Pinciana;

3.o Contadino II (3000, 50, Ryan), di Chinellotia Zara.

La corsa ha uno scarso interesse. Prima della terza corsa giungono il Re e la Regina, accompagnati dai generali Brusati e Trombi, e dal maggiore Selby.

La Regina indossa una toilette lilla, con cappello pure con piume lilla.

Premio Regina Elena. — L. 20,000 delle quali 15,000 date da S. M. il Re, ed il rimanente ... dalla Società sulle entrate, per puledri di ogni paese, nati nel 1908. Distanza 1600 circa.

Giungono:

1.o Androclea (55, Lowghnan), della Razza di Besnate;

2.o ...ira (54, Benson), della Razza di Besnate;

3.o Fragola (54, Lane), di U. L. Guastalla;

4.o Mimosa (..., Kellet), di U. L. Guastalla.

Vinto per quattro lunghezze; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. La corsa fu quasi ... e si svolse così: ... partenza per irrequietezza di Labalda e Androclea, si ha una rottura dei nastri, ... ad un buon segnale le cavalle con Androclea in testa partono velocissime. Presto il gruppo si disgrega. Androclea resta sempre al comando seguita da Fragola, Verrocchietta, ..., Mimosa, le altre in fila indiana. Alla ... Androclea e Fragola forzano l'andatura e si distaccano dal gruppo che però allunga ... alla dirittura finale è quasi ricomposto. Androclea sempre innanzi, seguita da Fragola, mentre dal gruppo esce Dejanira che si impegna in una lotta vivissima con Ladalba. Ma Androclea con andatura superba è ormai sicura della vittoria, mentre Fragola appare sfinita e si lascia strappare il secondo posto da Dejanira, mentre Mimosa sorpassa Ladalba. Così la corsa termina colla vittoria di Androclea, seguita dalla compagna di scuderia: Dejanira. Terza è Fragola, quarta Mimosa. Ladalba negli ultimi 20 metri cade. Il tempo impiegato fu di 1'54". Il totalizzatore paga ... per la vincente L. 17; per i piazzati ... Nel prato rispettivamente L. 18...

Premio Olevano (handicap discendente). — L. 4000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2900 circa.

Inscritti: Royal Park (51), di Chimelli Da Zara; Bessieres (48), del comm. G. Modigliani; Lancelot III (47), di Razza di Besnate; Whitelegs (44), di A. Chantre; Ideni (42), di B. L. Guastalla; West End (58), di Scuderia Flaminia; Alecto II (56), della Scuderia Flaminia; Niagara (54), di G. Gobbi; Antonina (53), del conte C. Canevaro; Otto (51), di sir Rholand. Partono tutti.

Arrivano: 1.o Otto; 2.o Royal Park; 3.o Lancelot III.

Al termine di questa corsa S. M. la Regina lascia l'ippodromo ossequiata dalla presidenza della Società delle corse.

Premio Origo (corsa di siepi - Hunters - Gentlemen riders). — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre qualificati hunters. Distanza m. 3000.

Iscritti: Diamant Jaune (74 1/2) del tenente conte Di Ricaldone; Fiat (76), del capitano A. Anselmi; Rugby (74 1/2), della Scuderia Pinciana; Tramat (76), della Scuderia Pinciana; Pentecoste (72), del tenente marchese M. Scarampi; Bis de Veau (72), del tenente A. Pepe; Lee Side (74), del tenente N. Gioni; Clarinette (72 1/2), del tenente A. Lanza; Brigata (74) del tenente conte C. Cerlano; Bananier (74), del tenente marchese V. Doria; ...ombolo (76), del capitano A. Pellegrino; Monsalvato (72), del tenente marchese A. Valdettaro.

Partono tutti meno: Fiat, Tramat, Lee Side, Clarinette, Tombolo.

Arrivano: 1.o Diamant Jaune; 2.o Bananier; 3.o Brigata.

I campionati italiani di Foot-Ball

La "Pro Vercelli,, vince il "Torino F. C.,,

Ci telefonano da Vercelli, 19, notte:

Per quanto la Pro Vercelli già fosse alla testa dei campionati e si sapesse che assai difficilmente essa può venire raggiunta nella classifica dalle altre squadre concorrenti, e per quanto la contemporaneità della festa sportiva dei lancieri Vercelli lasciasse prevedere uno scarso concorso di pubblico, pure gli appassionati vercellesi non hanno mancato di accorrere numerosi all'incontro tra la Pro Vercelli ed il Torino Foot ball Club.

La gara riuscì interessantissima, e venne arbitrata dal signor Malvano, della Juventus. Notata la troppa irruenza per parte di entrambe le squadre, tanto che l'arbitro dovette sovventi volte punire l'una e l'altra.

La Pro Vercelli giuocò assai meglio nel primo tempo, mentre i torinesi, che prima erano disanimati, alla ripresa si impegnarono a tutta oltranza, ritrovando il loro assieme. Ottimo è apparso il giuoco di Bollinger e buono anche quello di Bachmann. Il goal-keeper Arlena fece egli pure del suo meglio. Della Pro Vercelli ottimo, come sempre, il trio. Bene Corna e Ferraro. Valle poteva invece fare assai di più. Per la cronaca, registreremo numerosi falli per parte di entrambe le squadre. Numerosi i corners che nell'accanimento della difesa tanto i bianchi, quanto i granata hanno segnato al loro passivo. Il primo tempo si chiuse con due goals ai vercellesi. Alla ripresa, subito all'inizio, il Torino segnò un goal; si sforzò poi di pareggiare, ma non vi riuscì, perchè poco dopo la Pro Vercelli segnò un terzo goal, e fu impossibile ai torinesi nel rimanente breve spazio di tempo segnare altri punti.

Precedette questo incontro un match di seconda categoria tra la Pro Vercelli e la Juventus. Vinse la Pro Vercelli con tre goals a due.

La disputatissima vittoria dell'"Andrea Doria,, sul "Milan Club,,

Ci telefonano da Milano, 19 notte:

L'atteso incontro tra le squadre del Milan Club e dell'Andrea Doria disputatosi oggi sul campo del Milan dinanzi a numeroso pubblico, è riuscito assai vivace ed è terminato colla vittoria dei Doriani con 1 goal a 0.

La partita incominciò alle 15, sotto l'arbitraggio del signor Gama Malker, del Foot Ball Club Internazionale. Dopo appena 20 secondi dall'inizio l'Andrea Doria riesce a marcare il primo ed unico goal della giornata per merito della semi-ala destra Ansaldo su passaggio del centro Sardi.

Per tutto il resto del primo tempo è Milano che mantiene l'attacco senza riuscire a segnare, essendosi la squadra genovese chiusa in una ostinata difesa. Numerosi sono stati in questo tempo i tiri in goal della squadra milanese, e tra altri, uno dal centro avanti Cevenini fallito a pochi metri dalla porta. Nella ripresa la superiorità del Milan è ancora maggiore e ben si può dire che il gioco si svolge quasi interamente davanti alla rete di Lanata che, aiutato nella difesa da quasi tutta la squadra, potè rendere inefficace ogni attacco avversario. Ed è in uno di questi attacchi che un terzino genovese nella foga della difesa tocca un pallone con la mano avanti alla propria porta. Tale errore provoca un calcio di rigore: Van Hege tira, ma la palla incontra la gamba di Lanata, che può così liberare la propria porta. Al 22.o minuto Van Hege, che, secondo i più, si trova fuori gioco, fugge col pallone. Cali lo insegue, ma tocca ancora la palla colle mani. L'arbitro concede un secondo calcio di rigore che, per altro, fa nascere vive contestazioni da parte del pubblico. Lo stesso Van Hege calcia lentamente vicino al portiere, ma questi para magnificamente il tiro pericoloso. Poco dopo un potente tiro in goal di Lana incontra il palo. A tale tiro succede un colpo di testa di Cevenini mentre il portiere è fuori della propria porta.

La fine vede l'Andrea Doria vincitrice con 1 a 0. L'insuccesso del Milan Club è dovuto in parte al gioco troppo individuale dei suoi avanti ed in parte, se si vuole, alla sfortuna che pare perseguitare la forte squadra milanese.

Ciò non ostante i suoi uomini dimostrarono di essere giocatori pur sempre fortissimi tra essi eccelse il vecchio campione Attilio Trerè, occupante il posto di terzino.

Della Andrea Doria il duo: Sardi-Santamaria non ha potuto dimostrare la propria abilità causa i pochissimi attacchi condotti dalla squadra genovese.

Una brillante vittoria del Genoa Club sulla Juventus

Ci telefonano da Genova, 19, sera:

Sul campo del Genoa Club di Marassi, la prima squadre di questa Società si è incontrata con quella della Juventus pel campionato italiano. Il terreno era ridotto ad un vero pantano a causa dell'insistente pioggia caduta in tutta la giornata e che seguitò a cadere durante la partita. Al Genoa Club era mancante il Marimi, sostituito da Gnsavilder. I rosso-blu brillarono d'un bel gioco di assieme e riuscirono a segnare sei punti contro zero della Juventus, la quale però, quantunque mancando dei giocatori Ferrario e Mastrella, si difese strenuamente. Se dve al bravo portiere Pennano se la sconfitta torinese non fu più clamorosa.

Sul campo dell'Andrea Doria si svolse poi la semi-finale per il campionato italiano di seconda categoria tra il Genoa Club (la prima squadra della Fratellanza Ginnastica di Savona. Dato lo stato pessimo del terreno, la partita fu piuttosto sconclusionata. I genovesi però giocarono con maggiore entrata che non gli avversari e riuscirono a segnare ben nove gols contro due dei savonesi. Il Genoa, con questa vittoria, entra nel girone finale per il campionato di secondi categoria a rappresentare la Liguria. Referee fu il signor Ghiglione della Doria.

L'F. C. Piemonte vince l'U. S. M.

Un pubblico insolitamente numeroso accorse ieri al campo del F. C. Piemonte, invogliato anche dai treni speciali di andata e di ritorno, ottenuti per l'occasione dalla presidenza del F. C. Piemonte.

La partita si svolse sotto l'arbitraggio acuto ed energico del signor Godley, il più elegante e competente fra i nostri arbitri ufficiali. Il tempo coperto ed il terreno buon, collaborarono a rendere il match non troppo faticoso. La lotta fu intensa e condotta brillantemente e cavallerescamente.

La squadra milanese mancava degli giocatori Alfieri e Pedroni, rispettivamente sostituiti da Varga e Carrara. Anche al Piemonte mancava un fortissimo giuocatore: i Berardo, ... posto per una distorsione i piede. Il posto di centro-avanti venne preso dal Gavotti per lui non nella pienezza dei suoi mezzi, giuocando con un arte dorosamente contento nell'ultimo match sul vercellese.

La partita si iniziò tardi, alle 15.5, essendo stata preceduta da un'altra pel campionato di ... categoria fra Piemonte III e Vigor I.

... due giovani squadre, dopo un ... di fasi movimentate, rimasero pari, ciascuna di esse avendo segnato un solo goal. Da questo risultato la Vigor esce vincente della eliminatoria torinese del Campionato di terza categoria.

Ecco la composizione della sua squadra:

Grassi; Landigho-Arrigoni; Grosso (cap.)-Bonotto-Valinotti; Salamano-Beltrame-Salvagni-Baglione-Buffo.

Appena iniziato il match di prima categoria, i piemontini iniziarono una serie di attacchi alla rete milanese che ripetutamente fu salva per la prontezza del portiere De Simoni. Un suo errore, però, per poco non diede modo ai torinesi di marcare un primo punto, ma egli seppe con gran destrezza rimediarvi ritornando in porta, dalla quale era uscito, parando in terra a mano piatta. Presto l'andamento del giuoco dimostrò la sconclusione della varie linee milanesi, e solo la mancanza di un calciatore sicuro e scaltro nell'approfittare delle numerose disattenzioni avversarie, impedì ai torinesi di assicurarsi un vantaggio. Il primo tempo terminò così senza risultato.

Ma alla ripresa, dopo appena un minuto di giuoco, Gavinelli, raccogliendo un riuscito passaggio della sua ala sinistra, con uno shot preciso e veloce segnò il primo ed unico goal a vantaggio della sua squadra. Gli unionisti tentarono poi di pareggiare, ma dei loro avanti solo il due di destra: Boiocchi e Pizzi riuscì qualche volta a minacciare la rete sempre abilmente difesa dal Faroppa.

In questa ripresa eccelse nuovamente l'instancabile attività della linea di mezzo: Boggio, Simonazzi e Mattea che condussero un giuoco da campioni di classe sventolando ogni attacco avversario e proficuamente aiutando i propri avanti, i quali, però deboli all'ala destra e troppo irruenti sul lato sinistro, fallirono ripetute occasioni di segnare altri punti.

La fine del match trovò così la squadra del F. C. Piemonte vincitrice con 1 goal a 0.

Il Campionato italiano di 1ª Categoria
La classifica

In seguito ai risultati dei «matchs» di ieri, la classifica delle Società concorrenti al Campionato di I Categoria, rimase così stabilita:

1.a «Pro Vercelli», con 10 partite giocate, e 18 punti;

2.a «Milan Club», con 10 partite giocate, e 12 punti;

3.a «Genoa F. C.», con 11 partite giocate, e 12 punti;

4.a «Andrea Doria», con 9 partite giocate, e 10 punti;

5.a «Internazionale», con 11 partite giocate, e 8 punti;

6.a «Torino F. C.», con 6 partite giocate, e 6 punti;

7.a «Piemonte F. C.», con 9 partite giocate, e 6 punti;

8.a «U. S. Milanese», con 9 partite giocate, e 6 punti;

9.a «Juventus F. C.», con 9 partite giocate, e 5 punti.

Un "match,, italo-germanico
L'Associazione del Calcio Vicentina sconfigge con 4 goals a zero la squadra dei marinai dell'yacht imperiale "Hohenzollern,,

Ci telegrafano da Vicenza, 19, notte:

Nel pomeriggio d'oggi, sul campo di giuoco dell'Associazione del calcio vicentina si svolse il preannunciato match di foot-ball fra la prima squadra della medesima Associazione e quella dei marinai dell'yacht imperiale germanico Hohenzollern, che trovasi ancorato nel bacino di San Marco, a Venezia, per la prossima crociera di Guglielmo II sull'Adriatico, fino a Corfù. La squadra di marinai che partecipava a questa gara aveva dovuto chiedere l'autorizzazione dallo stesso imperatore per giuocare. Era comandata dal tenente di vascello conte Max Hans e dal capitano Del Gito Meyer. Vi partecipavano poi i giuocatori: Schiovarzel, Kankorazki, Sander, Weiss, Hofhens, Schmoll, Rinke, Zimm, Schulze e Schilde. La cittadinanza fece le più cordiali accoglienze ai bravi marinai. Sul campo di giuoco erano convenute oltre duemila persone: una vera folla elegante e signorile, fra cui parecchie signore e sportmen, venuti con automobili dalle città vicine. Fungevano da interpreti alcuni giovani della città.

Al fischio dell'arbitro, rag. Fuggetta, del Milan Club, ebbe inizio il giuoco. La perplessità delle due squadre, che per la prima volta si trovavano di fronte, fece sì che da prima i giuocatori fossero un po' disordinati e stessero dall'una e dall'altra parte piuttosto sulla difesa. Specialmente forte si mostrò subito la difesa germanica, sebbene si notasse pure che essa, per la mancanza del necessario allenamento, si trovasse un po' disordinata. Un fallo del capitano germanico procura ai vicentini il beneficio di un calcio di rigore. La palla viene però tirata troppo in alto, sopra il palo. Il primo tempo passa così senza alcun risultato. La ripresa fu invece condotta vigorosamente e vivacemente. I marinai hanno sfoggiati frequenti colpi di testa e calci lunghissimi, ma i vicentini, forti specialmente sulla seconda linea, riescono a compiere delle discese vittoriose, fino a che Pozzi segna il primo goal. Pare questo sia il segnale della vittoria per i vicentini, perchè subito dopo Tonini, Ciscato e Dalnese segnano il secondo, il terzo ed il quarto goals. I germanici tentano una rivincita e fanno delle brillanti discese, ma il portiere Tassari para mirabilmente. Alle 17 la partita si chiude con la vittoria italiana, con quattro goals a zero.

La folla applaudì freneticamente l'una e l'altra squadra, mentre i giuocatori si abbracciano.

Alle ore 19, all'Albergo Rosa d'oro, è stato offerto ai marinai un rinfresco. Alla champagne, il tenente conte Hans si disse felice di aver condotto i marinai dell'amica Germania in terra italiana proprio in questi giorni nei quali l'Italia festeggia con legittimo orgoglio il giubileo della sua unità nazionale. A Vicenza ospitale, al forte popolo italiano, al suo Re e alla squadra italiana mandò il suo entusiastico urrah! Risponde, in tedesco, l'arbitro, rag. Fuggetta, inneggiando alla Germania, all'Imperatore ed alla sua potente squadra. Alle 19 i marinai partirono per Venezia, entusiasticamente acclamati.

La vittoria ottenuta dell'Associazione Vicentina, mentre suggella autorevolmente la recente conquista del campionato veneto-emiliano, è una buona promessa per un prossimo domani. Apprendo infatti che il Foot Ball Club Torino ha invitato la squadra vicentina ad una partita, la quale con tutta probabilità si svolgerà il 2 aprile nella vostra città.

Il Campionato italiano di II categoria
La finale del Campionato lombardo vinto dalla "Libertas,,

Ci telefonano da Milano, 19 notte:

Innanzi ad un pubblico abbastanza numeroso si è svolto oggi all'Arena la finale del Campionato Lombardo di seconda categoria fra la nostra Libertas ed il Luino F. C.

Al fischio dell'arbitro alle 15,45, è Luino che lavora. La Libertas però si porta subito sotto la rete di Ferrari e persistendo nell'attacco, provoca al 10.o minuto un fallo, che viene punito con un calcio di rigore senza successo. In seguito la palla è prevalentemente sul campo di Luino, che però al 15.o minuto riesce a segnare un goal su di una fuga di Zusi. Solo verso la fine del primo tempo, e precisamente al 42.o minuto, la Libertas può pareggiare per merito di Caimi su passaggio di Rindice. Alla ripresa il giuoco si fa più pesante. L'arbitro è costretto ad intervenire più volte. Al 12.o minuto un corner del Luino dà luogo ad un goal per merito di Henderlin. La Libertas a questo secondo punto si scuote ed assistiamo così ad un giuoco di combinazioni della sua prima fila, che frutta ben 5 goals consecutivi e precisamente al 20.o minuto Scheitler, al 25.o Caimi in una melée, al 27.o nuovamente Scheitler, al 41.o Weiss II in seguito ad un corner, al 44.o Radice.

Così termina la partita colla vittoria dei rossi con 6 a 2.

Arbitrò l'ing. Camperio, del Milan Club.

Si distinsero del Luino: Zusi, Kamber, Henderlin e Nagell.

Della Libertas bene tutti. La Libertas col match di oggi vince il Campionato Lombardo ed entra in finale per il Campionato Italiano.

PODISMO.

Il "Cross-Country,, ciclo-podistico dell'"Atalanta,,

Nonostante la giornata rigida, quasi autunnale, il viale di Stupinigi, oltre l'Ospizio di Carità, era nel pomeriggio di ieri popolato da una folla numerosa, accorsa ad assistere allo svolgimento del cross-country, organizzato dal C. S. Atalanta e patrocinato dalla Stampa Sportiva.

Alle tre categorie fissate dal programma, ne fu aggiunta una quarta, riservata ai militari. Questa fu la prima a svolgersi. Dei 20 iscritti, uno solo non si presentò allo starter. I concorrenti dovevano raggiungere la strada del Lingotto, per poi lasciarla, e, attraverso i campi, portarsi sul ponte Sangone e rientrare sullo stradale di Stupinigi, fino al traguardo.

La partenza fu data alle ore 14,32. L'ordine d'arrivo fu il seguente:

1.o Rivarolo Pasquale (1.a compagnia sanità), in 11'; 2.o Ottolina Attilio (4.o bersaglieri), in 11'30"; 3.o Galimberti Guido (4.o bersaglieri), in 11'38"; 4.o Tettamanti Giuseppe (La compagnia sussistenza); 5.o Ganna Stefano (1.a compagnia sanità); 6.o Ecclesia Attilio (22.o cavalleggeri Catania); 7.o Mariani Luigi (4.o bersaglieri); 8.o Trabuloni Beniamino (4.o bersaglieri).

Seguirono in tempo massimo: Rina, Case, Rogniano, Rey, Filosi, Sarti, Della Valle.

Il soldato Gorgellino si ritirò per indisposizione.

Appena giunto l'ultimo dei militari, si allinearono allo starter i 41 partenti della categoria giovinetti. Il percorso era identico a quello già fatto dai militari.

Giunsero: 1.o Garola Giorgio (Juventus Nova), in 10'27"; 2.o Mascrotto Giuseppe (J. N.); 3.o Gianotti Francesco (Fides et Robur); 4.o Boalio Giuseppe (J. N.); 5.o Drogante Mario (Atalanta); 6.o Bottigliengo Giovanni (J. N.); 7.o Riccardi Alfredo (Fides et Robur); 8.o Pereno Enrico (Atalanta); 9.o Venturi Carlo (Fides et Robur).

Seguirono altri 27 in tempo massimo.

Delle categorie podistiche la più importante era quella libera a tutti, in cui figuravano iscritti alcuni buoni elementi del podismo torinese.

Il percorso era di circa 10 chilometri, reso aspro da difficili passaggi attraverso i boschi di Stupinigi.

I concorrenti giunsero in quest'ordine: 1.o Acutis Alessandro (La Piemonte), in 30'25", che distaccò il secondo di 30"; 2.o Arri Valerio (J. N.); 3.o Causan Francesco (La Giovane Torino); 4.o Testone Adolfo (J. N.); 5.o Reineri Giovanni; 6.o Filo Luigi; 7.o Prato Felice; 8.o Serafino Tommaso; 9.o Avalanco Michele; 10.o Delmastro Giovanni; 11.o Chionio Albano; 12.o Pasino Alfredo; 13.o Masoero Antonio.

Per la categoria ciclisti era in palio la coppa Atalanta, biennale, da assegnarsi per il primo anno alla fabbrica di cicli che avrà i due corridori meglio classificati.

Il percorso era: Partenza 300 metri oltre l'Ospizio di Carità, Generala, strada del Lingotto, strada dei campi, ponte Sangone, inoltro per breve tratto nei boschi di Stupinigi: quindi ritorno sullo stradale al ponte Sangone, fino all'arrivo.

Alle ore 16,16 è data la partenza al numeroso gruppo, che si slanciò nell'ampio stradale in volata, cercando ognuno di prendere buona posizione. Ai primi ostacoli però si distaccano Bosco e Gramo, che proseguono indisturbati fino all'arrivo, compiendo il percorso in 24'31". Essi tagliano il traguardo dead-heat.

Giunsero in seguito: 3.o Binelli Remo; 4.o Audisio Giuseppe; 5.o Crosa Domenico; 6.o Gaspardi Felice; 7.o Costa Giuseppe; 8.o Ottino Luigi; 9.o Montecucco Alfredo; 10.o Vighetti Pierino.

Seguirono altri 27 in tempo massimo.

Ottima l'organizzazione all'arrivo e lungo il percorso.

La Giuria era così composta: Mario Luigi Mina; G. Spada, Pirrone, Begge, Roggero, Trodo, Moriondo, Fioravanti, Dallico, Musso.

Il Cross-Country podistico di Brescia

Brescia, 19, notte.

Organizzato dalla fiorente Unione Sportiva Bresciana, oggi ha avuto luogo il quarto cross-country podistico internazionale, al quale si erano iscritti forti e noti podisti italiani. La giornata grigia, fredda ed imbronciata, minacciante pioggia, da un momento all'altro, non valse a trattenere gli appassionati dall'avvenimento sportivo. Infatti verso le 15, ora fissata per la partenza, una vera folla di curiosi si riversava fuori porta Venezia. Il percorso per quanto specialmente in collina, presentasse gravi difficoltà, venne brillantemente superato. Il percorso era di otto chilometri circa. L'arrivo si effettuò nel modo seguente. Alle 16.7 arrivarono a brevissima distanza uno dall'altro, i podisti Sfertini Romeo, Gianero, Marconi, Boffini, Crovellani, Bertulli, Piccoli, Giovannelli, Runni, Berardi, Sotti. Durante la corsa due degli iscritti si ritirarono. Da Torino dovevano prender parte all'importante competizione, i podisti Cattro, Morganti, Marone e Giordano del Club Audace, ma all'ultimo momento giunse un telegramma annunziante che per sopravvenuti impegni non potevano intervenire alla nostra riunione.

Riunione podistica al Velodromo milanese
Due nuovi "records,,

Milano, 19, notte.

Il Velodromo Milanese, il simpatico ritrovo cittadino, ha riaperto oggi i suoi battenti al pubblico, per una riunione podistica, che precede la riapertura ufficiale della stagione, riapertura che avrà luogo domenica prossima.

Non è a dire che il programma della giornata sia stato privo di interesse, le tre prove disputatesi avendo segnato una bella affermazione per i nostri podisti lombardi.

La prima prova fu per il tentativo di abbassare il «record» italiano del miglio di marcia, metri 1609,32, detenuto da Fontana, in 7' 12".

Altimani, che, come è noto, non ha potuto incontrarsi col fortissimo marciatore Fontana, quantunque regolarmente da lui sfidato, ha deciso di attaccarsi al «record» del miglio, detenuto dal Fontana stesso, e vi è riuscito facilmente, giacchè compiva i metri 1609,32, in soli 7' 5", con un'andatura veloce e corretta.

La seconda Gara fu il «match» Zanti-Cantù, le due nuove reclute del campo professionistico italiano, su percorso di chilometri otto.

Zanti, quantunque partito con un giro di svantaggio, ebbe facilmente ragione sull'avversario, che riuscì a raggiungere, dopo soli due giri di pista, staccandolo quindi di parecchi giri.

Zanti compiva gli otto chilometri in 24' 5". Va notato, però, che pochi minuti prima del termine del «match», Cantù si sentì poco bene, e fu costretto ad abbandonare momentaneamente la pista.

Terza Gara fu il tentativo di stabilire il «record» italiano dell'ora di marcia. Anche questa prova venne coronata da successo, giacchè Pavesi, il trionfatore della recente Coppa di Inverno, dei 20 chilometri di marcia, impegnatosi a fondo fin dal primo giro, con stile veramente superiore, copre nell'ora ben Km. 12,229, stabilendo così il «record» italiano di marcia.

Per la cronaca ricorderemo che i primi tre chilometri furono coperti in 14' 58" 4/5; i 5 Km. in 25' 7"; i 10 Km. in 49' 46" 1/5.

Pubblico numeroso. Giornata quindi promettente per la riapertura ufficiale di domenica.

CICLISMO.

La Milano-Sanremo

La V Milano-Sanremo, il gran «Criterium» internazionale di primavera, che da ben cinque anni la «Gazzetta dello Sport», di Milano indice con un crescendo di successo e di entusiasmo, sta per avere il suo epilogo.

Le iscrizioni non sono ancora chiuse, ma già il numero, e soprattutto la qualità delle medesime, lascia auspicare alla grande corsa la più completa delle affermazioni sportive, poche prove per vero, avendo il pregio di allineare allo «start» uomini di indiscusso valore, quali i rappresentanti tutti del ciclismo nazionale ed estero, che parteciperanno al «Criterium» di primavera di domenica, 2 aprile.

Rilevando i nomi di Lignon, Faber, Paul, Garrigou, Trousselier, Christophe, Godivier, Blaise, Masselis, Petit Breton, Paulmier, Dortignac, Beaugendre, ed uno coi nostri di Ganna, Galetti, Pavesi, Cuniolo, Michelotto, ed altri ancora, vien dato di pensare quale ... superba di uomini e di «équipes» verrà ingaggiata lungo tutti i 290 Km. del percorso, sia che le strade e il tempo vogliano favorire la memorabile giornata, sia che, il maltempo e il Turchino nevoso abbia a decidere della situazione.

Come già lo scorso anno, anche la V Milano-Sanremo è riservata ai soli corridori professionisti ed è per macchine punzonate; sono ammessi per altro i rifornimenti di gomme e cibarie ai soli posti di controllo volante o fisso; controlli che nel percorso della grande prova sono otto, e precisamente stabiliti a Pavia, Tortona, Novi, Ovada, Voltri, Savona, Alassio, e Oneglia, dei quali i due di Ovada e di Voltri sono controlli a firma.

Una corsa d'allenamento del Giro di Lombardia fra i dilettanti

Milano, 19, notte.

Sul percorso Milano-Varese-Como-Milano, quale gara di allenamento al primo giro di Lombardia dilettanti che avrà luogo domenica, 26 corrente, si svolse oggi, con tempo incerto, questa corsa di K. 110 indetta dallo Sport Club Milanese. La prova riservata ai dilettanti e non classificati raccolse una trentina di concorrenti. La partenza fu data alle 13 alla Cagnoletta. Il traguardo d'arrivo era fissato a Zeffori. Giunsero:

1.o Bertarelli Carlo, dello Sport Club di Milano, in ore 3,24; 2.o Prada, del Veloce Club Airuno, in 3,32; 3.o Cozzani, di Cremona, in 3,36. Giunsero poi in gruppo Ferrari, Bertarelli A., Erba, Moneta ed altri.

Una corsa ciclistica Verona-Mantova e ritorno

Ci telegrafano da Verona, 19 notte:

La Corsa ciclistica nazionale Verona-Mantova e ritorno (chilometri 84) riunì il bel lotto di 32 partenti. Arrivò primo il corridore Carteri di Valeggio, che impiegò ore 2,40; 2.o Martinelli, 3.o Mylani; 4.o Dellachiara; 5.o Donatelli, tutti di Verona. All'arrivo assisteva grande folla.

La riunione domenicale al Velodromo d'Inverno
Friol vince il Premio del Consiglio municipale

Parigi, 19, notte.

La riunione di oggi al velodromo di Inverno ha suscitato grande interesse nel pubblico, perchè si disputava il classico premio del «Consiglio municipale». Tra i partecipanti alla prova vi erano il francese Friol, campione del mondo, Dupré, l'americano De Mara, l'italiano Moretti, il celebre Jacquelin. La finale ha riunito: Friol, che ha battuto difficilmente l'americano De Mara; l'italiano Moretti, che ha battuto un favorito della corsa, cioè il francese Dupré, molto regolarmente; Auffray che aveva eliminato Jacquelin. Friol è riuscito vittorioso battendo però di una sola ruota l'italiano Moretti e di due lunghezze Auffray.

Moretti ha fatto l'impressione di essere un grande campione. In una corsa di un'ora dietro motocicletta Guignard, ha battuto Wulfhour, Moran e Lavalade, stabilendo il record locale dell'ora.

AVIAZIONE

Nuovi voli di Cagno in occasione d'una festa militare

Pordenone, 19, notte.

Oggi vi è stato il giuramento delle reclute del reggimento Lancieri Milano, con la presenza del generale Greppi, comandante la divisione e del generale Olea, comandante la brigata. Tutti gli ufficiali avevano invitato le autorità di Pordenone, Spilimbergo, San Quirino, ad una colazione al campo. Quando i soldati avevano fatto giuramento, è arrivato l'areoplano della scuola italiana di aviazione di Pordenone, guidato da Cagno. L'aviatore ha lanciato dei cartellini sopra i soldati, contenenti espressioni di saluto al reggimento.

Nel velivolo, come passeggero era il direttore Dott. Cavicchioni, direttore amministrativo della scuola. L'areoplano ha atterrato e gli aviatori sono stati invitati a pranzo dal generale Greppi. Sono stati pronunciati discorsi e allo champagne il generale Greppi ha ringraziato l'aviatore del gentile pensiero.

Cagno ha fatto poi dei voli con il tenente Beria d'Argentina, che era il tenente più anziano del reggimento. Cagno ha fatto ancora parecchi voli passando su San Quirino e portando sull'areoplano le autorità di Pordenone. Il generale Greppi si recò quindi con altri ufficiali a visitare la scuola di aviazione.

Legagneux non vola su Sanremo
Proteste del pubblico

Ci telegrafano da Sanremo, 19 notte:

L'aviatore Legagneux doveva effettuare oggi le annunciate prove aviatorie. Per l'avvenimento eravi una grande attesa. Una folla enorme di curiosi era giunta da tutti i paesi della riviera. Senza alcun giustificato motivo, pur avendo assunte dei formali impegni, il Legagneux non comparve, restandosene a Nizza.

La popolazione protestò vivamente contro l'agire scorretto dell'aviatore. Il Comitato dal canto suo si rivolgerà ai tribunali per tutelare i propri interessi. Voce generale è che si tratti di una indegna manovra a danno di Sanremo.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Villa Marchesa

Venticinque fra i migliori tiratori del Piemonte presero parte alle gare di tiro al piccione bandite dalla Società Tiro a Volo di Torino della Villa Marchesa.

Ecco i risultati:

Tiro di prova. — Signor Colongo avv. Marcello, con 6 piccioni su 6.

Tiro generale handicap. — 1.o premio Filippi conte Enrico, con 13 su 13; 2.o premio Andreis barone Camillo, con 12 su 13; 3.o premio Voli avv. Gaspare, con 11 su 12; 4.o premio Colongo avv. Marcello, con 10 su 11; 5.o premio Chianiore geom. Pilade, con 7 su 8; 6.o Badano avv. Giovanni, con 6 su 7; 7.o premio Galli Giulio, con 5 su 6; 8.o premio Manelli avv. Carlo, con 4 su 5.

La poule di chiusura venne divisa in parti eguali fra i signori Colongo avv. Marcello e Poggi Mario, con 12 piccioni su 12.

Piccioni velocissimi.

CINEGETICA.

Riunione dei cacciatori della provincia di Cuneo

Ci mandano da Savigliano, 19, notte:

In questa città, oggi, ebbe luogo una riunione di tutti i cacciatori della provincia di Cuneo.

Al banchetto intervennero, oltre ai cacciatori di tutta la provincia, il sindaco cav. uff. Maurizio Villa e l'on. Clarisso. Molti furono i discorsi. Infine si deliberò di inviare al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio un voto reclamante provvedimenti energici sia sulla durata della caccia uguale per tutto il regno, che sulla istituzione di un apposito Corpo di guardie di caccia che ricasa a disciplinare rigorosamente lo sport cinegetico.

Collegio di Susa

Bardonecchia, 19, notte.

Oggi il candidato costituzionale-liberale, comm. avv. Bouvier Alfredo, tenne applaudite conferenze nei Comuni di Bardonecchia, Melezet e Millaures, accaparrandosi la simpatia dei numerosissimi elettori accorsi ad ascoltarlo.

Cronaca Cittadina

Provvedimenti per combattere l'afta epizootica

Intervista con l'on. Valvassori-Peroni

Roma, 19, sera

L'on. Valvassori Peroni è stato, come è noto, incaricato dal Comitato agrario nazionale della preparazione di una relazione, da presentarsi al ministro di agricoltura, industria e commercio, riassumente i voti sui provvedimenti da prendersi per combattere efficacemente l'afta epizootica.

Ci siamo rivolti all'on. Valvassori Peroni, il quale ci ha così riassunto le sue idee:

— I provvedimenti da attuarsi — egli ha detto — sono essenzialmente quattro: 1.o l'abbattimento degli animali malati; 2.o registro comunale della popolazione del bestiame; 3.o servizio statale di polizia veterinaria; 4.o disinfezione dei vagoni che servono al trasporto del bestiame. Si devono però abbattere gli animali quando i casi siano pochi; distruggere, cioè, i focolai di infezione per impedire la diffusione della malattia. Questo risponde ad antichi voti di tecnici, ed ancora recentemente il Congresso veterinario internazionale di Baden Baden, fra i voti emessi riguardo l'afta, comprese l'obbligo dell'abbattimento.

— Abbattimento, sta bene; ma e il capitale distrutto come sarebbe ridato al proprietario?

— Abbattimento con risarcimento, s'intende, e badi che esso sarebbe assai meno costoso se la distruzione venisse fatta alla comparsa dei primi casi, dal controllo tecnico e dalla sorveglianza costante che esigono i cordoni sanitari voluti e propugnati da alcuni. La nostra legge del 26 giugno 1902, sull'ordinamento della Polizia veterinaria, nel sancire i casi di abbattimento, limita il risarcimento a tre malattie infettive del bestiame: la peste bovina, la pleuro-pneumonite contagiosa e la morva; si tratterebbe di introdurre pure l'afta epizootica.

— Quale importanza attribuisce alla formazione dei registri comunali del bestiame?

— Uno dei coefficienti della diffusione dell'afta sia nell'emigrazione dei bovini affetti o provenienti da stalle appena colpite dalla malattia, che i proprietari fanno prima di denunciare l'infezione, come sarebbe obbligo loro. Potrebbe giovare a limitare tale fatto l'obbligo imposto ai proprietari di bestiame di denunciare il numero e la qualità degli animali posseduti, e, in seguito, le variazioni successive che si verificassero. Sarebbe così facile seguire lo spostamento del bestiame e si potrebbe riconoscerne la provenienza e le vie percorse dagli animali infetti e contagiosi. Solo con un registro della popolazione del bestiame i certificati attuali di origine perderebbero il loro carattere di documento non veridico e di valore illusorio.

«In quanto al servizio di polizia veterinaria, tutti oramai sono concordi nel riconoscere che esso, come è organizzato, non risponde allo scopo: i veterinari comunali e consorziali o per mancanza di tempo, dovendo attendere alla clientela privata, o per non urtare gli interessi di proprietari e di autorità comunali non sempre possono assolvere completamente, pur essendo animati dalle migliori intenzioni, il loro compito. I veterinari provinciali dipendenti dal medico provinciale, assorbiti in un'azione troppo vasta, non possono esercitare opera sufficientemente intensa; occorre l'istituzione di veterinari governativi circondariali e mandamentali, liberi, indipendenti come hanno la Germania e l'Austria. In questi paesi il veterinario libero esercente, o comunale o consorziale, non ha che l'obbligo della denuncia al veterinario governativo e al sindaco, non appena constatato un caso di malattia contagiosa: il veterinario libero esercente non entra più, dopo l'arrivo del collega dipendente dal Governo, nelle disposizioni da prendersi: questi ha pieni poteri e responsabilità finchè ogni pericolo di diffusione della malattia sia scomparso. In tal modo, evidentemente solo le misure più energiche per gli interessi privati possono venire attuate.

— La sua quarta proposta, onorevole, riguarda la disinfezione dei vagoni che servono al trasporto del bestiame...

— Precisamente. Occorre che il Governo provveda a che, specialmente nei centri dove il commercio del bestiame è più intenso, vengano disinfettati rigorosamente i vagoni che servono al trasporto. Il Comitato ha accolto le mie proposte ed anche ha voluto esprimere qualche altro voto: che siano sorvegliati i greggi vaganti, che sia meglio organizzato il servizio veterinario di confine: venne espresso ancora l'antico voto sul passaggio del servizio veterinario dal Ministero dell'interno a quello di agricoltura. Io rivedrò la mia relazione e la riporterò in seno al Comitato, il quale la presenterà al ministro di agricoltura, col voto che il problema, che tanto vivamente interessa l'agricoltura nazionale e, si può dire, tutto il paese, venga studiato con amore e, con rapidità e cura, risolto.

La Regina Madre visita la sua antica istitutrice

Siena, 19, notte

La Regina madre è partita alle ore 13,50 per Roma. Una grande folla si assiepava dinanzi all'*Hôtel Continental*, e ha salutato S. M. con grande affetto e rispetto.

Questa mattina la Regina si è recata a visitare la baronessa Rosa Korn, che fu sua istitutrice quando era Principessa.

La baronessa è gravemente malata, e la Regina si è intrattenuta al capezzale dell'inferma per circa venti minuti. L'incontro è stato commoventissimo. Sua Maestà ha assistito quindi alla Messa, celebrata alla cattedrale, ove è stata salutata dall'arcivescovo di Siena.

La misteriosa storia d'una signora annegata

Parigi, 19, mattina.

Un commerciante, il signor Houdan, si presentava ieri sera al commissario di polizia del quartiere di San Tommaso di Aquino, e gli faceva la seguente dichiarazione: «Passavo ieri sera verso le 19 al Quai Voltaire, all'altezza del ponte Royal, allorchè vidi uno sconosciuto che faceva a quattro a quattro i gradini delle scale vicine al ponte. Egli con voce tremante di emozione mi disse: «Correte, correte: c'è una donna che annega». Senza altro seguii il mio strano interlocutore, ed arrivato in riva al fiume vidi infatti una donna che si dibatteva nell'acqua e gridava disperatamente. Vedendo che il mio compagno aveva un grosso ombrello, glie lo tolsi di mano e lo allungai verso la disgraziata, ma, stanca dalla lotta che aveva sostenuto contro la morte, la poveretta non potè afferrarlo, e fu trascinata dalla corrente sotto il ponte.

«Atterrito volli interrogare l'uomo che mi aveva invitato a scendere nel fiume, ma egli mi voltò le spalle, e corse via. Appena scomparsa la mia prima emozione, il contegno di questo individuo mi parve strano, e perciò sono venuto a raccontarvi la lugubre misteriosa storia».

Impressionato di questo racconto il commissario ha fatto parecchie domande al narratore. Questi non ha potuto dare molti schiarimenti, perchè la notte gli aveva impedito di riconoscere il misterioso uomo. Per altro egli dichiarò che aveva l'età apparente di 40 anni. Quanto alla disgraziata donna, essa gli parve giovanissima.

Sono state fatte ricerche, ma il suo cadavere non è stato ritrovato. Però a conferma delle dichiarazioni del narratore sta il fatto che è stato scoperto un elegantissimo cappello della signora vicino al fiume.

Una battaglia in istrada per una "jupe-culotte,,

Parigi, 19, mattina

Il *Petit Journal* ha da Bucarest: «Un signore, accompagnato dalla propria moglie, che indossava una *jupe-culotte*, passava per il Boulevard Carol, quando si formò un grande assembramento. I partigiani e gli avversari della nuova moda vennero alle mani. La Polizia dovette intervenire ed operare quattordici arresti».

Una sanguinosa rissa in una caserma

Piacenza, 19, mattina

Un grave fatto è avvenuto alla nostra caserma. Il soldato Crimini Raffaele feriva con due colpi di rasoio alla guancia nella caserma stessa il soldato Virginio Onogri. Causa del ferimento futili motivi. Il feritore è stato arrestato e il ferito trasportato all'ospedale è stato giudicato in istato piuttosto grave per il sangue perduto. Occorsero quaranta punti per suturare la ferita.

"La grande tappa,,

Il consigliere comunale cav. avv. Giuseppe Lavini, per invito dell'Unione Monarchica, ha tenuto, dinanzi a un pubblico numerosissimo, l'annunziata conferenza: «La grande tappa».

«Dacchè — disse il conferenziere — per la realizzazione del sogno secolare dell'Italia una, il Piemonte e Torino hanno fatto le generose, le epiche rinunzie, si direbbe che essi furono e si sono considerati come votati al perenne sacrificio. Ma se davanti ad un altissimo ideale politico era doveroso immolare le nostre gloriose tradizioni dinastiche e civiche, se dobbiamo esser orgogliosi di aver ceduto a Roma l'onore di capitale, nell'ordine economico ed intellettuale, non solo non dobbiamo crederci tenuti a rinunzia di sorta a favore di qualsiasi città d'Italia, ma dobbiamo ritenerci degni e capaci di stare sempre a pari di ogni altra...

«Se noi seguiteremo impenitenti nel sistema di rimanere passivi al cospetto delle aspirazioni locali e magari di incoraggiarle, noi finiremo, a furia di «tangenziali», a vederci disgregata completamente tutta l'unità organica del sistema ferroviario piemontese. Torino perderà ogni forza di attrazione... Ho già accennato essere un errore madornale il credere che la nostra posizione geografica sia quella che ci crea l'isolamento. Basta gettare, senza preconcetti, uno sguardo sopra una carta d'Europa, per persuadersi del contrario. Quando non esistevano altri valichi ferroviari oltre il Brennero ed il Sommering, il Cenisio esercitò la sua influenza dai Pirenei al Reno ed anche oltre. Tutta la costa nordica della Francia, del Belgio e dell'Olanda fu sua tributaria. Ma l'esempio e l'esperienza del Cenisio incoraggiò ardimenti maggiori, e ben presto il Gottardo venne a dimezzare quella vasta zona di influenza portando a Torino tanto squallore quale nemmeno si era visto dopo il trasporto della Capitale. In Francia si calcola il danno portato dal Gottardo alle reti ferroviarie francesi in 50 milioni all'anno. Noi non fummo abbastanza accorti e vigilanti per misurare fin da principio le conseguenze del colpo minacciato e compiuto e porvi riparo... Intanto, la Svizzera, illuminata dalla facile esperienza degli avvenimenti si concentrò in una abilissima politica ferroviaria; pensò al Sempione, trovandosi alleata l'Italia, auspice la Lombardia, che dal traffico che passa per essa raccoglie il primo ed immediato beneficio... Di fronte a cento tonnellate da e per la Francia che passano per il Cenisio, sei appena ne passano per il Sempione. Il Cenisio non è per ora quel vecchio arnese sui cui binari si prevedeva da taluni che dovesse crescere l'erba....

«Quanto a noi piemontesi, non possiamo dissimularcelo. Il Loetschberg e la Frasne-Vallorbe completanti il sistema del Sempione colla direttissima Bologna-Firenze, rappresenteranno un nuovo disastro sul genere di quello del Gottardo. La strada agevolata dimezzerà nuovamente la competenza del Cenisio.... Il miglioramento del Cenisio è pertanto l'opera prima fondamentale che si impone per ristabilire l'equilibrio fra l'influenza del nord e l'influenza francese. Per il Piemonte è questione di vita o di morte. Londra, Parigi, Torino, Genova, Roma, si trovano disposti lungo una linea retta. Il valico del Cenisio s'insinua come un cuneo nella Francia, quasi come un naturale invito. Superato questo valico, la linea corre quasi piana in Francia verso Parigi, in Italia lungo la zona mediterranea verso Roma e Napoli, come lungo la zona adriatica verso Brindisi.... Anche da noi fortunatamente è penetrato ormai nella coscienza del pubblico e dei parlamentari, specialmente piemontesi e liguri, il concetto della necessità di concentrare tutte le nostre energie e volontà nel Cenisio».

Il conferenziere lumeggia quindi le varie soluzioni prospettate per la questione del rinnovamento del Cenisio, fermandosi specialmente su quella della seconda galleria: «A dimostrare l'importanza della galleria inferiore del Cenisio, basta vedere l'interesse che adesso prendono gli svizzeri. Quando a Torino comparvero articoli che deridevano questa riforma radicale e proclamavano la sufficenza del doppio binario, i giornali svizzeri si affrettarono a riprodurli lodandone la ragionevolezza, e li riprodussero e li divulgarono i fautori di valichi concorrenti....

«Sarebbe strano che Torino, la città più direttamente e più grandemente interessata alla grande opera di redenzione del Cenisio, se ne disinteressasse. Bisogna che Torino sappia riprendere le redini del movimento. Dalla nostra amministrazione si domanda ed attende un vasto programma di opere pubbliche e l'aura di rinascita, di elevazione, spira confortevolmente da ogni parte. Occupiamoci subito di questa prima e più importante delle opere pubbliche la riabilitazione del Cenisio... Io ammiro il superbo orgoglio dei milanesi, che li fa convinti propagandisti della loro superiorità, che ritengono indiscutibile sopra tutti i connazionali; ammiro questa loro fede nella inarrivabile potenza di Milano, la quale dovrebbe ormai tutto monopolizzare a proprio vantaggio e divenire la capitale effettiva dell'Italia... Possibile che non sappiamo trovare nelle tradizioni della nostra razza subalpina la scintilla vivificatrice delle nostre coscienze? Inauguriamo una vigorosa politica di lavoro e troveremo al di là delle Alpi le migliori disposizioni ad assecondarci. Siamo alla grande tappa. Orientiamoci e proseguiamo nella nostra strada con passo ardito e sicuro. L'avvenire è per noi».

La splendida conferenza del cav. Lavini, profonda di argomentazioni, convincentissima, è stata dal numeroso pubblico applaudita calorosamente.

Un pranzo ad alcuni benemeriti della regione Pozzo Strada

Gli abitanti della regione Pozzo Strada, volendo manifestare la loro riconoscenza per l'ottenuto impianto della linea tranviaria e quanti hanno cooperato alla nuova comunicazione, si costituirono in Comitato per offrire un banchetto d'onore all'avv. Capello, all'onorevole Nofri, all'assessore comm. dottor Tacconis, ai consiglieri comunali comm. Adolfo Bona, Bachi e all'avv. Garizio.

Il banchetto ebbe luogo ieri, alle ore 12,30, nel *Ristorante Pozzo Strada*, esercito da Luigi Altina. Circa trecento convitati; fra cui molte signore presero posto alle mense, disposte in tavole parallele, nel giardino del ristorante stesso, ricoperto da tende multicolori.

Alla tavola d'onore sedevano: il cav. Cauvin, assessore comunale, in rappresentanza del sindaco di Torino, la contessa Capello, l'onorevole Nofri, il cav. ing. Giovara, il commendatore dottor Tacconis, i consiglieri Bona, Bachi e Bosso, l'avv. Giovanni e Francesco Garizio, il cav. Fubini, il parroco locale, il signor Kummer, l'ing. Peyron, presidente dell'azienda tranviaria municipale, il cav. Scotti, direttore, la signora Mussi, la signorina Mossello e alcuni altri.

Alle tavole di fronte a quella d'onore sedevano altre notabilità di Torino, e della regione festante, rappresentanti di Società agricole ed operaie, ecc.

Il pranzo improntato a molta cordialità, e alla frutta anzichè i consueti discorsi, il Comitato ebbe il lodevole pensiero di fare esprimere i suoi sensi di gratitudine e di ringraziamenti ai convenuti, dall'alunno delle scuole locali, Fogliatti Domenico, che fu assai applaudito.

Prese la parola poi il cav. Cauvin, assessore comunale, che a nome del sindaco espresse auguri alla fiorente borgata ed ai suoi attivi abitanti.

La festa ebbe il suo epilogo nelle ville e nelle case di alcuni maggiorenti della regione che gentilmente vollero dare agli invitati un saggio della loro ospitalità. Il corpo di musica e la Corale di Pozzo Strada rallegrarono la festa con scelti pezzi musicali e corali.

Commemorazione d'Antonio Fogazzaro

Un Comitato di studenti della nostra Università, appositamente costituitosi, ha invitato il marchese Filippo Crispolti a tenere una solenne commemorazione d'Antonio Fogazzaro. Essa avrà luogo nel teatro Balbo martedì, 28 corrente.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma l'on. Cesare Rossi e l'on. Ferrero di Cambiano.

E' giunto da Pinerolo l'on. Facta, che proseguì per Roma.

Sono giunti da Roma l'on. Casalegno, e i senatori Ricci e Casana.

Il telegramma del Re al Sindaco di Torino

Al telegramma del Sindaco, Senatore Teofilo Rossi, in occasione del convegno dei Sindaci delle Antiche Provincie degli Stati Sardi, è pervenuta da Sua Maestà il Re la seguente risposta:

«Ho ricevuto con vivo compiacimento le cortesi espressioni di cui Ella è stata interprete da parte di quanti costì convennero a commemorare la ricorrenza cinquantenaria.

«Mentre a tutti rendo sentite grazie dell'atto gentile, rivolgo a Torino la speciale affermazione del mio animo grato e l'espressione di perenne riconoscenza per l'opera fidente data dalla patriottica città al raggiungimento delle aspirazioni nazionali.

«Vittorio Emanuele».

Per l'Esposizione del 1911

251a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L.	5,539,709
Lanza Romeo	400
Cravini Luigi	400
Gianotti Giovanni (Caselle Torinese)	200
Pavesi Giuseppe e Margherita	200
Minella Costantino	200
N. N.	100
Conti Calandra Adelina	100
Conti dott. cav. Francesco	100
Sacca Luigi	100
Gianoglio Giuseppe	100
Molinari Min Angiolina	100
Allisiardi Silvio (farmacista)	100
P. S.	100
Bondimai cav. maggiore Carlo	100
Rastelli Remigio	100
C. E.	100
Leveroni Renzo	100
Calvi Giuseppe	100
Cagliari Giuditta	100
Pozzi Mario fu Luigi	100
Tapparo dott. Giuseppe Silvio	100
Tapparo Ada	100
Tapparo Maria	100
Tapparo dott. Felice	100
Conte Giuseppe	100
Sona Giacomo (Rivarolo Canavese)	100
Sacerdote Colonna Ester	100
Ricardi di Netro conte Alessandro	100
Ricardi di Netro di San Martino di Castellamonte contessa Emilia	100
Jarach Ottolenghi Laura	100
Terracini Rosalia ved. Sacerdote	100
Totale L.	5,543,709

I signori azionisti che hanno eseguito il pagamento integrale della loro quota di concorso possono ritirare presso l'Agenzia ufficiale dell'Esposizione (via Carlo Alberto, N. 1) i moduli da riempire per la richiesta delle tessere permanenti a cui hanno diritto, e copia del regolamento per la distribuzione e validità delle tessere stesse.

Una deliberazione insussistente

Ci veniva ieri comunicato, a nome degli impiegati postelegrafici, riuniti nella sede della Federazione, un ordine del giorno, col quale si deliberava l'inizio dell'ostruzionismo per il giorno 27 corrente, qualora il Governo non avesse concessa l'indennità di residenza, come agli impiegati di Roma.

Ora siamo lieti di poter smentire tale grave deliberazione, alla quale la Federazione postelegrafica è affatto estranea. Infatti, il vice-presidente di essa, signor Gabutti, ci scrive, assicurandoci formalmente che l'altra sera non vi furono adunanze di postelegrafici *federali*, nè ve ne furono da parecchi giorni, e che, evidentemente, la buona fede del giornale è stata sorpresa.

«I postelegrafici, — scrive il Gabutti, — sempre disciplinati, seguiranno la Camera federale, in quella qualsiasi manifestazione, che crederà di consigliare, ma, in questa circostanza, non possono e non devono agire isolati, e per ciò nulla hanno deciso di speciale.

«Queste dichiarazioni le faccio a nome di tutto il Consiglio della Sezione Torinese, che rappresenta il personale *organizzato* di tutte le categorie».

Le elezioni parziali all'Associazione della Stampa Subalpina

L'assemblea generale dell'Associazione della Stampa Subalpina è riuscita particolarmente vivace perchè, trattandosi di procedere alla parziale rinnovazione del Consiglio, si erano manifestate due tendenze contrarie sulla elezione dei soci della categorie B e aggregati: l'una nel senso di far prevalere l'elemento più schiettamente giornalistico, l'altra in quello di dare la preferenza nella minoranze ad una lista più generica.

Dopo che il consigliere delegato avv. Lettel ebbe ricordato con affettuose parole il compianto socio on. Francesco Medici, e comunicata la deliberazione del conte Carlo Olivieri di Vernier e dell'avv. Costanzo Enia di non accettare per altri impegni speciali la rielezione a membri del Consiglio direttivo, il cassiere-economo cav. Verona fece una relazione sulla situazione finanziaria, che appare ottima nel suo complesso.

Si procedette quindi alla votazione per la rinnovazione parziale delle cariche, in seguito alla quale il Consiglio direttivo risulta così composto:

Consiglieri: (*cat. soci effettivi A*): Vittorio Lettel, Giuseppe Cassone, Ercole Moggi, Diego Girola-Tulin, Dante Signorini, Giorgio Ansaldi, Egidio Candiani — (*cat. soci B*): Gustavo Verona, Luigi Muccari — (*cat. soci aggregati*): Davide Calandra, Amedeo Avogadro.

Probiviri: Cesare Demaria, P. A. Omodei, G. B. Cagno, Giuseppe Cauda, Onorio Corio, Paolo Aliberti, Emilio Incisa di Camerana.

Revisori dei conti: Gigi Michelotti, Vittorio Gatti ed Erminio Montiglio.

Suicidio in un accesso alcoolico

Verso le 11 di ieri sera, l'operaio Giovanni Gribaudi, d'anni 26, abitante in via Balangero, 10, tornava alla sua abitazione in compagnia di un suo fratello e della cognata Giovanna Pautasso. Sulla strada di Circonvallazione, presso il corso Regina Margherita, il Gribaudi ch'era piuttosto alterato dal vino, vedendo passare un treno tranviario, diretto a Druent, si gettò d'un balzo sul binario e fu violentemente investito dalla locomotiva, rimanendo sotto le ruote.

Il macchinista Giovanni Perfumo, il quale aveva fatto tutto il possibile per fermare la macchina, appena vide quanto era accaduto, si allontanò; il fochista imitò il suo esempio. Si dovette richiedere l'intervento di un altro macchinista per far retrocedere il treno e togliere di là il disgraziato Gribaudi che dava ancora segni di vita. I militi della Croce Verde coadiuvati da una guardia municipale, trasportarono il Gribaudi all'ospedale di San Giovanni, ma quando vi giunse, il dott. Jacoia constatò che era già morto.

Il piano a cilindro

In un Circolo di via Rivalta, 16, essendosi guastato il piano a cilindro, due operai, Giuseppe Scarpo d'anni 18 e Sebastiano Botto di anni 19, si adoperarono per ripararlo e poter così continuare il ballo che nella sala si era iniziato. Disgraziatamente, per lo scatto di una molla i due giovani rimasero impigliati con le mani tra gli ingranaggi e riportarono gravi ferite alle mani, che richiesero il loro trasporto all'ospedale Umberto I. I giovani vi furono condotti in un'automobile messa subito a disposizione dalla fabbrica «Itala». I medici giudicarono tanto il Botto quanto lo Scarpo guaribili in 25 giorni.

Investito da un'automobile

Il muratore Rigoletti Giacomo, d'anni 17, da Carrù, abitante in via Amerigo Vespucci, 48, mentre passava in bicicletta all'angolo delle vie Ospedale e Bogino, fu investito dall'automobile N. 63-106 condotto da Colombo Michele, e nella caduta riportò una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro. Per cura dell'avv. Giacinto Rozzi, pretore di Masserano e di certo Morello Leopoldo fu accompagnato al San Giovanni, ove fu medicato dal dottor Campora che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Gesta di rapinatori

Siamo a conoscenza di una gravissima aggressione, sulla quale l'Autorità di Polizia ha mantenuto fin qui il più assoluto riserbo. Il pellettiere Onorato Bertone, fu Giovanni, di anni 58, abitante in via Bonivo, 4, alcune sere addietro, dopo essere stato in vari esercizi, in allegra compagnia, riprese la via di casa in uno stato di leggera ebbrezza.

Egli aveva commessa la grande ingenuità di mostrare il suo portafoglio, ben guernito di biglietti di banca, qualcosa come 3600 lire, e fu questa circostanza, forse, che provocò la brutta avventura, a cui dovette, poco dopo, acconciarsi.

Il Bertone, infatti, giunto che fu in via Sant'Ottavio, in prossimità del corso San Maurizio, si vide sbarrato il passo da tre individui, uno dei quali lo afferrò senza complimenti alle spalle. Il malcapitato tentò un istante di reagire, ma un altro degli assalitori lo colpì con un corpo contundente al capo, producendogli una ferita non grave, ma che lo stordì e gli tolse ogni velleità di resistenza. Il Bertone fu atterrato e tenuto immobile, di modo che i rapinatori poterono, senza fatica, togliergli il portafoglio con le 3600 lire, un marengo d'oro, un orologio di nichel, di poco valore, e alcuni portafogli nuovi di fabbrica, che l'aggredito aveva seco per venderli.

Fatto il colpo, i rapinatori si allontanarono di corsa. Il Bertone si recò a denunciare l'aggressione sofferta, e dovette essere accompagnato all'Ospedale per la medicazione della ferita riportata.

Il medico lo giudicò guaribile in otto giorni. Della rapina fu informata la squadra mobile, ma finora gli autori della brigantesca impresa non sono stati identificati.

— Ma questa non è la sola che alla Questura sia stata denunciata.

Anche un tal Secondo Saletto, di Antonio, di anni 33, mentre passava in regione Madonna di Campagna, fu aggredito da due individui, i quali gli tolsero con la violenza il denaro che aveva — una quarantina di lire in tutto — e l'orologio di nichel.

E' stato possibile identificare subito gli autori di questa seconda rapina, che vennero arrestati. Sono il muratore Antonio Zaverio, di Angelo, di anni 25, ed il manovale Bernardo Chiapello, di Giacomo, pure di 25 anni.

In tasca avevano ancora una parte della refurtiva.

Sottoposti ad uno stringente interrogatorio, i due arrestati finirono per confessare la loro colpevolezza. Furono inviati alle carceri giudiziarie, a disposizione del Procuratore del Re.

Il secondo tentativo di suicidio di un cameriere

Ieri mattina, poco dopo le ore 4, venne trovato raggomitolato all'esterno dell'ingresso della chiesa di Santa Cristina un individuo in istato di acuta sofferenza e privo di favella.

Per cura della Croce Verde il meschino fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricevuto dal dottor Vistti, il quale riscontrò in lui i sintomi di avvelenamento. Egli lo sottopose quindi alla lavatura dello stomaco. Gli infermieri di servizio riconobbero in lui il cameriere Marocchetti Filippo, d'anni 23, il quale pochi giorni fa già aveva tentato di morire ingoiando quaranta pastiglie di chinino dello Stato. Il misero ha dichiarato che volle ripetere il suo atto, ingoiando questa volta cinquanta pastiglie. Le sue condizioni sono alquanto preoccupanti.

Infortunio

Il muratore Martino Giuseppe, d'anni 17, mentre saliva una scala a mano nel padiglione della Francia all'Esposizione, cadde sull'impalcatura del ponte, dall'altezza di tre metri circa, e riportò la distorsione del piede sinistro. Una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove ebbe la medicazione occorrente, e fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Ferimento involontario

Nel pomeriggio di ieri, alcuni individui si divertivano a tirare al bersaglio con un fucile Flobert, nel cortile della casa N. 4 di via Balbo. Ad un tratto certo Amerio, nel tirare un colpo, ferì casualmente il rappresentante di commercio Rosingana Carlo, d'anni 22, producendogli una ferita alla coscia destra giudicata guaribile in dieci giorni dal dottor Campora del San Giovanni.

Furto

Il negoziante in mobili signor Lazzarino Francesco, con negozio in via Garibaldi, 28, denunziò di essere stato derubato di un cassettone del valore di L. 80, che aveva lasciato incustodito nel cortile.

ECHI DI CRONACA

Il Nuovo Ristorante *Piacenza* già *Olimpo*

Corso Dante, N. 45 (Tel. 4865).

Iersera un gentile invito del nuovo proprietario, signor Piacenza, ha radunato un numeroso stuolo di persone per la riapertura del Ristorante già «OLIMPO» al corso Dante, N. 45, e che ora prende il nome dal suo nuovo proprietario.

Il quale ha saputo preparare ai suoi clienti ed a quanti accorsero iersera una sorpresa lieta e gentile nel far trovare nei locali genialmente rimessi a nuovo un ambiente particolarmente allegro e simpatico.

Una nota di gaiezza tutt'affatto speciale viene data dagli impianti elettrici forniti dalla ben nota ditta GUIDO MATTEI, con ufficio in Corso Principe Oddone, N. 77, (Tel. 22.92).

Il Proprietario fece gentilmente e squisitamente gli onori di casa e nei brindisi e nell'allegria si augurò universalmente quella fortuna che si merita il locale che per la posizione sua, per il servizio inappuntabile, per gli ottimi vini di cui è colma la cantina: è chiamato certamente ad un lieto avvenire.

Questo l'augurio di quanti iersera poterono essere fra gli eletti; da oggi il rinnovato Ristorante sarà il convegno preferito dei Torinesi.

Stato Civile di Torino

19 marzo 1911.

NASCITE: 25: cioè maschi 10, femmine 15.

MATRIMONI: Longo dottore Luigi, medico chirurgo, con Moretti Banza — Moretto Primo, esercente, con Gallo Maria. — Nostro Francesco, impiegato, con Muzzone Angela — Nicol Riccardo, elettrotecnico, con Gioda Margherita — Montano Carlo, fabbro, con Pairaudo Caterina, tessitrice — Azzola Giulio, professore di musica con Scaglia Anna — Villani Angelo, tipografo, con Pasin Amalia, sarta — Gili Carlo, fuochista, con Gallo Lucia vedova Borrione — Oliaro Felice, verniciatore, con Salotto Felicita, tessitrice — Soffietti Lorenzo, meccanico, con Gorrino Caterina, operaia.

MORTI: Bighini di Sant'Albano Adele vedova Borbonese, id. 79, di Torino, agiata, via San Tommaso, 7.
Cavaliero Luigi, id. 36, di Torino, legatore di libri, via Mercanti, 17.
Corso Lorenzo, id. 64, di None Pinerolo, giardiniere, via Cottolengo, 43.
Boggio Pier Francesco, id. 60, di Valperga Canavese, via S. Massimo, 8.
Negro Domenico, id. 31, di Ferrere d'Asti, impiegato, via Baretti, 29.
Bajnotti Giuseppe, id. 77, di Moretta, agiato, via Bogino, 20.
Bello Giuseppina n. Colombano, id. 58, di Alba, casalinga, via Corte d'Appello, 2.
Brunetti Domenica ved. Peroglio, id. 72, di Ala di Stura, casalinga, corso San Martino, 5.
Coria Celestino, id. 81, di Rivarolo, pensionato, via Gaudenzio Ferraris, 2.
Arietti Maddalena ved. Bosso, id. 63, di Brusasco, negoziante, via Quattro Marzo, 5.
Alpitre Giuseppe, id. 33, di Torino, operaia, via Rivara, 3.
Gennero Margherita n. Minardi, id. 71, di Carignano, casalinga, via Nizza, 179.
Sepertino Pietro, id. 29, di Saluzzo, operaio.
Bonifaccio Annibale, id. 38, di Torino, commesso.
Chiambretti Carlo, id. 21, di Fiano, minatore.
Copella Gaetana ved. Somaschini, id. 88, di Torino, casalinga.
Ugheiti Teresa ved. Sandanne, id. 78, di Ventimiglia, casalinga.
Suita Pietro, id. 66, di Carignano, operaio.
Legallo Vittorio, id. 18, di Torbiò, scalpellino.
Rivaira Domenico, id. 56, di Pianezza, prestinaio.
Veglio Bartolomeo, id. 54, di Villanova d'Asti, esercente.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

Pascarella a Torino

La "lettura,, al teatro Vittorio

Dobbiamo ricordare che domani, martedì, Pascarella sarà a Torino e dirà al teatro Vittorio Emanuele un gruppo di poesie inedite? Crediamo non ce ne sia bisogno. Il geniale poeta di *Villa Gloria*, l'autore celebrato di «La scoperta dell'America» è troppo conosciuto dal nostro pubblico, perchè siano necessarie raccomandazioni speciali.

Alla biglietteria del teatro sono già incominciate le richieste dei posti, che si moltiplicano in modo consolante per l'Associazione della Stampa Subalpina, iniziatrice di quella che sarà una indimenticabile serata di godimento intellettuale.

Il poeta che al sentimento unisce un profondo senso umoristico della vita e delle vicende umane, si presenterà questa volta in una produzione di carattere assolutamente patriottico.

«*La storia nostra*» è il titolo della sua conferenza poetica, che si dividerà in due parti: la prima tratta di questi argomenti vivamente suggestivi: *Fondazione di Roma - Ratto delle Sabine - I cristiani - Calata dei barbari*. La seconda ha questo titolo: *L'assedio di Roma* (1849).

Tutti coloro che comprendono il significato di questi titoli, i quali sono altrettante delizie promesse, non mancheranno al teatro Vittorio, domani sera, alle 21. L'occasione è unica: Cesare Pascarella non è di quegli artisti, che troppo si prodigano al pubblico. Chi non l'avrà udito domani, avrà difficilmente occasione di poterlo riudire.

Diamo qui, a maggior comodità dei lettori, l'elenco dei prezzi: Poltrone platea e 1.a galleria L. 4 - Poltroncine L. 3 - Numerati di platea L. 2 - Numerati di 1.o galleria L. 2,50. — Ingresso: 1.a galleria L. 1,50 - Platea L. 1 - 2.a galleria L. 0,70.

Pascarella apparirà alla ribalta alle 21 precise. S'invita quindi il pubblico ad essere puntuale.

"La serva padrona,, e lo "Stabat Mater,, del Pergolesi al Vittorio Emanuele

Ai già numerosi concerti, che avremo in questa settimana, un altro dovremo aggiungere, e di notevole importanza: quello che «pro Villa Angelica» avrà luogo mercoledì, 22 corrente, al Vittorio Emanuele.

Esso sarà come una degna, se anche un po' tardiva, commemorazione di quel Pergolesi, di cui ricorse l'anno passato il secondo centenario della nascita.

Consacrato all'esecuzione di quel gioiello di freschezza, che è «la serva padrona» ed al famoso «Stabat mater» il concerto non può non suscitare il più vivo interesse.

E poichè ha ragione di credere che il M. Giorgio Brunelli — concertando lo spettacolo e dirigendo un'orchestra di 30 professori e di 30 signorine del coro — saprà dare grande cura a che la musica del grande compositore di Jesi sia eseguita in modo veramente degno, ed interpreti per la parte vocale saranno artisti già apprezzati come l'Adelasio e la Hotkoska e i signori Contune e Delle Donne, così è a credere che lo scopo artistico e benefico, cui si tende, sarà pienamente raggiunto, e Torino non sarà più la sola tra le grandi città italiane a non avere ricordato degnamente chi diede all'arte la *Stabat Mater* e la *serva padrona*.

Il violinista A. Serato a Torino

Mercoledì prossimo, 22 marzo, grazie all'iniziativa della solerte Società torinese di musica da camera, potremo udire al Liceo musicale un valoroso violinista: uno di quegli artisti che sdegnano il facile plauso, e che ovunque passano lasciano un solco di serietà e di profonda conoscenza dell'arte loro: il Serato.

Gli sarà compagno il Bufaletti. Così quello di mercoledì promette d'essere un concerto assai interessante, come lo è già il programma, così composto:

1. Mozart: Concerto in *mi bemolle maggiore* per violino: a) allegro; b) un poco adagio; c) rondò, allegretto — 2. Franck C., Sonata per violino e pianoforte: a) allegretto ben moderato; b) allegro; c) recitativo, fantasia; d) allegretto poco mosso — 3. Bach, Preludio e fuga in *sol minore* per violino — 4. Wieniawski, Concerto per violino in *re minore*, op. 22: a) allegro moderato; b) romanza, andante non troppo; c) allegro con fuoco, allegro moderato (alla zinga).

L'assegnazione del premio Gautieri ad Alessandro Luzio

L'Accademia delle Scienze di Torino, nella sua adunanza plenaria del 19 marzo, procedette al conferimento del premio Gautieri, per la migliore opera di storia, pubblicata in italiano, da autore italiano, nel triennio 1906-1908.

Il premio fu assegnato al signor dottor Alessandro Luzio, direttore del R. Archivio di Mantova, per l'insieme delle sue pubblicazioni nel triennio, e fra esse particolarmente per il libro: «I martiri di Belfiore» (2.a edizione, Milano, 1908).

Tra medico condotto e farmacista

Novara, 19, sera

Tempo fa il dottor Morandi, ufficiale sanitario del vicino paese di Fara, denunciava all'arma dei RR. Carabinieri il farmacista del paese dottor Baldi per arbitraria assenza dalla farmacia e per altre infrazioni alla legge sanitaria, e la di lui signora per abusiva spedizione di ricette. Sembra che non siano stati estranei alla denuncia vecchi attriti e gare locali che avevano determinato il licenziamento del Morandi dalla carica di medico condotto del Comune.

L'affare è stato portato dinanzi il nostro Tribunale Penale, dove tanto il farmacista Baldi, quanto la di lui signora si difesero energicamente, accusando esplicitamente il medico di aver provocato egli stesso le abusive somministrazioni di medicinali proprio il giorno in cui il titolare della farmacia aveva dovuto recarsi a Novara per imprescindibili motivi, che il Tribunale ebbe poi a ritenere legittimi. A dire il vero le risultanze del dibattimento, che riuscì assai movimentato, confermarono tali dichiarazioni degli imputati, nè il dottore si prese la briga di contrastarle con troppa energia. Il Tribunale dichiarò che non v'era luogo a procedere per inesistenza di reato per tutti i capi di imputazione nei riguardi del farmacista Baldi, che era difeso dall'avvocato P. A. Omodei, di Torino, e condannò la signora per la spedizione abusiva di ricette a lire 166 di ammenda, beneficate dalla condanna condizionale.

Assemblee di Società Anonime

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

Ieri, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società Anonima «Fabbrica di Calce e Cementi» in Casale Monferrato. Presiedeva il cav. ing. Giusto Masino, presidente del Consiglio d'Amministrazione. Intervennero N. 30 azionisti, rappresentanti N. 15,856 azioni con diritto a 1877 voti. L'assemblea votò il bilancio al 31 dicembre 1910 e il dividendo di lire 12 per le azioni ordinarie e di L. 7 per le azioni di godimento tuttora in circolazione e la conferma della retribuzione ai Sindaci come nel precedente esercizio. In seguito, l'Assemblea approvò la proposta di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello di Casale emanata nella causa della Società contro i fratelli Bargero. Furono rieletti ad Amministratori, i signori: Prat cavaliere Gaspare e Vicari comm. ing. Mario; a Sindaci effettivi i signori: Salvadori di Wiesenhoff grande uff. ing. Giacomo, on. Nicolis di Robilant conte ing. Stanislao, Gilodi comm. ing. Costantino; a Sindaci supplenti, i signori: Richetti avv. Filiberto, Badini Confalonieri avv. Alberto.

MANIFATTURA DI CUORGNÈ

Sabato, nella sede della Società, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Manifattura di Cuorgnè.

Presiedeva l'on. senatore Michele Chiesa, vice-presidente del Consiglio, ed erano presenti undici azionisti, con 3881 azioni.

La relazione del Consiglio, nel presentare il bilancio, che, fatti gli ammortamenti statutari, si chiude con un utile di L. 132,578 86, fa rilevare come gli utili presentino una sensibile diminuzione in confronto degli anni precedenti. L'esercizio ha risentito della crisi fortissima che attraversa tutta l'industria cotoniera italiana in modo speciale, e che durante l'anno, anzichè affievolirsi, andò sempre più aggravandosi, e per l'aumento continuo della materia prima e per le povere condizioni che hanno creato al mercato interno i cattivi raccolti, e le altre disgraziate congiunture da cui fu funestata l'Italia.

L'assemblea approvava la relazione, il bilancio e la distribuzione degli utili, così assegnati: 5% alla riserva, L. 6629; il 5% al capitale, L. 125,000, e le rimanenti L. 949 06 al fondo beneficenza. Il dividendo di L. 25 per azione è pagabile al 1.o luglio.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, vennero eletti all'unanimità i signori: comm. Giovanni Albanelli, comm. Emilio Bemmert, ing. Roberto Salis, cav. Rodolfo Pianta, e i sindaci: signori Attilio Rinaldi, rag. Edoardo Bauer, Rodolfo Schaeffer; ed i signori avv. Giovanni Cantù e Agostino Rocco, sindaci supplenti.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). (Compagnia Tina di Lorenzo e Armando Falconi, diretta da Luigi Carini). — Ore 20,45: *Guerra in tempo di pace*, commedia in cinque atti, di Moser e Schoenthan. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). (Compagnia Cooperativa d'operette). — Ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, di Franz von Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sevini-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, diretta dal cav. Amerigo Guasti). — Ore 20,45: *Tradotte e sole*, commedia in tre atti, di Nancey e Armont. — (Serata d'onore dell'attore Ernesto Ciarli). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette «Città di Firenze»). — Ore 21: *I Saltimbanchi*, operetta in tre atti, di L. Ganne. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin* (scene del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni. — *Le disgrassie d'un pei fieul*, farsa. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO. — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni a tutte le ore pubblico. Museum moderno, panorama visibile al pubblico - L. 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 marzo:

Stato atmosferico — Ore 9: mezzo coperto; ore 15: coperto; ore 21: pioggia.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,5 Minima + 3,8

Piazza Castello. — Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19	+ 9,2
Temperatura minima della notte dal 18 al 19	+ 2,5
Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 19	+ 9,7
Temperatura minima della notte dal 18 al 19	+ 3,1

Ieri mattina spirava serenamente

Pier Francesco Boggio

Impiegato Catastale

La moglie PAOLA ROSSO, le figlie con i consorti, i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 20 marzo, ore 16, via S. Massimo, N. 8. (A

La moglie contessa NINA OTTOLENGHI LEVI con la figlia EMMA; la madre PAOLINA OTTOLENGHI USIGLIO; il fratello conte ALFREDO; la sorella AMELIA SANGUINETTI OTTOLENGHI, la contessa LYDIA OTTOLENGHI DI VALLEPIANE; i suoceri ing. MARCO ed EMMA LEVI; la cognata contessa ELVIRA OTTOLENGHI VITALI; i cognati comm. LAZZARO SANGUINETTI, conte ADOLFO OTTOLENGHI DI VALLEPIANE e i congiunti tutti, desolatissimi, con l'animo straziato, l'immatura perdita dell'amatissimo

Conte Comm. Avvocato

Umberto Ottolenghi

d'anni 43

avvenuta il 18 marzo, dopo crudele malattia.

I funerali avranno luogo lunedì, 20 corrente, alle ore 10, partendo dalla Casa di salute [illegible], via Lamarmora, 8, per il Cimitero Monumentale, da dove la salma verrà trasportata ad Asti, secondo il desiderio dell'estinto.

Il presente serva di partecipazione. La famiglia prega di essere dispensata dalle visite.

Milano, 19 marzo 1911. 000

ULTIME NOTIZIE

La Sciampagna in rivolta

Una popolazione armata contro l'altra
Una dimostrazione incendiaria di ottomila persone

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Forse il senatore Monis, salendo al Governo, non immaginava che fra i molti grattacapi riservati dal potere, assunto in condizioni un po' oscure, sarebbe stato in prima linea quello dell'agitazione viticola. E' curiosa la coincidenza di questa agitazione, poichè la nave dello Stato ha per cocchiere proprio un uomo che deve la sua gran fortuna alla viticultura. I... colleghi del viticultore Monis, nella regione dell'Aube, traggono da questa coincidenza un'occasione per dare anche carattere personale alle ostilità, alla battaglia che essi combattono.

Il Governo è tra due fuochi

Ma il Monis, del resto, anche al di fuori della sua situazione personale, ha ragione di preoccuparsi vivamente di ciò che sta succedendo. Oggi si è fatto sapere ai dimostranti dell'Aube che il Governo farà continuare i lavori alla Commissione incaricata di studiare le richieste della zona desiderosa di essere compresa nei confini della Champagne; ma se le richieste degli aubesi venissero accolte, insorgerebbe, allora, la regione della Marna con le stesse ribellioni e le stesse minaccie per vendere i propri vini con la denominazione, proibita agli altri, di *champagne*. Infatti, proprio oggi ad Hay, presso Rennes (Marna) si è tenuta l'assemblea generale della Federazione fra i viticultori della *Champagna*. I discorsi contro l'inclusione dell'Aube nella zona di produzione dello *champagne* sono stati non meno violenti di quelli con cui dall'Aube stessa si reclamava la propria ammissione.

Mentre a Bar sur Aube avvenivano le dimostrazioni, di cui i lettori troveranno qui sotto il racconto, ad Hay il presidente della Federazione diceva: «Nel momento in cui gli avversari irreducibili della delimitazione si risollevavano trascinando alla ribellione i viticultori dell'Aube, restiamo uniti, restiamo uniti!» Ed il segretario generale ha detto, che se occorrerà usare la forza, la Marna sorgerà tutta in piedi: forza contro forza, violenza contro violenza, — ha detto l'oratore, — noi sapremo far trionfare la nostra causa!

Queste parole hanno suscitato un vero delirio di entusiasmo. Come vedete, il Governo si trova ad un bivio: o negare all'Aube di far parte della zona della Champagna e provocare in quella zona la ribellione e la sospensione della vita amministrativa nei numerosissimi Comuni; oppure accogliere l'Aube nella zona della Champagna, ufficialmente riconosciuta, e provocare il fenomeno della rivolta nella regione della Marna. E come se ciò non bastasse, oggi, in un Comizio di viticultori a Maçon, si è formulata la richiesta di una delimitazione della Borgogna.

Il tricolore abbrunato: "Povera Repubblica..."

Innegabilmente, peraltro, i maggiori avvenimenti della giornata sono quelli di Bar sur Aube, e cioè le caratteristiche dimostrazioni per l'inclusione dell'Aube nella zona della Champagna.

A Bar sur Aube l'animazione era enorme fin dalle prime ore del mattino. Tutte le finestre erano pavesate coi colori nazionali, ma su questi colori erano distesi dei crespi funerei; striscie bianche rosse e azzurre vanno da una parte all'altra delle vie, ma sempre in gramaglie. Sulla facciata del Municipio, al di qua e al di là della dicitura «Repubblica francese» due larghe striscie di tela sono state poste con delle scritte a caratteri enormi: prima della parola «repubblica», è stato scritto: «povera»; dall'altra parte è stata scritta una parola... introducibile. E così la gente poteva leggere ad alta voce, fra gli applausi: «Povera repubblica francese...», con quel che segue. La dicitura: «Libertà, uguaglianza, fratellanza», scompare sotto una striscia di color rosso.

Alle otto l'araldo della città suona il tamburo da un capo all'altro di Bar sur Aube, gli abitanti gli si affollano attorno, ed il funzionario, dopo una stamburrata più sonora, dice: «Il sindaco di Bar sur Aube e il Comitato di difesa, fanno sapere alla popolazione che coloro che non avessero ancora firmata la lista di protesta e il rifiuto di pagamento delle imposte, sono invitati a far ciò dalle 9 alle 11, sotto le arcate del Municipio. Ogni abitante è ugualmente invitato a pavesare coi colori nazionali abbrunati la propria casa».

"O Champagnesi o Prussiani!"

Alle 10, mentre suonano a stormo le campane del palazzo di Città, si issa alla sommità del parafulmine dell'edifizio del Municipio la bandiera rossa: il simbolo della ribellione sventola così nella luminosa aria primaverile fra l'entusiasmo di tutti, senza distinzione di partiti. E sotto il vessillo della rivolta [illegible] la scritta: «O champagnesi, o prussiani!».

Alle 10,45 comincia nella sala delle feste, al palazzo di Città, la riunione dei protestanti e dei loro rappresentanti politici. In tutti gli angoli della sala sono affissi dei cartelloni che serviranno poi durante il corteo del pomeriggio. Tra [illegible] scritto si legge: «La fame giustifica [illegible]! Si è fatta la revisione per Dreyfus [illegible] per Durand, si farà anche per la Champagne!» [illegible] L'ingiustizia crea i ribelli!», ecc.

Infine, sotto la presidenza del signor Cheque, capo della lega di protesta, ha luogo il grande Comizio, che si è concluso con la votazione di un ordine del giorno di protesta contro la situazione creata dalla delimitazione della zona della Champagne. Nell'ordine del giorno si invitano poi tutti i parlamentari a non votare il bilancio e a rifiutare la propria fiducia al Governo di qualunque partito esso sia, finchè i vignaiuoli della regione colpita non abbiano ottenuta piena e intera soddisfazione.

Il Comizio si scioglie alle 11: la folla, al Municipio, è enorme.

"Soffia un vento di rivoluzione!"

[illegible] dopo mezzogiorno. Le vetture [illegible] dopo mezzogiorno. Le vetture che conducono la gente dai dintorni si succedono senza tregua. In tutti i veicoli, i cui cavalli sono bardati di rosso, si trovano dei veri grappoli umani: uomini, donne, fanciulli sono confusi ed ammucchiati e cantano a squarciagola l'inno dell'Aube. Si sentono versi come questi: «*Soffia un vento di rivoluzione — L'ingiustizie fa i ribelli*».

Sulla piazza del Municipio una vasta scritta è affissa a terra: indica che quel luogo deve rimanere libero, cosa che tutti i dimostranti rispettano scrupolosamente. Sulle vie che menano a Bar sur Aube, da tutte le parti, si avanzano gruppi compatti di uomini in abito da lavoro: sono i contadini ribelli. Sono le 1,30 e senza tregua, con la musica in testa, i tamburi fragorosamente rullanti, con le bandiere spiegate, coi rossi stendardi al vento, arrivano come una fiumana ininterrotta tutti i viticultori dei Comuni del dipartimento. I contadini hanno sul dorso le sporte coperte di drappi rossi; essi portano le vanghe ad armacollo. Ad ogni lato delle loro file, come per mantenere il buon ordine, marciano i pompieri dei rispettivi Comuni con il casco in testa, con la coccarda rossa sventolante sul petto. Tutti cantano a testa alta, sull'aria dell'Internazionale, l'inno popolare dei contadini. E' impossibile leggere ad una ad una le frasi scritte sui cartelloni portati in giro dai varii gruppi: molti contengono soltanto delle ingiurie contro Monis, nonchè la condanna a morte contro i traditori. Altri contengono delle frasi veramente straordinarie, che indicano a quale punto siano eccitati gli animi: «La Champagne o la Prussia!», «Le provincie annesse Alsazia-Lorena e Champagne!», «Libertà, spacconate; eguaglianza e fraternità, bugie!».

Alle 2,30 i dimostranti, circa oltre 8000, sono al completo al luogo stabilito per il principio del corteo.

Il presidente del Consiglio... bruciato insieme alle schede dell'imposta

La sfilata comincia fra le salve di artiglieria. I tamburi, le fanfare, le musiche, imperversano furiosamente; ma il loro rumore infernale è dominato dalle note del canto dell'Aube e della *Carmagnola* urlato da ottomila voci.

Sono le 3, quando si arriva sulla piazza del Palazzo di Città, che è stata completamente sgombrata: il sotto-prefetto, che si trova in un gruppetto isolato di amici, vengono rivolti saluti e sorrisi ironici, mentre da tutte le parti si grida: *Abbasso Monis! Abbasso Monis! Abbasso il presidente del Consiglio!*

Ma quando la folla mette in mostra un pietoso *mannequin*, vestito di *redingote* nera, che rappresenta il senatore Monis, — il quale porta una targa con la iscrizione: «Monis aspetta la sua sentenza», e che inoltre ha una grossa casseruola appesa al collo; — il sotto-prefetto preferisce eclissarsi. I portatori di sporte fanno cerchio intorno al *mannequin*, mentre si accende un gran fuoco: le sporte, che contengono gli avvisi di pagamento delle imposte, sono buttate sul falò per alimentare le fiamme.

In mezzo ad alte grida di rabbia, il *mannequin*, che rappresenta Monis, viene gettato sul fuoco dopo essere stato tempestato a colpi di forche e di vanga.

Un secondo *mannequin*, che reca sul ventre una targa sulla quale sta la frase: «Morte a questi borghesi!», è egualmente bruciato dopo essere stato pure crivellato di colpi.

Il signor Cheque, presidente della Lega di protesta, si avanza poi davanti al falò e grida, a voce alta, benchè il sotto-prefetto non sia più presente: «Signor sotto-prefetto, ho l'onore di presentare i contadini della regione! Essi vi hanno voluto dimostrare la lor riconoscenza ed il loro grato animo! Essi non hanno da dare nient'altro che gli avvisi di pagamento e le schede delle imposte! Essi hanno bruciato le sporte dinanzi a voi!».

"Le pecore sapranno diventare lupi idrofobi"

Si innalzano vive acclamazioni da ogni parte. Si grida: *Abbasso Monis! Abbasso Monis!*

Il corteo si forma e si reca in piazza del Chiosco. Sotto il Chiosco, che dà nome alla piazza, prendono posto i deputati, i senatori ed i membri del Comitato di difesa. Prende primo la parola il senatore Rambourgt. Egli loda i vignaiuoli per la loro grandiosa manifestazione, che «hanno saputo mantenere dei limiti civili la loro dimostrazione». Il Governo — dice l'oratore — dovrà sentire le nostre proteste e dovrà pensare alle nostre rivendicazioni!

Il senatore Reudat loda i dimostranti e dice: «Le pecore champagnesi, se occorrerà, sapranno cambiarsi in lupi idrofobi!». Termina annunziando fra grandi applausi che egli si è dimesso dal Consiglio generale.

Parla poi il deputato Castillard, invitando i vignaioli a rifiutarsi di pagare le tasse fino a che non sarà resa loro giustizia. In tale senso parlano anche altri quattro deputati.

Il signor Cheque termina la serie dei discorsi felicitando i vignaioli per la loro calma, e li invita a sciogliersi colla stessa tranquillità. Poi chiede ai deputati ed ai senatori di giurare la concordia e la fedeltà per la causa dell'Aube. Tutti i parlamentari presenti si alzano in piedi e giurano di difendere gli interessi della regione senza distinzione di partiti e di essere avversari del Governo fino a che non avranno ottenuto soddisfazione. Poi, in mezzo a grida ed urli di ogni sorta, la dimostrazione finisce ed i vignaioli tornano in paese, colle musiche in testa, dichiarandosi pieni di speranza, ma risoluti ad ottenere a qualunque prezzo intera soddisfazione.

Lo Czar copre con la sua fiducia le magagne dell'Ammiragliato

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, notte.

La revisione dell'amministrazione della marina è terminata in modo veramente inatteso con un'ordinanza di non luogo a procedere, per essere un termine giudiziario. La Commissione dei generali ha presentato infatti all'imperatore un rapporto in cui si stabilisce che tutto è regolare. O meglio: l'amministrazione della marina è un poco difettosa, ma vi si potrà riparare, senza bisogno di procedere a riforme radicali.

Oggi il giornale ufficiale pubblica un rescritto imperiale, in nome del ministro della marina, nel quale si esprime intera fiducia nell'opera di rinnovamento della marina intrapreso dall'attuale Governo.

Così, è bene tutto quello che finisce bene. La Commissione di revisione, istituita per dare una lustra di soddisfazione alla Duma ed al Consiglio dell'impero, ha chiaramente dimostrato che le critiche che si rivolgono da ogni parte all'Ammiragliato russo, sono assolutamente esagerate e non vi è bisogno di alcuna riforma. Non resta più, dunque, che da assegnare le somme necessarie, e la flotta russa ritroverà il suo antico splendore.

Il rescritto di Nicola II esprime del resto queste idee chiarissimamente: «Solo quando le somme necessarie saranno finalmente assegnate dalle istituzioni legislative, i rimproveri che attualmente si fanno all'Ammiragliato russo, di procedere senza alcun piano e senza alcun metodo determinato, questi rimproveri, ripeto, non avranno più ragione di essere». In questa occasione bisogna notare che il Governo si è mostrato ottimo tattico.

Ora, dopo queste rivelazioni, dopo, soprattutto, le dichiarazioni imperiali, l'opposizione avrà alla Duma ed al Consiglio dell'impero il coraggio di protestare contro ogni assegno finchè il Ministero della marina non sia stato radicalmente riformato? La Destra ed il Centro voteranno certamente le somme necessarie. L'imperatore, pertanto, per la prima volta, è entrato nella discussione, dichiarandosi categoricamente in favore del suo ministro.

(Daily Chronicle).

Dall'Oceano glaciale artico al mar Caspio per via di canali

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, notte.

Il ministro delle vie e delle comunicazioni ha formulato oggi un vasto programma di costruzione di canali navigabili nell'interno della Russia. Il costo preveduto per questo progetto è di mezzo milione di franchi. Il progetto contempla, oltre il completamento di canali già esistenti, la costruzione di importanti vie acque che saranno forse le più importanti del mondo. Si tratta di congiungere l'Oceano glaciale artico col bacino del Volga e col Mar Caspio.

Il nuovo canale si aprirà sul fiume Obi e si unirà al fiume Kama, che è il più grande tributario del Volga.

Il progetto considera la congiunzione del fiume Potchora, che sbocca nel mare Bianco, attraverso la Russia Europea, col Vitcheida, che è tributario della Drina.

Siccome il Vitcheida è già in congiunzione per via di canali col fiume Kama, si potrà così avere una comunicazione diretta fra l'Oceano artico, il bacino del Volga ed il mar Caspio.

(Daily Chronicle).

Il "raid" aereo Marsiglia-Torino in agosto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Da vario tempo si stava organizzando un *raid* aereo Marsiglia-Torino in occasione dell'Esposizione internazionale e delle feste per il cinquantenario. Ormai si può annunciare che il *raid* avrà luogo quasi certamente. Infatti, una Società di Marsiglia aveva deciso di organizzare un *raid* aereo Nizza-Bastia e ritorno, ora ha deciso l'abbandono di questo progetto per consacrare le 50,000 lire della Nizza-Bastia al *raid* Marsiglia-Torino. D'altra parte l'Aereo Club di Francia ha accettato di assumere l'organizzazione del *raid* Marsiglia-Parigi e prendere a suo carico le spese di organizzazione. Il *raid* avrà luogo nella prima quindicina di agosto prossimo.

Gravissimo incendio a Glascow

Mezzo milione di danni - Pompiere ferito

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Un gravissimo incendio è scoppiato oggi a Glascow ed ha distrutto parecchie botteghe in Giamaica-Street. Accorsero i pompieri e fu combattuta una grande battaglia contro il fuoco. Si sono potute salvare tutte le persone, che si trovavano negli uffici colpiti dal fuoco, ma i danni al materiale ascendono ad oltre mezzo milione di franchi. Un pompiere è stato gravemente ferito.

(Journal).

L'identificazione della spia inglese arrestata in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Amburgo, 19, notte.

Lo spione inglese arrestato ieri, è un personaggio che risiedeva molti mesi in Germania. Egli viaggiava spesso da Amburgo a Brema, ed, da quanto risulta, egli ha cercato relazione con gli impiegati dei cantieri, dove sono in costruzione grosse navi da guerra. A Brema non riuscì a nulla, ma ad Amburgo ebbe maggiore fortuna e potè avere importanti particolari sulle «Dreadnoughts» da due impiegati, che sono anche stati arrestati. I tre uomini sospettati venivano sorvegliati senza tregua da otto giorni dalla squadra politica della polizia. Solamente ieri le prove materiali raccolte, parvero abbastanza gravi per procedere al loro arresto. Tutti e tre furono sottoposti a lungo interrogatorio. L'inglese dichiarò di essere nativo di Southampton e di aver raccolto dati sulle costruzioni delle navi da guerra solo per interesse personale. Negò di avere agito per incarico di Potenze straniere. Presso di lui furono trovati una quantità di appunti sulle ultime costruzioni tedesche. Tali appunti sembrano riferirsi a particolari di non grande importanza; questo però non dimostra che egli non abbia potuto mandare già in Inghilterra un materiale più importante.

L'arbitrato anglo-americano sarà presto un fatto compiuto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, mattina.

Quantunque non si sappia ancora nulla del progetto di accordo fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, resulta che gli accordi procedono alacremente.

Da Washington si telegrafa che il progetto provvede a che ogni disputa, che potesse sorgere fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, possa essere risolta da commissari nominati appositamente fra i due Paesi. Quando i commissari non arrivassero ad un accordo, si riferirà ogni cosa al tribunale dell'Aia. Taft è favorevolissimo a questo progetto e si ha ferma fede che questo accordo tra Stati Uniti ed Inghilterra sarà presto un atto compiuto.

Fra l'altro, si commenta anche con soddisfazione le parole pronunziate dal primo ministro di Ungheria in Parlamento, a proposito della competizione navale fra Austria ed Italia.

«Noi dobbiamo vivere in pace coll'Italia» — dichiarò il ministro ungherese, fra applausi, e queste parole sono accolte in Inghilterra come una prova che un progetto di arbitrato non è affatto un'idea visionaria.

(Daily Chronicle).

La divisione navale inglese freddamente accolta a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli che l'accoglienza fatta alla divisione navale inglese a Costantinopoli è stata assai fredda.

L'indisposizione del Sultano, di cui era corsa voce in questi giorni, è senza importanza, per quanto si avesse dubbio che si trattasse di «malattia diplomatica», a causa dell'ammiraglio inglese, proprio ora che è imminente la conclusione del trattato con concessionari tedeschi per il completamento della ferrovia di Bagdad. Però non si può negare che la divisione inglese oggi è partita non interamente soddisfatta. Il suo soggiorno non è stato affatto notato dalla popolazione, nè salutato dalla stampa locale. I ministri evitarono ogni attitudine verso di loro, che superasse la più gretta cortesia.

I socialisti austriaci per il suffragio femminile

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

Indetto dal partito socialista austriaco, oggi, nel pomeriggio, ha avuto luogo una grande dimostrazione di simpatia a favore del suffragio femminile. La dimostrazione si è svolta in modo assolutamente pacifico. Circa 10 mila operai ed operaie si sono recati innanzi al Parlamento con bandiere rosse ed insegne, dove erano scritti motti di occasione. Parlarono il *leader* del partito socialista austriaco dottor Adler, la signora Adelaide Popp, una signora czeca ed una polacca, invocando l'immediata introduzione del diritto elettorale attivo e passivo per le donne in tutte le rappresentanze politiche. Finiti i discorsi, la folla si avviò in lunga processione dimostrativa per le principali vie della città cantando un inno scritto per l'occasione. Alla dimostrazione assisteva una grande folla.

La sanzione delle tre convenzioni per la ferrovia di Bagdad

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 19, notte.

E' stato pubblicato stasera l'*iradè* del Sultano, sanzionante le tre convenzioni, firmate stamane colla Compagnia di Bagdad, per la costruzione del tronco Helif-Bagdad, del tronco Osmanie-Alessandretta, e per la concessione del porto di Alessandretta. La Compagnia rinuncia al diritto di concessione del tronco Bagdad-Bassorah.

Lo scoppio di un deposito di polveri

Un intiero quartiere distrutto
Vittime umane

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

La *Deutsches Volf Blatt* ha da Bucarest che a Tecuci è avvenuto un gravissimo incendio nella drogheria Istrato. E' scoppiato un grande deposito di polveri e cartuccie. La casa si è subito incendiata. Il vento, che soffiava violentissimo, a propagato un incendio, nonostante la disperata opera dei pompieri. Tutto un quartiere della città è andato distrutto. I danni sono enormi. Vi sono anche vittime umane. Mancano più precisi particolari.

Un krumiro gettato in mare ed un altro gravemente malmenato

(Servizio speciale della Stampa)

Tolone, 19, notte.

Durante la scalo a Tolone del piroscafo, che fa servizio della Corsica, gli scaricatori arruolati durante lo sciopero sono stati malmenati dagli scaricatori scioperanti.

Un krumiro, certo Salucci, è stato gettato in mare dai suoi compagni scioperanti. A stento si è potuto salvarlo. Un altro scaricatore, certo Debaschi, è stato fatto segno a gravi violenze da parte del presidente del Sindacato.

Grave disgrazia ad una morfinomane

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 19, notte.

Un drammatico incidente è avvenuto stanotte nell'appartamento di una *demi-mondaine*, Maria Fauriaux, detta Raimonda Poupée, di 26 anni, nativa di Tolone. La giovane donna, mentre procedeva alla sua *toilette*, aveva messo a disciogliere sopra il fornello una tavoletta di morfina, essendo morfinomane. All'improvviso il fornello scoppiò. Le fiamme in un batter d'occhio divorarono la fine camicia di lino, che era l'unico vestito della *demi-mondaine*. Spaventata, la giovane donna si precipitava nella camera della sua padrona di casa. Il fuoco allora si appiccò al letto di questa. Quando si potè infine gettare una coperta sopra la donna, il suo corpo non formava più che una vasta ferita. Essa è morente.

Stritolato da una tranvia

Milano, 19, notte.

Terenzio Serafino, d'anni 35, portinaio, mentre stasera scendeva da una tranvia a vapore in movimento cadde sotto le ruote del pesante carrozzone, e rimase informe cadavere.

IL GIUBILEO DELLA PATRIA

La Camera ungherese invierà un saluto all'Italia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

Ieri sera, al Parlamento di Budapest, il deputato Gezapolony, salutando la festa del giubileo italiano, invitò il presidente della Camera ad esprimere nella prossima seduta il sentimento amichevole della nazione ungherese verso l'Italia.

La presidenza del Parlamento ungherese farà martedì la proposta che la Camera ungherese saluti in occasione delle feste del giubileo la Camera italiana. Il Governo ungherese si unirà a questa proposta della presidenza.

Un altro aspro rimprovero al Governo francese pel dimenticato saluto all'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Vi segnalavo ieri sera la vivace nota con la quale il *Temps* deplorava che il Parlamento francese, a differenza di quello tedesco, avesse dimenticato di inviare un saluto all'Italia in occasione del cinquantenario. Stasera il *Journal des Débats* si associa a quelle censure con le parole seguenti: «Le feste destinate a commemorare la fondazione dell'unità italiana destano in Francia dei sentimenti di particolare simpatia; la fraternità d'armi e di gloria che ha unito mezzo secolo fa, i due grandi popoli latini, non ha perduto nulla della sua sincerità al di qua e al di là delle Alpi. Su ciò l'opinione pubblica francese è unanimemente concorde, ed essa resta penosamente sorpresa della dimenticanza commessa dai pubblici poteri. Nè alla Camera nè al Senato i presidenti hanno pensato ad associare, con una dimostrazione ufficiale, le nostre due Assemblee parlamentari alla gioia provata il 17 marzo dall'Italia unificata per il 50.o anniversario della proclamazione del Regno. Il Governo sembra che non vi abbia fatto mente; l'inesperienza del nostro ministro degli esteri si è rivelata in questa circostanza con deplorevole evidenza. Senza dubbio, i sentimenti che noi abbiamo in fondo al cuore non sono un mistero per nessuno, e *va sans dire* che una dimostrazione diplomatica non è necessaria per attestarne la sincerità; ma, come diceva Tellyrand: *Ce qui va sans dire, va encore mieux en le disant*. E' evidente che noi non abbiamo molti Telleyrand fra gli attuali reggitori del potere...».

Chi porterà al nostro Re il saluto dello Czar.

Roma, 19, notte.

Sua Maestà l'imperatore di Russia ha incaricato S. A. I. il granduca Boris Vladimirovic di venire a Roma nel corso della primavera per presentare a S. M. il Re le felicitazioni dell'imperatore per il cinquantenario dell'unità italiana.

Il presidente della Repubblica argentina ha inviato a S. M. il Re, il quale ha cordialmente risposto, le felicitazioni per il cinquantenario dell'unità italiana.

Cade in teatro da 20 metri addosso ad una signora.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Un tragico accidente è avvenuto oggi nel pomeriggio, al teatro Ambigue, dove si rappresentava, in mattinata, «Ro Sole». Uno spettatore dell'anfiteatro cadde accidentalmente dall'altezza di 20 metri su una giovane signora, che occupava una poltrona di platea.

Dopo aver applaudito, in compagnia di suo fratello e di un suo amico, i primi due atti dello spettacolo, un giovane di 25 anni, Edoardo Armon, macchinista, usciva dal teatro, per comperare degli aranci; poi, tornando, durante l'intermezzo, ha voluto approfittare dell'assenza momentanea di numerosi spettatori, per raggiungere il proprio posto, situato nella prima fila della seconda galleria, scavalcando le file superiori. Siccome non gli rimaneva più che una fila di banchi da superare, il giovane volle saltare per raggiungere il proprio posto, ma egli calcolò male il proprio slancio, e, passando al disopra della balaustrata dell'anfiteatro, cadde nel vuoto. Il suo corpo, passando al disopra del balcone, al quale il disgraziato tentò invano di aggrapparsi, andò a cadere sulla signora Maheu, di 30 anni, che era seduta in poltrona, accanto a suo marito. Da tutte le parti si accorse in aiuto della vittima. Per fortuna, benchè si trattasse di un intermezzo, erano presenti i medici di servizio, e, con vera stupefazione, uno di questi medici constatò che la signora Maheu non era menomamente ferita, benchè avesse ricevuto sopra di sè il corpo del giovinetto. La sua posizione era tale, infatti, che il corpo le era capitato proprio sulle spalle, senza farle alcun danno.

Il disgraziato macchinista, invece, giaceva privo di sensi. Trasportato all'Ospedale, si constatò che egli aveva il femore fratturato e che una grave commozione cerebrale ne metteva in pericolo la esistenza.

La signora Maheu, se non aveva riportato ferite, ha riportato per altro una tale emozione da dover essere trasportata a casa.

Dopo questo incidente, la rappresentazione è continuata.

L'avversario di Marinetti squalificato.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

E' finita in modo strano e commentatissimo la nota vertenza tra Marinetti e Sauerwine, redattore del *Matin*. Infatti questi, non avendo voluto battersi, è stato squalificato dai padrini del Marinetti. La squalifica ha prodotto viva impressione, anche perchè è stata approvata per iscritto dal duca Descazes, presidente del Club dell'Hoche, autore di Codici cavallereschi, il quale è considerato come una autorità indiscussa in materia di duelli.

"Italiani e Slavi nell'Adriatico" Conferenza di Giulio De Frenzi a Milano

Milano, 19, notte.

Stasera dinanzi a 1500 persone Giulio De Frenzi, per invito dell'Associazione nazionalista, ha tenuto una conferenza: *Italiani e Slavi nell'Adriatico*.

L'oratore è stato acclamato vivamente durante ed alla fine della conferenza. Egli ha parlato per più di un'ora, con chiarezza ed efficacia, intorno al tema appassionante, dipingendo agli uditori le tragiche condizioni degli italiani di fronte agli slavi sull'altra sponda. La rievocazione di Lissa che ha intramezzato la conferenza è stata salutata da una grande ovazione. Altre acclamazioni hanno salutato un accenno all'eroica Zara.

Si notavano nel pubblico molte notabilità milanesi. L'impressione prodotta dalla conferenza fu ottima, per la serietà della propaganda nazionalista. Alcuni sindacalisti, che tentarono di interrompere l'oratore, alla fine vennero vittoriosamente contraddetti dai nazionalisti. Il vivacissimo episodio valse a rendere maggiore il successo della conferenza e ad attestare l'attività del gruppo milanese.

Gravissimo accidente ferroviario sulla Lecco-Como

Parecchi feriti

Como, 20, mattina.

Il treno 408, partito da Lecco alle 18.55 per Como, giunto alla stazione di Valmadrera, in seguito ad un falso scambio, è entrato in un binario morto. La macchina si è rovesciata, e parecchie vetture deviarono.

Vi sarebbero nel disastro alcuni feriti, tra cui il fuochista ed il macchinista, il cui stato sarebbe grave.

Un Comizio a Messina contro il caro viveri

Una succursale della Camera del lavoro a Giostra

Messina, 19, notte.

Per iniziativa del consigliere socialista Giuseppe Toscano, oggi si è inaugurata a Giostra una succursale della nuova Camera del lavoro, onde agevolare lo sviluppo dell'organizzazione. Come era stato preannunziato dai manifesti, affissi ieri sera sui muri dei baraccamenti della città, tutti gli aderenti alle Federazioni operaie messinesi convennero stamane, alle ore 8, alla sede sociale, donde mossero in corteo con musica e gonfaloni verso il luogo designato, procedendo per il viale San Martino via XX Settembre, via Garibaldi e via Legnano.

Da una tribuna improvvisata, parlarono alcuni oratori, tra cui il valoroso avvocato Vincenzo Purpura di Palermo, che strappò al fine della sua brillante allocuzione lunghi e calorosi applausi.

Si calcola che abbiano partecipato a questa manifestazione circa 3000 persone.

La seconda domenica dello sciopero dei tranvieri napoletani

Napoli, 19, notte.

Oggi fu la seconda domenica dello sciopero di protesta dei tranvieri. Lo sciopero è stato parziale. Il servizio, ridotto nella mattinata, funzionò poi completamente nella giornata.

Verso le prime ore del mattino, presso il deposito delle tranvie al Reclusorio, erano riuniti parecchi tranvieri scioperanti, che cercarono di impedire l'ingresso al deposito dei compagni che desideravano lavorare; un commissario di pubblica sicurezza, con ogend, li sbandò, invitandoli ad allontanarsi e a non attentare alla libertà del lavoro. Allontanatisi al primo momento, all'ordine del funzionario, poco dopo essi ritornarono all'attacco, ed alcuni di essi, per impedire l'uscita delle vetture, si distesero sui binari: altri scaglionati lungo il corso Garibaldi accolsero con fischi il passaggio delle vetture.

Furono operati diversi arresti. In una breve colluttazione il carabiniere Deangeli cadde, producendosi escoriazioni alle gambe.

Alle 12 circa, ben 300 tranvieri scioperanti si riunirono alla Borsa del lavoro per discutere dello sciopero. Molti proposero di scendere in piazza per fare ritirare le vetture che circolavano: ma furono distolti da questo proposito.

Gravissimo fatto di sangue in una casa di pena

Lecce, 19, notte.

Nella nostra casa di pena è accaduto un gravissimo fatto di sangue. Tra i reclusi Vincenzo Deangeli, muratore, da Roma, condannato a vari anni di pena, per reato di sangue, e Bagnolari Lorenzo, di Ostuni non correvano buoni rapporti. Oggi, dopo pranzo, nell'uscire dal refettorio, il Bagnolari venne avvicinato dall'avversario che, senza profferire parola, con un acuminato coltello che teneva nascosto in una scarpa, gli vibrò due colpi, uno alla parte sinistra del collo in direzione della carotide, ed un altro all'addome.

Il ferito cadde esanime; ma poco dopo venne soccorso dai compagni che, data la rapidità della scena avvenuta alla loro presenza, non avevano potuto intervenire. Il feritore è stato subito disarmato dagli agenti.

"Malombra" ridotto da R. Simon e musicato dal maestro E. Bossi

Roma, 19, notte.

Il «Giornale d'Italia» dice che il M.o Enrico Rossi, direttore del Liceo musicale di Bologna, aveva espresso ad Antonio Fogazzaro, poco tempo prima che il grande romanziere morisse, il desiderio di musicare un poema che fosse tratto da «Malombra». Fogazzaro ne scrisse a Renato Simoni, che di buon grado si accinse al lavoro.

«Malombra» nella sua nuova forma è presso che terminato. Il Bossi ha musicato tutto il primo atto. Coloro che hanno ascoltato questa musica e il poema del Simoni ne fanno le più ampie lodi.

ULTIME DI SPORT

L'apertura del Trotter milanese

Milano, 19, notte.

Nonostante il tempo coperto e freddo, un pubblico numeroso accorse alla giornata d'inaugurazione del Trotter. Erano presenti tutti i principali proprietari di scuderie, i quali condussero i loro pensionari a Milano per concorrere alle forti somme stabilite dalla Bo-rente Società del Trotter.

La riunione, che comprende dodici giornate, si presenta infatti sotto i migliori auspicii. Fra le allocazioni, che sommano a L. 130,000, vediamo un gran Premio di L. 35,000, oltre a quattro premi di L. 10,000 caduno, ecc. riservati alla giovane produzione di 3 anni.

Ecco i risultati delle singole corse:

Premio Seveso. — Prima prova. Arrivano: 1.o Pia in 2'19 3/5; 2.o Hediwilkes; 3.o Fiordaliso.

Non piazzati: Meneghino, Impero, Falstaff Kuser, Imperatore, Liana.

Seconda prova: Arrivo disputatissimo: 1.o Fiordaliso, in 2'19"; 2.o Pia; 3.o Liana.

Non piazzati: Meneghino, Imperatore, Impero, Hediwilkes.

Terza prova: Corrono solo quattro cavalli. Arrivano: 1.o Hediwilkes, in 2'18 3/5; 2.o Meneghino; 3.o Fiordaliso.

Non piazzato: Pia.

Alla prova decisiva è arrivato 1.o Hediwilkes, in 2'19 1/5; 2.o Fiordaliso; 3.o Pia.

Premiazione: 1.o Hediwilkes; 2.o Fiordaliso; 3.o Pia.

Premio Allevamento. — E' la corsa più importante. Si ritirano solamente Mirto e Brenzo. Favoritissimo è Babau, dato ad un quarto. Lo splendido sauro, dal trotto corretto e sicuro, della scuderia del compianto cav. Rossi, dopo alcune false partenze partiva in coda, ma sorpassava facilmente Gagliardo, che aveva preso steccato, ed arrivava al palo, fermandosi, applauditissimo. Ecco quindi l'ordine d'arrivo:

1.o Babau, in 2'26"; 2.o Gagliardo; 3.o Solemedium; 4.o Grifo.

Non piazzati: Parigi, Gattamelata, Heros Kuser, Ramarro.

Squalificati per andatura irregolare: Rondone, Wrighsilver.

Seconda Prova: Babau prende tosto lo steccato, e distanziando di 50 metri gli altri concorrenti, arriva al traguardo, fermandosi, seguito solo da Gagliardo e Solemedium.

Ordine d'arrivo: 1.o Babau, in 2'24", guidato da Giannino Rossi; 2.o Gagliardo; 3.o Solemedium.

Non piazzati: Rondone, Gattamelata, Grifo, Heros Kuser.

Squalificati per andatura irregolare: Parigi, Wrighsilver.

Premiazione: 1.o Babau; 2.o Gagliardo; 3.o Solemedium; 4.o Grifo.

Premio Milano. — Favoritissimo è Cordero, dato ad un quarto, che arriva facile in 2'15" 4/5; 2.o Miss Helyria; 3.o Betty Brok.

Non piazzati: Busy, Abdov.

Squalificato: Jockey, per andatura irregolare. Ritirata: Miadys.

Seconda prova: 1.o Cordero, in 2'14"; 2.o Betty Brok; 3.o Jockey.

Non piazzati: Gladys, Abdov, Miss Helyria, Busy.

Premiazione: 1.o Cordero; 2.o Betty Brok; 3.o Miss Helyria; 4.o Jockey.

Premio Alessandria. — Prova unica.

Premiazione: 1.o Montale, in 3'30"; 2.o Brenno; 3.o Ottone Kuser.

Non piazzati: Dolly, Caos, Etoile Kuser.

Squalificato: Sandalo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (19

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Zigomar domandò ancora:

— Conosci il furto della collana della baronessa Van Cambre?

— Se n'è parlato... Ne ha parlato il poeta Anthime Soufret... ma nessuna denuncia è stata fatta alla Polizia...

— Chi è questo James Twill?

— Non lo so.

— Sta' attento! Un altro giro di ruota può farti confessare...

— Io non so... non so...

— Ebbene, James Twill eri tu!

— No!

— Era Paolino Broquet!

— No!

— Tu menti!

— Paolino Broquet è morto nella Barbottière e non era lui James Twill...

— Parlerai tra poco, allora...

Terzo segno; terzo supplizio! Il disgraziato si torceva come una belva, senza poter gridare, gli occhi iniettati di sangue...

— Ebbene, persisti ancora a dire che non sei Broquet?

— Sì, non lo sono!

— Bada, bada al quarto giro!...

— La tortura non può farmi mentire...

— Sicchè non sai dirci nulla su James Twill?...

— No... Han detto... Gabriello ha detto... che si tratta di un ladro americano... il quale è fuggito a Londra... con la collana...

— Ma chi sei tu, allora?

— Un agente, un «broquet».

— Qual è il tuo compito?

— Ben disgraziato, stasera!... Devo fingere di essere Paolino Broquet... perchè gli rassomiglio...

— E' impossibile! Non si rassomiglia mai tanto ad un altro uomo!...

Paolino Broquet scosse la testa.

— Ahimè! Voi sapete che la cosa è possibile!... Non è la prima volta che si vedono certe rassomiglianze!...

— Tu credi?

— Ne ho la prova...

Zigomar fissò ancora il condannato; ma Broquet pareva sul punto di cadere svenuto: la testa gli penzolava su una spalla, lo sguardo era smorto, il respiro rantoloso...

— Dio quanto soffro! Quanto!...

— E perchè si vuole che passiate per Paolino Broquet?

— Per non scoraggiare gli agenti e non incoraggiare i banditi... Per non allarmare il pubblico... Non si vuol far sapere che Paolino Broquet è stato ucciso da Zigomar... Nessuno, mai, ha dubitato che Paolino Broquet avesse un sosia...

Zigomar disse ai carnefici:

— Frugate quest'uomo. Prendete ciò che ha nelle tasche e portatelo a me.

Mentre i due uomini frugavano nelle vesti rovesciate sulle gambe del condannato, Zigomar aggiunse:

— Se nelle tue tasche trovo la prova che hai detto la verità... va bene, ti risparmierò il supplizio! Se hai mentito, invece, ti farò fracassare le ossa con altri giri di ruota!

Fu posata sul tavolo di Zigomar una quantità di oggetti: una rivoltella, un coltello, dei posticci, qualche carta...

Zigomar si occupò solo delle carte.

— Non c'è nome nè indirizzo! — disse al condannato.

— Naturalmente! Sono i fogli di servizio, che portano soltanto un numero. Ognuno di noi ha il suo numero.

Zigomar lesse ad alta voce:

«Entrare in casa Zulma... Vedere... Spiare granaio... tornare al secondo piano... fare il segnale dalla finestra...».

Poi disse:

— E' firmato: *Gab.*

— Gabriello, sì... Voi vedete... E' Gabriello, che dà gli ordini... non Paolino Broquet! Quella è la mia consegna segreta... Io non supevo che sarei stato preso... epperò non potevo prepararmi una difesa... E' la prova, questa, che vi ho detto la verità... Non ho mentito, no!... E' Gabriello che ha preparata questa spedizione; è lui che ha dato gli ordini... Soltanto, egli non è della forza di Paolino Broquet e il colpo non è riuscito... Per me, ora, è finita!...

Tacque per un momento. Poi, siccome nessun'altro parlava, aggiunse:

— La miglior prova che io non sono Paolino Broquet sta nel fatto che mi avete acchiappato...

Zigomar prese ancora la parola per domandare al condannato in che consisteva la missione assegnatagli da Gabriello, quella sera; che segnale egli avrebbe dovuto fare per chiamare gli uomini appostati intorno alla casa.

— Un fischio... un fischio fatto con le dita...

— Quale modulazione avreste dato al vostro fischio?

— Così: *pi-u-if.*

— Nient'altro?

— Nient'altro.

Zigomar, allora, fece un segno. I boia slegarono Broquet dalla garrotta, lo levarono dalla sedia, lo misero in piedi.

— Che volete farmi ancora? Mi avete promesso di non torturarmi più... E' un'infamia, questa! Io ho parlato!...

Un uomo gettò un tampone di ovatta nella bocca del condannato, perchè tacesse.

Solo dagli occhi appariva ora il suo terrore...

Due carnefici avevano portato una panca di legno, assai pesante. Poi vi rovesciarono sopra Broquet e ve lo legarono, lasciandogli libere soltanto le gambe...

Era, questa, una raffinatezza di crudeltà, perchè nello stesso tempo gli passavano intorno al collo il nodo scorsoio di una fune appesa al soffitto. La lunghezza di questa corda era tale, che, se il condannato tentava di muoversi, di drizzarsi facendo traballare la panca a cui era come inchiodato con le spalle e con le braccia, egli si sarebbe fatalmente strangolato.

Inoltre, gli legarono sul petto una cartuccia di dinamite alla quale era attaccata una lunga miccia, che finiva sul tavolo di Zigomar.

Uno dei carnefici porse a Zigomar una candela accesa. Zigomar si alzò e disse:

— Chiunque tu sia, agente o capo della celebre brigata di polizia, comunque tu assomigli a Paolino Broquet, tu non hai certo l'anima di Paolino Broquet!

«Zigomar si compiace di rendere giustizia ai suoi nemici! Com'egli rese omaggio, nella Barbottière, al valore eroico, alla folle bravura di Paolino Broquet, così, ora, egli disprezza la tua viltà di traditore e di pauroso!... Tu non sei che un miserabile! Hai un cuor di coniglio!

«Broquet avrebbe riso in faccia ai suoi carnefici, tu piangi e tremi! Broquet sarebbe morto come un soldato muore per la sua bandiera; tu hai tradito i tuoi superiori!

«Sei un vile, ecco! E Zigomar ti respinge come un cane; ti esprime il suo disprezzo».

Allora, prese la miccia, l'accese alla candela e spense questa.

Zigomar, disse ancora:

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BIBLIOTECHE. Libri antichi compransi. — Libreria Schuler, 17, Maria Vittoria (cortile). c 9920

CANI, polli, incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento avicultura L. Pochini, Firenze. 7483

CERCANSI persone per eseguire lavoro facile proprio domicilio. — «Primi», Venezia. c 10046

CERCASI occasione grosso maglio pneumatico. — Offerte con disegni casella 1055 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10030

EXPOSANTS français et étrangers pour vos installations gaz, salles de bains adressez-vous à Authemen et Cie, via Arcivescovado, 1. Prix très modérés. c 10 411

INIEZIONI ipodermiche indolori potete farvi da voi stessi colla Siringa «Lombardo» automatica brevettata. Opuscoli gratis. — Lombardo, casella postale, 127, Genova. 10023 G

INCANTO giudiziario mobili signorili, camere letto e pranzo, 22 marzo, ore 9, via Giacinto Collegno, 36, p. 2.o. — M. Giordano, uff. giudiziario. c 10428

MACCHINARIO da vendere, motori a vapore, caldaie, pompe, trasmissioni, carrelli, calandre, botti lavatrici, essiccatoio, imballatrice, tubazioni, ecc. — Rivolgersi liquidatore avvocato Tosca, corso Siccardi, 7, Torino. c 9677

CHAUFFEUR, meccanico, tornitore e conduttore caldaie vapore cerca subito occupazione. — Scrivere Genisseda, posta. c 10339

ESPOSIZIONE Torino. Milanese, trentenne, presenza, militesente, pratico mobili, pianoforti, articoli affini arredamento case moderne, disponibile primo aprile. — Sessantaquattresimo, posta, Milano. c 10339

GIOVANE volenteroso impiegherebbesi presso pienoce seria. Ditta corsa praticante contabilità, corrispondenza. Referenze. — Molino, posta, Torino. 10097

LEGALE provetto, trasferitosi Torino motivi famiglia, cerca occupazione decorosa qualsiasi. Militare; conoscenza perfetta francese; pratico contabilità; bella calligrafia. — Scrivere casella 1380 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9386

SIGNORINA pratica contabilità, francese, inglese, cerca posto. — Scrivere casella 1008 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10402

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA'. Corso pratico accelerato, impianti, amministrazione, bilanci. — Studio Ragioneria, Pietro Micca, 10. 9783

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA importante assicurerebbe carriera, pensione a giovane diplomato... esente servizio militare. — Rivolgersi casella postale ..., Torino. 10099

CASA grossista ferramenta cerca buon corrispondente pratico dell'articolo. — Scrivere casella 1006 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9743 T

CERCANSI operai professionali; ottime condizioni. — Rivolgersi Borromei, Pietro Micca, 5. c 10059

CERCASI operaio per manutenzione dei bacini e gasometri buone referenze. — Società Francese, 19, via Santa Teresa. c 10184

CERCASI signorina o giovane avente alcune ore disponibili nella giornata per corrispondenza in grossa banca industriale. — Scrivere casella 1064 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10165

CERCASI personale tecnico capace amministrare fornace Hofman per laterizi in città del Piemonte. Trattasi seriamente. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere casella 1054 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10103

CERCASI subito perfetto tornitore con lunga pratica per lavori all'Esposizione. — Offerte casella 1066 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10103

CERCASI subito un signore o una signorina pratica di lavori di studio e del come macchine ed utensili, con perfetta conoscenza italiano, francese, inglese e tedesco, per Esposizione. — Offerte casella 1067 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10193

DALLA Società An. Officine Nazionali si cercano abili, robusti manovali per lavoro continuo di otto ore a cottimo, bene rimunerato. — Indirizzare domanda, corredata di referenze e certificato penale, alla Direzione dello Stabilimento di Rivarolo Ligure, od anche alla Sede sociale in Genova, via XX Settembre, 42. 10235

FRANÇAISE sténographe dactylographe, réellement très habile, est recherchée immédiatement par importante Maison de Turin. Place stable de préférence connaissant aussi quelque autre langue. Renseignez sur capacités, prétentions, références. — Ecrire casella 1028 P., *Haasenstein et Vogler*, Turin. c 9925 T

GIARDINIERI coniugi senza prole, frutticoltori, orticoltori cercansi subito villa collina torinese. — Scrivere casella 1000 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10414

ON demande pour instruction demoiselle française, catholique, sérieuse et sachant jouer parfaitement du pianoforte. Engagement du premier juin au 31 décembre. — Adresser offres avec références à casella 5173, Oliva Carlo, Biella. 10315

SARTA per sarto Tailleur da signora, capacissima provare ed anche lavorare. Vitto, alloggio e stipendio. — Rivolgersi Ida Pasquoli-Fabris, Udine. 10068

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE confezionista sarta signora, bambini cerca lavoro case proprie, da privati che negozianti. Referenze, cauzione occorrendo. — Scrivere o presentarsi Polini, via Barbaroux, 15. c 10042

AGENTE di campagna, quarantenne, intelligente, attivo, ottime referenze, disponibile. — Scrivere Migliore G., via San Domenico, 20, Torino. c 9856

CASSIERE offresi in Torino. Laurea leggi; cauzione vorrebbe; referenze autorevoli. — Castiglia, posta. c 9656

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A[illegible] quota da L. 25,000 a 50,000 in partecipazione affare industriale avviatissimo necessari capitali ampliati. Interesse ed utili minimo garantito dieci per cento. Esclusi mediatori; trattasi solo persone seria serietà, mezzi. Referenze primo ordine. — Scrivere M 6436 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7430

AVVENIRE assicurato. Urge Francia amministratore cercare appoggio 5-10,000 contanti; alcuna necessità conoscenza francese, 300 mensili, utili. — Albert, Bureau postal 46, Paris. c 10404

AVVIATISSIMA Trattoria centro Torino ...vendesi. — Scrivere: Trattoria, ..., posta, Torino. c 10031

DROGHERIA, avviata forte guadagno, 3 mila circa, rimettesi. — Navarini, corso Regina, 130. c 10091

RISTORANTE primissimo ordine, cerca subito maître d'hôtel che conosca quattro lingue e elettrotecnica moderna, preferiscesi cameriere che voglia migliorare. Condizioni ottime. Cercasi pure capo cuoco. — Scrivere Genova, casella postale 302. 9795

UNO dei più eleganti Bars di Torino, vicino piazza Castello, da rimettere motivi di famiglia. — Scrivere casella 1093 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10482

20,000 al 5 0/0 cerca importante Ditta. Referenze primo ordine. — Scrivere casella 1055 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10536

25,000 cercansi sviluppo Azienda molto rimuneratrice durante Esposizioni Torino, Roma. — Offerte casella postale 358, Torino. c 9850

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI, vendesi casa 6 camere, giardino, tutto cintato, prezzo convenientissimo (Borgo Salsasio), Carmagnola. — Rostese, via Brunetta, 31, dietro Boringhieri, Torino. c 9818

CERCASI per la stagione estiva dintorni Torino alloggio o villetta con giardino, 4 camere da letto, presso L. 300. — Scrivere al N. 1080 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10301

CERCASI villa 8-10 ambienti, con piccolo terreno annesso, dintorni Moncalieri, Rivoli. — Avv. Barbiero, via Scuole, 8. Esclusi mediatori. c 10455

COMPRO casa-palazzina nuova, coabitabile; spendo 35-38,000. Crimea, Villa Regina, San Salvario. Evitando mediatori. — Offerte fotografie casella 1080 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10311

LIRE 35,000 vendesi casa tre piani in Torino, corso Casale. — Rivolgersi notaio Giordana, via Carmine, 11. c 10320

PALAZZINA nuova, signorile, quindici locali, giardino cintato, tutte le comodità moderne desiderabili, presso stazione ferroviaria Valle Aosta, affittasi, vendesi — Indirizzare ingegnere Frisetti, Varese. c 10215

TERRENO vendo Barriera San Paolo, metri 1500, via Virgine, tra Villafranca e Cenere. — Rivolgersi via Morosini, 11, Gilardi. c 10432

VENDESI 90,000 elegantissima villa moderna sulla collina torinese. — Scrivere casella 1084 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10422

Domande ed offerte di locali e appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 a 18 ambienti, scale marmo, riscaldamento a termosifone. — Corso Siccardi, 88. 10008

AFFITTANSI corso Racconigi, 150, fuori Barriera Orbassano (vicino Officine Diatto, in fondo via Rivoli), diversi alloggi 2-3 camere casa civile. Ogni comodità. c 9987

AFFITTASI alloggio signorile d'angolo, comodità moderne, da 12 a 14 ambienti, anche divisibile. — Via Gioberti, 78, piano nobile. 3733

CERCASI locale uso industriale della superficie di 1000 mq. circa, preferibilmente con caldaia a vapore, nei dintorni di Torino. — Offerte casella 1022 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9987

D'AFFITTARE, anche per sola durata Esposizione, diversi locali uso caffè, birraria, con salone di 100 mq. e cortile cintato. — Via Demonte, angolo via Bertana (fuori Barriera Nizza). c 10049

LOCALe industriale mq. 600 circa, cortile mq. 250, con annesso paramano, anche divisibile, affittasi vicolo, Ponte Mosca, 14. c 9717

1° Aprile grande studio pittura, fotografia, 30 m. 2,50; ambienti attigui abitazione. — Corso Stupinigi, 88. c 10071

VIA Ettore De Sonnaz, 14, 1.o luglio, due alloggi sei camere riunibili, piano 1.o. c 9066

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito appartamento mobiliato. — Rivolgersi piazza Vittorio, 21. c 10446

CAMERA elegante, ammobigliata, affittasi anche breve residenza, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere casella 1237 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9059

CERCASI camera matrimoniale ammobigliata con uso della cucina. — Scrivere Moroncelli, fermo posta. c 10395

CERCO camera ammobigliata, due letti, in Borgo San Donato. — Aldo Barroni, fermo posta. c 10370

SALA e camera ammobigliate d'affittare. — Via Bellore, N. 12. c 10301

UFFICIALE cerca camera mobiliata, libera, possibilmente piano terreno, centrale, prezzi Certosa, unita con cucina. — Scrivere R. M., 28, posta. 10430

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

ASSUMONSI serie rappresentanze per la Russia. — Proposte a pompa ... a Torre Pellice, Villa Olanda Albert. c 9946

DOVENDO fare viaggio affari Nord-America, accetterei rappresentanze, incarichi; conosco pienamente lingua; cauzione. — Scrivere casella 1036 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10406

IMPORTANTE Società di previdenza ricerca persona abile, attiva, con estese relazioni, cui affidare rappresentanza per città e provincia di Torino ed eventualmente fare combinazione per tutto Piemonte. — Scrivere Direzione, via Solferino, 20, Milano. 10236

PRIMARIA Casa lanerie, seterie, assumerebbe capi piazzisti ovunque. — Dalbrun, Verona. 7634 V

RAPPRESENTANTE per Torino, provincia cercasi da importante Società articoli moda già introdotta presso casa clientela. Retribuzione stipendio, provvigione; concedesi deposito. Esigonsi serie referenze e cauzione 10,000 in due cartelle della Società. — Indirizzare offerte rag. Berti, Kramer, 4, Milano. 10271 M

VIAGGIATORE dai 25 ai 35 anni, pratico ferramenta e metalli, cercasi da importante Casa. Occorrono serie referenze. — Scrivere casella 1074 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10244

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUME dappertutto qualsiasi privata informazione, investigazioni segrete. Speciali scrupolosissime inchieste avanti fidanzamento. Istituto «Sonne», Milano, Durini, 29. 3615 M

AVIATORI. Motore 35 HP., tipo Anzani, garantito 25,000 nuovo, vendo. — Posta, Motor. c 10409

CANTIELLO in ferro lavorato, buon stato, vendesi. — Via Bologna, 41. c 10408

CAPIMASTRI. Vendo con ribasso elevatore a badile quasi nuovo. — Indirizzarsi via Oberdan, 36 bis. c 10451

CAVALLI non giovani per lavori agricoli, presso modesto acquisterei. — Offrire Prano, corso Vittorio, 4. c 10434

CERCASI livello e cannocchiale e livella fissi o mobili, in buon stato. — Quaglia, via dei Mille, 26. c 10415

COMPRO vettura giardiniera 15 posti buono stato. — Obert, Casella Torinese. c 9856

MACCHINE scrivere Remington, Underwood, Oliver, nuove, usate, prezzi eccezionalissimi. Cambi, riparazioni, garanzia. — Piazza Castello, 25. c 10099

MERLETTI antichi bianchi, moderni neri, propri di famiglia, vendonsi. — Scrivere casella 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10415

SEMIFISSA forza 35 cavalli vendesi. — Scrivere casella postale 387, Treviso. 10237

VENDONSI ottime e solidissime vetrine, banco e mobili adatti per negozio trattoria, stoffe, mercerie, ecc., o per esposizione. — Rivolgersi via Des Ambrois, 2, portinaio. 9848

VENDONSI occasione pialletrice, torni, trapano, mole, impianto alchelatura, bilanciere. — Viale Stupinigi, 12. 9978

VETTURETTA Zedel 8 HP., 4 cilindri, quasi nuova. — San Secondo, 35. c 10547

Seconda pubblicazione

AVVISO PER SMARRIMENTO

Chiunque detenga il libretto di piccolo risparmio N. 400, emesso dall'Istituto bancario CREDITO ITALIANO, con sede in Torino, a favore di Vittorio Gerdino fu Vincenzo, residente a Torino, via Romani, N. 1, col credito di L. 4553 80 al 9 gennaio 1911, è invitato di depositarlo nella Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Torino nel termine di mesi sei decorrenti dal 15 febbraio 1911, e ciò giusta il decreto dell'Ill.mo Presidente del Tribunale suddetto in data 4 febbraio 1911. 35,064

Torino, 15 marzo 1911.

DOMENICO BRINDISI, *uff. giudiz.*

SOCIETA' DEI SYLOS DI VENEZIA

SEDE IN VENEZIA

Capitale Sociale L. 1,000,000 — Interamente versato

Pagamento dividendo 1910

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. 7 per azione deliberato per l'esercizio 1910 dall'assemblea generale ordinaria tenutasi il 16 corrente, sarà pagato a partire dal giorno 17 corr. presso le Sedi del CREDITO ITALIANO di GENOVA, MILANO, ROMA e TORINO, e presso i Signori ALBERTO TREVES & C. di VENEZIA dietro presentazione della cedola N. 4. 10096

Venezia, 16 marzo 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Fallimento Rapelli

Negozio salsamentario da rimettere in via Duchessa Jolanda, 15. — Rivolgersi al curatore ragiou. GIOVANNI SANERO, via Ottavio Revel, 17. 10033

Appendice della *Stampa* (11

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

— Tanto meglio. I liquori mi eccitano e non mi fanno guarire. Sono stato questa mattina da uno specialista....

— In Harley Street?

— Sì.

— Eh! perbacco! vi ho veduto sulla soglia della sua casa! — esclamò Rattray. — Passavo in *cab*, diretto ad Hampstead. Mi era sembrato di riconoscervi! E che vi ha consigliato?

Rimasi tanto contento di apprendere che il mio vicino di camera non mi aveva affatto pedinato in Harley Street com'io supponevo, che gli ripetei tutto ciò che il medico m'aveva detto.

— Al vostro posto andrei all'estero! — esclamò Rattray. — E' vero che io non sono abituato e non sto volentieri in Inghilterra... Ci vengo alcuni mesi dell'anno per sorvegliare la mia proprietà.

Egli mi parlò di alcune stazioni climatiche dell'estero, ma ebbi la impressione che in quel momento pensasse ad altro. Suscettibile com'ero, mi misi in sospetto, ma ebbi subito la spiegazione del suo contegno e mi vergognai in cuor mio d'essere stato così sciocco!

— Se proprio ci tenete a rimanere in Inghilterra — mi disse infatti Rattray — e volete godervi la tranquillità più assoluta, ho quello che ci vuole, nelle mie terre di Lancashire. Vi confesso che se dovessi rimanervi a lungo io diventerei idrofobo.... c'è troppa solitudine....

— La casa è occupata? — domandai.

— Sì: l'affitto ai coniugi Braithwaite. L'uomo è quasi sempre fuori per i suoi lavori e nelle poche ore che sta in casa non dà fastidio, ve l'accerto. La moglie è sempre in casa invece, e si farà in quattro per riuscirvi gradita.

— Credete che mi terrebbero come pensionante?

— Ne hanno avuto già degli altri; di solito si tratta di artisti....

— Il paese è dunque pittoresco?

— In quanto a questo sì: solamente vi prevengo che bisogna fare dei chilometri per trovare un villaggio degno di tal nome.

— Si può pescare?

— Sì: ci sono delle trote, piccoline, ma numerose nel torrentello che passa dietro la casa.

— Ma benissimo! — esclamai. — Sarebbe difficile trovare di meglio! E voi, contate di andare per qualche tempo nel Lancashire?

— Un giorno o due, tutt'al più! — egli mi disse. — Non dubitate, non vi disturberò.

— Avete, signor Rattray, interpretato male il mio pensiero. Mi rincresce anzi di non poter più a lungo godere della vostra compagnia. Non so neppure come ringraziarvi della vostra cortese offerta. Credete che i Braithwaite siano in grado di riceverini?

Il suo carezzevole sorriso mise un freno alla mia impazienza.

— Bisogna che io mi occupi per saperlo. Telegraferò domattina senza fallo perchè mi dicano se hanno una camera disponibile.

Lo ringraziai calorosamente, chiedendo se non sarebbe stato un incomodo troppo grave per i Braithwaite quello di recarsi a telegrafare.

Rattray finse di non comprendere e disse che io non dovevo preoccuparmi d'essere importuno, che anch'egli sarebbe andato laggiù, che il castello di Kirby era abbastanza lontano dalla casa dei due coniugi e che non v'era motivo di disturbarci a vicenda.

Ci lasciammo alle tre del mattino come due vecchi amici d'infanzia. Al momento d'uscire dalla mia camera, Rattray concluse:

— Solamente, signor Cole, non fatevi illusioni. Il mio castello è diroccato quasi quanto quegli altri che si visitano pagando qualche scellino, e se non vi abito, ve lo confesso, si è perchè morirei di noia!

VIII.

Una piccola precauzione

Ero tanto lieto d'aver fatto la conoscenza di Rattray che avevo perfino dimenticato l'incidente che mi era capitato. Rientrando in camera fui richiamato alla realtà. Non credete tuttavia che la tentata aggressione dell'ignoto ladro mi avesse soverchiamente spaventato. Da quando mi ero trovato in compagnia del mio giovane amico avevo anzi cominciato ad essere più calmo e tranquillo. Insomma dormii molto meglio che non l'avessi sperato e quando mi svegliai, mi sentii tutto riconsolato pensando che avevo finalmente trovato una persona gradita con la quale poter parlare liberamente, senza timore di vedersi riaprire le ferite morali che le sinistre avventure del mio viaggio m'avevano inflitte.

Mi vestii in fretta e andai a bussare alla porta di Rattray. Non c'era più. Molto spiacente di ciò, mi rassegnai a far colazione da solo, poi me ne rimasi in camera mia tutta la mattina, sperando di vederlo tornare. Verso mezzogiorno giunse infatti in un cab, che sostò ad attenderlo.

— Tutto va per il meglio! — mi gridò con la sua consueta esuberanza Rattray. — Ho mandato stamane per tempissimo il telegramma come avevo promesso e ho ricevuto la risposta al Circolo. Tutte le camere sono libere ed io procurerò che Jane Braithwaite faccia il possibile per riceverti domani sera.

Lo ringraziai con effusione.

— Mi sembra che abbiate fretta! — gli dissi quindi accompagnandolo nella sua stanza.

— Infatti! Mi resta appena il tempo di prendere la valigia se non voglio perdere il treno.

— Allora faccio anch'io i miei preparativi e parto con voi: viaggeremo insieme e per una notte dormirò in un cantuccio qualunque.

Rattray si rivolse bruscamente:

— Ve lo proibisco! — esclamò. — Non ci sarebbe nulla di pronto. Ci tengo ad assicurarmi io stesso che non vi mancherà cosa alcuna. Vi proibisco dunque di partire oggi, signor Cole; capite: ve lo proibisco!

Sorrideva dicendomi questo, ma compresi che parlava sul serio e non insistetti.

— Sia! — gli risposi. — Mi contenterò di accompagnarvi alla stazione.

Con mia grande sorpresa Rattray si rabbuiò, poi arrossì leggermente. La sua bocca prese una espressione risoluta che non avevo ancora notata.

— Mi duole di dovervi dire di no, ma sono franco: sono atteso alla stazione da un uomo di affari, e comprenderete benissimo che sarei obbligato a lasciarvi...

Rimasi assai mortificato. Dopo tutto avevo dimostrata una mancanza di tatto assoluta, e la lezione era meritata.

Quando uscì dalla sua stanza Rattray mi incontrò nel corridoio: mi sorrise tutto lieto e mi strinse cordialmente la mano.

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità!)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO • L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotarpina, Ipnotina", si spedisce gratis dietro carta da visita; chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

STORIA DI UN UFFICIALE

Il signore di Robotard, antico ufficiale di cavalleria, soffriva da lungo tempo di stomaco e dei visceri. La sua malattia si era ancora aggravata in seguito a varii dispiaceri morali. Egli aveva dei movimenti nervosi simili a convulsioni. Involontariamente spargeva lagrime e singhiozzava. Era realmente in uno stato penoso a vedersi. Aveva provato i bagni, i calmanti, il ferro, ecc., ma sempre senza risultato. Un amico gli consigliò di provare il « Carbone di Belloc ». Da principio non voleva perchè il colore nero della polvere gli ripugnava, ma un giorno che aveva una crisi di stomaco ancor più forte del solito, prese una cucchiaiata di Carbone di Belloc.

« Fui molto sorpreso, dice egli, di non sentire nessun gusto sgradevole a questa sostanza, ne presi subito altre due cucchiaiate che passarono perfettamente, ma la mia sorpresa fu ancora più grande nel sentire, dopo pochi minuti, una calma, un benessere a cui non ero più abituato da lungo tempo. Continuai a prendere il Carbone di Belloc. I miei dolori allo stomaco non ritornarono più, le mie digestioni furono facili, ed in breve tempo fui completamente ristabilito. E' al Carbone di Belloc, a questo solo che io debbo la mia guarigione. *Firmato:* Max di Robotard, antico capitano dei dragoni. Nancy, li 8 febbraio 1887 ».

Sig. DI ROBOTARD

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà l'appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottе la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50

Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

FORNITORI della CASA REALE

PITIECOR BERTELLI

OLIO PURISSIMO di FEGATO di MERLUZZO con CATRAMINA BERTELLI

All'azione ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo, riunisce quella antibacillare (riconosciuta da eminenti Clinici) della Catramina (speciale olio di catrame Bertelli); per cui i Medici prediligono il Pitiecor al semplice olio di fegato di merluzzo, e lo proclamano il migliore e il più energico dei ricostituenti per adulti e, in ispecie, per i

è raccomandatissimo contro RACHITISMO SCROFOLA ANEMIA DENUTRIZIONE CONSUNZIONE DEBOLEZZA GRACILITÀ CATARRI TOSSI CRONICHE

BAMBINI GRACILI

Il PITIECOR BERTELLI si vende in tutte le Farmacie a L. 3 la bottiglia, più cent. 60 per posta; tre bottiglie L. 8.60, franche di porto, dalla proprietaria Società A. BERTELLI & C. via Paolo Frisi, 26 MILANO

A. BERTELLI & C. MILANO

INFALLIBILMENTE vi PRESERVERETE e vi GUARIRETE RADICALMENTE dai Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Grippe, Influenza, Raffreddori, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc. SE PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

MA SOPRATUTTO DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50 Una SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA PORTANTE IL NOME VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

ECONOMIZZA IL 75% LAMPADA PHILIPS ECONOMIZZA IL 75%

La migliore Lampada a filamento metallico 1747

ECONOMIZZA IL 75% LAMPADA PHILIPS ECONOMIZZA IL 75%

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°, — Visite tutti i giorni 9-10, 13.45 1/2 7-10 —

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-15 273

Ammalati di Occhi Contro congiuntiviti e TRACOMA usate l'*EUFTALMOL*, rimedio sovrano, premiato e brevettato. Cav. Prof. Dott. D. A. TIERI, Oculista, Napoli, Toledo, 106. L. 5 flacone grande, L. 3 piccolo. 1653 *Spese postali in più.*

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie, Consulti via Cavour, 2, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p 252

Malattie Veneree Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 20, p. 1° 223

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche Bologna - già Officina e Fonderia DE-MORSIER - Bologna

Le più perfette Universalmente ADOTTATE — Premiate colle massime ONORIFICENZE

Locomobili e Trebbiatrici da Montagna

Gran Prix e Medaglia d'Oro del Ministero di A. I. C. - Esposizione Piacenza 1908

Per sole lire 5 Spediscons! franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 128. F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antisciatico Dr. Zenon. — ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Mytes. — Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale. — Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 26, Milano. Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino. 33

IL VINCITORE

in tutte le forme di debolezza

IL SUPREMO FATTORE DI VITA PER L'ORGANISMO UMANO

SOPRA TUTTO TRIONFA DAPPERTUTTO

FOSFOROGENO

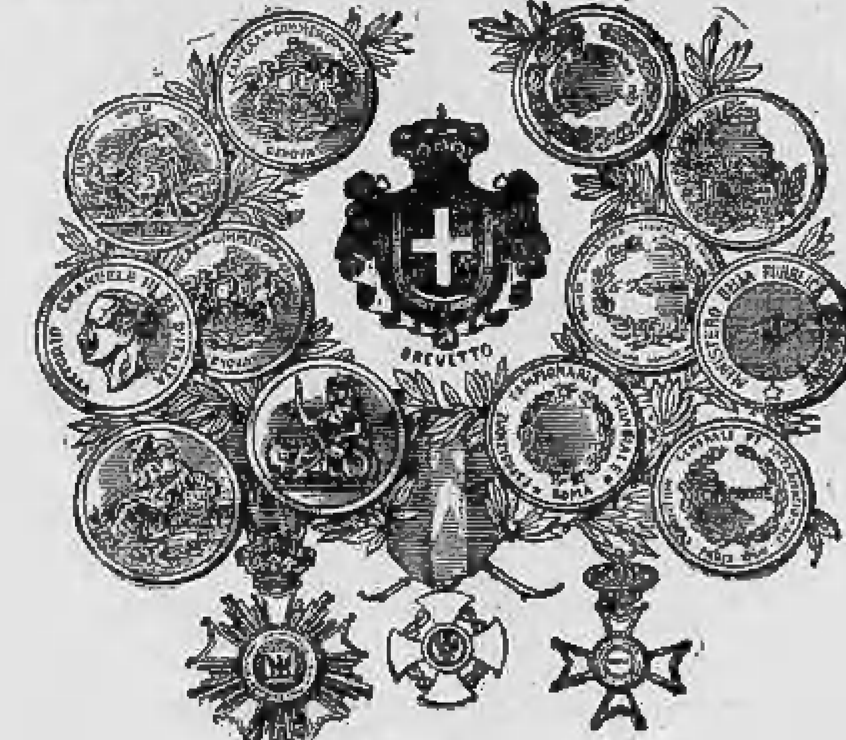
Flacone L. 2,50 – Quadruplo L. 8,00
Flacone Cura intensiva L. 15,00
Tipo speciale per bambini L. 2,00
In Perle, Astuccio L. 2,25

Facilitazioni postali da Genova

Due Flaconi piccoli L. 5,00
Flacone quadruplo L. 8,00
Flacone Cura intensiva L. 15,00
Quattro speciali per bambini L. 8,00
Due astucci Perle L. 4,50

Labor. **Farm.** istit. colle Regie Patenti
Cav. CARLO FISSORE - Genova

IL FO-SFO-RO-GE-NO



FOSFOROGENO

Ai deboli di sangue, di nervi, di ossa, di cuore, di reni, di cervello, di stomaco, d'intestino; agli stanchi di mente, di vista; agli scarsi di volontà, di pensiero, di memoria, di forza, di energia, di resistenza, di operosità, di vita; ai convalescenti, agli indeboliti, ai vecchi.

Nella ragazza: favorisce e guida la formazione e lo sviluppo; nella donna: regola e protegge la vita sessuale, aiuta la maternità (gestazione, allattamento), ritarda l'avvizzimento, la vecchiaia.

Rialza tutte le funzioni della vita.
Dà il benessere fisico e morale.

PIACE E FA BENE

Il Fosforogeno è una preparazione originale, brevettata dal Governo del Re, di un'officina Farmaceutica di fiducia, istituita a Genova colle Regie Patenti e con Decreto del Prefetto, diretta personalmente dal Cav. Carlo Fissore, Farmacista diplomato dalla R. Università di Genova. L'officina è stata premiata colle maggiori onorificenze italiane ed estere; tra le medaglie emerge quella del nostro Ministero della Pubblica Istruzione. E' sanzionato dalle Cliniche Universitarie del Regno. — Riunisce tutte le supreme garanzie dal lato medico e dal lato farmaceutico. Si adatta a tutte le età, ad ambo i sessi, in tutti i climi, in tutte le stagioni.

LA STELLA D'ITALIA

protegge e distingue il FOSFOROGENO da tutti i ricostituenti del mondo

Ogni flacone deve portare esternamente, sul dorso, la Stella qui contro riprodotta in grandezza naturale 7017



Depositi in Torino: Farmacia Internazionale, via Roma — **Farmacia e Stabilimenti** Schiapparelli — Gandolfi — Fratelli Paissa "Salus", Piazza S. Carlo, 8 — **Farmacie** dell'Alleanza Cooperativa Torinese: Piazza Paleocapa, Piazza Emanuele Filiberto, Via Pietro Micca (angolo Via XX Settembre).